



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 277 - martedì 11 ottobre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Il ministro delle minacce all'estero. «Perché il New York Times s'è inventato questa sciocchezza non**



**saprei. Sono invece molto seccato per il fatto che l'Unità l'ha lanciata in prima pagina. Lo considero un attacco**

**incivile dei comunisti. E avrà serie conseguenze».**

Mirko Tremaglia a proposito delle contestazioni al Columbus Day, Corriere della Sera, 10 ottobre

## Truffa elettorale, scontro in aula Berlusconi fa la guardia ai suoi

**L'UNIONE DÀ BATTAGLIA** «Ci opporremo con ogni mezzo». Presentati 546 emendamenti, Casini ne accoglie 106. Il premier in aula per richiamare all'ordine i suoi. Si inizia con le pregiudiziali di costituzionalità. Maggioranza senza decenza: non si annullano le schede con le preferenze, nonostante siano abolite dalla legge. Così potrà controllare il voto.

Lombardo, Fantozzi, Luppino e Vasile alle pagine 3 e 4

Staino



### PAKISTAN Cancellata un'intera generazione

**UN DRAMMA NEL DRAMMA.** Il terremoto che ha messo in ginocchio il Pakistan avrebbe provocato circa 40mila morti. Metà delle vittime sono bambini. L'Unicef: cancellata un'intera generazione. De Giovannangeli a pagina 10



### Lapo Elkann in rianimazione: overdose di cocaina

di Oreste Pivetta inviato a Torino

Non c'è pace per gli Agnelli, anche quando si chiamano Elkann. Sembrava un buon momento con le banche che tacciono e le auto che riprendono a correre, ma succede che il giovane Lapo, 28 anni, un estroverso, un giovanone, che s'era fatto fotografare per pubblicità pure nel bagagliaio della nuova auto, un ottimismo («Con la Grande Punto battiamo francesi, inglesi, tedeschi»), l'inventore della felpa Fiat, finisce all'ospedale per una brutta storia di droga. segue a pagina 7

Druga&Potere

### FUGA DA SE STESSI

LUIGI CANCRINI

Difficile commentare su un giornale la vicenda di un ventottenne, figlio di una grande famiglia della borghesia italiana, direttore del marketing Fiat che entra d'urgenza in ospedale per un'overdose. Difficile e importante, tuttavia, perché sempre maggiore è la diffusione, fra i giovani e i meno giovani che se lo possono permettere, della cocaina e delle notti brave a base di cocaina, alcool e psicofarmaci che servono a bilanciare e correggere gli effetti della cocaina e la fatica delle notti brave. Proponendo un problema che è agli antipodi di quello del drogato inteso come una persona diversa e debole, tagliata fuori dalla produzione e dalla società. segue a pagina 25

**consumi e società**  
In edicola con l'Unità il secondo volume: Consumi e società 12,90 euro oltre al prezzo del giornale.

## Nassiriya, indagato ufficiale italiano

Inchiesta della Procura militare sugli spari contro un'ambulanza nella battaglia dei ponti

**UN ANNO FA** Le indagini devono accertare le responsabilità del grave episodio avvenuto nell'agosto 2004 in Iraq

di Gabriel Bertinotto

**ROMA** Un ufficiale italiano è indagato dalla Procura militare di Roma per un grave episodio avvenuto a Nassiriya nell'agosto del 2004 durante la cosiddetta battaglia dei ponti: gli spari contro un'ambulanza che trasportava in ospedale una donna incinta, rimasta uccisa assieme ad altre persone. segue a pagina 11

Tra silenzi e bugie

### IL GOVERNO RETICENTE

DOMENICO GALLO

È ritornato il fantasma dell'ambulanza di Nassiriya. Nell'agosto del 2004, mentre gli americani cercavano di avere ragione dei miliziani di Moqtada Al Sadr, asserragliati nella città santa di Najaf, anche a Nassiriya si sono verificati degli scontri che hanno visto coinvolti i militari italiani del reggimento Lagunari Serenissima, schierati in difesa dei tre ponti sull'Eufrate. segue a pagina 25



GERMANIA

### Merkel cancelliera Alla Spd i ministeri forti

«Das Mädchen», come la chiamava Helmut Kohl, ce l'ha fatta: Angela Merkel è la prima donna cancelliera della Germania. Guiderà un governo di Grosse Koalition con la Spd, che incassa 8 dei 16 ministeri, tra cui alcuni chiave come quello degli Esteri. Esce di scena Schröder: «La mia carriera imbocca un'altra strada». Marsilli e Zambrano a pag. 9

## Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile. Numero Verde Gratuito 800-929291

## A CEUTA TRA I DISPERATI DEL MURO

Toni Fontana inviato a Ceuta

L'agenzia Flandria offre viaggi «tutto compreso» nelle città imperiali del Marocco, ma, spiega il depliant, si va e si torna solo con passaporto Ue. C'è da scommettere che, anche davanti a un passaporto americano o giapponese, i tour operator non fanno storie. Dal lungomare partono pullman che trasportano turisti ansiosi di gustare le delizie della cucina marocchina in un ristorante tipico con danza tradizionale. A Ceuta non c'è una cicca per terra, il lungomare sembra la Corniche di Montecarlo, si paga in euro e si cammina in Africa. Di prima mattina si vedono donne con il velo che portano a scuola i figli. Vengono dai quartieri musulmani che costeggiano la Alambarda, il «muro» di filo spinato che separa il primo mondo dal secondo e dal terzo. segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

### Cattivi senza peccato

**PRODI È ARRIVATO** in tv, con grande fastidio dei servi del padrone, che hanno protestato contro la diretta del suo discorso di domenica. Discorso seguito, nei tg, da un profluvio di reazioni furibonde. Più furibonda di tutte quella del portavoce Bonaiuti, di solito sorridente di sfondo, con la sua faccia simpatica che, rispetto a quella di mortadella prodiana, può essere definita una vera faccia da culatello. Ma Prodi era ospite ieri anche di Sky tg 24, dove Maria Latella lo ha intervistato, senza rinunciare a ricordargli le divisioni interne al centrosinistra e il dannato Ricolfi, secondo il quale la sinistra sarebbe «antipatica». Prodi è stato puntuale ma sornione. Come quando non ha voluto dire in che cosa si sente più bravo di Berlusconi, perché «sarebbe superbia». O quando ha detto che, nonostante la legge elettorale, Casini per lui resta un amico, perché lo ha visto crescere e lo ricorda quando diceva: «Ci vuole un Prodi nel nostro futuro». Insomma, il professore ha imparato a usare la tv per insegnarci come essere cattivi senza fare peccato.

## ELEZIONI PRIMARIE DE L'UNIONE DOMENICA 16 OTTOBRE

### Con Prodi



www.dsonline.it Info 848 58 58 00

www.unioneweb.it

**IDS PER UN FUTURO SICURO**



# Fazio in Procura, la sua difesa è l'attacco

«Nessun favoritismo nelle scalate bancarie». «Il mio operato è stato pienamente legittimo»

di Roberto Rossi / Roma

**ATTACCO** Antonio Fazio l'ha chiamata «memoria difensiva», ma le undici pagine presentate dal governatore alla Procura della Repubblica di Roma sul caso Antonveneta di difensivo hanno ben poco. In realtà si tratta di un vero e proprio attacco. Alla vigilanza

interna, alla Consob, agli olandesi della Abn Amro. E anche a Gianpiero Fiorani, il numero uno della Popolare di Lodi (ora Banca popolare italiana), quello del «bacio in fronte», un tempo pupillo di Fazio. Un j'accuse che fa nomi e cognomi. Come quelli di Giovanni Castaldi e Claudio Clemente. I due funzionari della vigilanza che avevano reso pubblica la loro ostilità proprio al progetto di Lodi su Antonveneta, accentuando ancora di più il solco tra istituzione e governatore.

**Dovere istituzionale.** Fazio apre la ricostruzione del suo operato, attuato con «serietà e senza nessun favoritismo», con una premessa. Siamo a luglio. Fiorani è già sotto inchiesta. Dalla Banca d'Italia arriva il via libera all'offerta della Popolare Italiana sulla banca padovana. Questa la ragione: «Ho ritenuto mio dovere istituzionale concedere l'autorizzazione richiesta dalla Bpi, ... , autorizzazione, peraltro, corredata da una serie di rigide prescrizioni».

**Strettissimo monitoraggio.** Prima pietra contro la vigilanza che «ha attuato uno strettissimo monitoraggio sulle iniziative di patrimonializzazione» della Po-



Rijkman Groenink

Le riserve di Bankitalia sul progetto Abn Amro erano relative a carenze del piano industriale della banca olandese

polare di Lodi. In data 22 aprile 2005 la Bpl presenta alla Banca d'Italia l'informativa preventiva con la quale comunicava l'intenzione dell'offerta pubblica di scambio. «L'informativa - corredata da piano industriale di notevole interesse - è stata trasmessa ai competenti servizi Vec (Vigilanza sugli enti creditizi) e Cnag (Concorrenza normativa e Affari generali) che l'hanno esaminata approfonditamente, sia sotto il profilo "strategico", sia sotto il profilo della sostenibilità patrimoniale, ..., riassumendo le loro valutazioni in un appunto datato 28 aprile 2005 a firma dei responsabili dei servizi». Rispettivamente Giovanni Clemente e Claudio Castaldi.

**L'appuntamento del 28 aprile.** Su quella nota Fazio cerca di smontare la credibilità dei due funzionari dichiaratisi ostili al progetto in un secondo momento. «È agevole constatare, leggendo il documento appena citato, il giudizio ampiamente favorevole espresso dai responsabili dei servizi». Questi i passaggi dell'appunto: «Il progetto della Lodi presenta sotto il profilo industriale aspetti di rilevante interesse». E poi: «Nel passato la Popolare di Lodi ha dimostrato di saper gestire con efficacia processi di concentrazione aziendale anche rilevanti». Infine: «Bpl appare in grado di condurre in porto il processo di integrazione».

**Abn e l'italianità.** Altro punto. La difesa dell'italianità. Fazio la nega. «Tengo a precisare che le riserve formulate dalla Banca d'Italia in merito al progetto industriale elaborato da Abn Amro, ..., nulla hanno a che vedere con una mia pretesa aspirazione alla tutela della "italianità del sistema", ma rispecchiano alcune carenze del piano industriale di Abn». Secondo il governatore il piano di Fiorani comportava la creazione di un nuovo gruppo bancario. Quello proposto dagli olandesi era finalizzato all'acquisizione e all'assorbimento della struttura aziendale della Antonveneta.

**Profilo patrimoniale Bpl.** Secondo sasso contro la vigilanza. È vero, scrive il governatore che, i responsabili dei servizi sottolineavano che «la situazione patrimoniale (di Bpl, ndr) necessiterebbe di particolare attenzione», ma gli stessi dichiaravano, a lu-



Antonio Fazio Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

glio, e cioè alcuni giorni prima della via libera a Lodi, «la sussistenza dei requisiti patrimoniali, non in chiave prospettica, ma sulla base di operazioni già du-



Gianpiero Fiorani

Un conto è la qualità bancaria del soggetto richiedente, un altro sono i comportamenti degli amministratori

mentate». Un ok che per Fazio era «motivo di particolare conforto, ... , «consapevole dell'intensa e costante opera di monitoraggio attuata dai servizi».

**Consob e il patto occulto.** Pallettoni anche sulla Consob. La Banca d'Italia ha saputo solo il 10 maggio, giorno del provvedimento pubblico della Consob, del patto occulto tra la ex Bpl e una serie di soggetti detentori di pacchetti azionari dell'Antonveneta. Da quella data Banca d'Italia «ha tempestivamente attivato tutte le procedure sanzionatorie».

**L'appoggio del Tar.** Fazio tira in ballo anche il Tar del Lazio, ma per certificare il buon operato di Via Nazionale. Il 19 luglio scorso i giudici amministrativi hanno sostenuto la legittimità dell'azione di Bankitalia, respingendo il ricorso di Abn Amro per l'annullamento delle autorizzazioni rilasciate a Bpl.

**Fiorani.** Infine qualche parola per consumare l'addio a Fiorani, che Fazio scarica. «Un conto è la qualità

bancaria del soggetto richiedente - scrive il governatore - un conto sono i comportamenti dei singoli amministratori». Colpito e affondato.



Lamberto Cardia

Solo il 10 maggio via Nazionale ha appreso dalla Consob del patto tra la ex Bpl e altri soci Antonveneta

## TRANI Anatocismo: il Gip archivia

**Il Gip di Trani,** Oliveri Del Castillo, ha disposto l'archiviazione di alcuni procedimenti penali che riguardavano il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e che avevano preso origine da alcune denunce presentate per i reati di appropriazione indebita e favoreggiamento in relazione alla questione della capitalizzazione degli interessi scaduti, cosiddetti interessi anatocistici. Lo stesso pm aveva avanzato richiesta di archiviazione. L'udienza, nella quale Fazio era assistito dagli avvocati Nicola Marsiglia e Franco Coppi, era stata celebrata lo scorso 20 settembre.

ro.ro.

## KAMPS, POP. CREMA, AUTOSTRADE

Nuove accuse di insider trading per Fiorani

**MILANO** Gianpiero Fiorani rompe gli argini e, nel corso di un interrogatorio alluvionale, durato circa dieci ore, svela agli inquirenti che indagano sulla scalata ad Antonveneta, retroscena e dettagli su altre operazioni finanziarie che l'hanno visto protagonista in passato. Messo alle strette dai pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, che da tempo stanno ricostruendo i movimenti del suo patrimonio (proprio le presunte menzogne su questo capitolo costarono al banchiere l'ultima, fatale, accusa, quella di false dichiarazioni a pubblico ufficiale, precedente alle dimissioni), Fiorani parla a ruota libera della scalata al colosso tedesco alimentare Kamps, dell'Opa a Banca Popolare di Crema e dell'affare Autostrade.

Tre scenari sui quali i pm allungano ora l'ombra di nuove accuse di insider trading. Un ruolo cruciale in questa direzione lo ha già giocato un teste sentito più volte in procura, Egidio Menclossi, ex vicedirettore generale di Bpl Suisse, le cui dichiarazioni hanno poi trovato significativi riscontri nelle deposizioni di altri funzionari dell'ex Lodi.

In relazione all'affare Kamps, Menclossi aveva raccontato ai magistrati che «sia Bpl che Efibanca avevano supportato l'acquisizione da parte del gruppo Barilla», che i dirigenti di Bpl disponevano di informazioni privilegiate e che gli ordini di acquisto poi spalmati sui conti di alcuni clienti provenivano direttamente dalla direzione finanza.

Per la Popolare di Crema, su queste azioni, Menclossi ricorda che «l'ordine preciso era di piazzarle sui clienti selezionati e su dipendenti Bpl, cioè persone disponibili a venire in assemblea e a votare a favore. La terza operazione nel mirino degli inquirenti è quella che riguarda i titoli del gruppo Autostrade, su cui fu effettuata una operazione di trading.

# Misterioso crollo di Rcs. Ricucci torna «italiano»

Il titolo sospeso per eccesso di ribasso. L'immobiliarista: addio ai paradisi fiscali

di Laura Matteucci / Milano

**LA CADUTA** Questione di pochi minuti, e il titolo Rcs dal segno più passa al meno, perdendo quasi il 10%. Tanto che le negoziazioni vengono pure sospese

per eccesso di ribasso. Alla fine della giornata riesce comunque a contenere il tonfo, meno 1,86% a 4,653 euro. Di sicuro c'è che il crollo non è isolato, segue la flessione dei giorni scorsi. I motivi invece sono tutti da analizzare: il mercato è convinto che Stefano Ricucci potrebbe incontrare difficoltà a trovare un compratore per la sua quota di circa il 20% del capitale di Rcs, finanziata anche con il ricorso al credito bancario. «Non credo che ci sia alcuna trattativa per acquistare le Rcs di Ri-

cucci», conferma anche il finanziere franco-tunisino Tarak Ben Ammar, consigliere di Mediobanca (a sua volta importante azionista della società del gruppo Rcs). Anche perché, prosegue, «non mi risulta abbia dichiarato di voler vendere». Ma c'è di più: «Nessuno ha ragione di comprare quei titoli - spiega Ben Ammar - C'è un patto di sindacato al 60% e non ho visto divisioni. Non vedo nessuno nel patto tradire la solidità. Poi vedremo: i patti scado-

**Ben Ammar:**  
nessun gruppo straniero è interessato ad acquistare la sua quota

no e possono venire rinnovati o no». Per Ben Ammar nessun gruppo straniero è interessato a rilevare quelle azioni. «Murdoch? Lo incontro oggi a Roma: di certo non lo farebbe». Altro discorso, ha concluso Ben Ammar, è dire «che Rcs possa essere interessante per delle alleanze». E intanto, la Magiste International di Ricucci diventa italiana, dando il via alla riorganizzazione del gruppo con il trasferimento di The Stefano Ricucci Trust dall'Isola di Guernsey in Italia. Decisione che - secondo una nota del gruppo Magiste - il presidente della Magiste Vincenzo Vincenzo Damiani ha comunicato al cda.

Il consiglio della società ha deliberato di dare avvio al trasferimento della sede dal Lussemburgo in Italia, nei nuovi uffici di Roma e Milano, a partire dall'esercizio 2006, anche ai fini del bilancio consolidato, di completare il

procedimento di fusione in Magiste International, già deliberato il 26 maggio scorso per la Garlsson Real Estate, estendendolo a tutte le altre società estere del gruppo. Inoltre, la Deloitte Consulting dovrà redigere un nuovo modello organizzativo sulla base della ristrutturazione del gruppo, mentre viene incaricato il direttore generale Marco Cioni di eseguire le varie fasi del progetto di riorganizzazione, coordinando le attività del management, dei consulenti legali, fiscali e societari in Italia e all'estero.

**Il gruppo Magiste**  
si riorganizza e lascia l'indirizzo off-shore dell'Isola Guernsey

In sintesi nel 2006 le attività di Ricucci faranno capo a un omonimo trust in Italia, che controllerà a sua volta la Magiste spa, nuova capogruppo risultato della fusione di Magiste Holding e Magiste International. Sotto l'ombrello della spa figureranno a quel punto le altre quattro società dell'immobiliarista, che sono già oggi di diritto italiano: Magiste Service, Magiste Real Estate, Magiste Re Property e Magiste Re Agency. Le attività finanziarie che fanno capo a società estere verranno inglobate nella capogruppo Magiste International, mentre nell'area immobiliare è previsto che le società del settore vengano inglobate nella Magiste Real Estate. In programma c'è anche una ricapitalizzazione della futura capogruppo Magiste spa. Infine gli avvocati di Ricucci ritengono che il giudice Forleo non possa più interdire dalle cariche sociali il loro assistito.



I cavalli di Troia del centrosinistra: l'aumento delle circoscrizioni, il rinvio dell'applicazione al 2011

Il primo test oggi alle 12: voto segreto alla Camera sulle pregiudiziali di costituzionalità

Quattro le proposte per le quote rosa, dal 30 al 50 per cento, contro il 25 proposto dalla Cdl

# L'Unione: una valanga di emendamenti

Più di 500 modifiche alla legge elettorale. Rutelli: per «far saltare tutto», bastano trenta franchi tiratori  
Fassino: interessi privati in atti d'ufficio. D'Alema: ci opporremo con ogni mezzo

di Natalia Lombardo / Roma

**CAMPO MINATO** Sono mirate e letali le «mine» che l'Unione ha seminato nelle pieghe dei 546 emendamenti per lo più soppressivi (ridotti da Casini a 106) sulla legge elettorale.

Rutelli respinge l'accusa di «inciucio» e passa la sua strategia «scassa-legge»: pre-

sentare emendamenti come «mine», o «cavalli di Troia» che se venissero votati da qualche franco tiratore della maggioranza farebbero saltare per aria la riforma. E, a cascata, salterebbe pure la Casa delle Libertà.

L'opposizione farà la sua battaglia ostruzionistica già oggi alla Camera: per Massimo D'Alema ci si deve «opporre con tutti i mezzi ad una legge così negativa per il Paese»; per il segretario Ds Piero Fassino la legge va affossata: «L'interesse privato in atti d'ufficio è la regola di questa maggioranza» che vuole contenere le perdite. Deciso per l'affossamento della legge (e contrario a ogni miglioria) anche il leader di Rifondazione, Fausto Bertinotti.

L'Unione nel primo vertice di ieri mattina a Montecitorio, con Romano Prodi, ha sottoscritto 546 emendamenti, quasi tutti soppressivi. Il presidente della Camera, Casini, ha usato il regolamento per accorparli e ridurli a 106. «Essere super partes è una cosa, parteggiare è un'altra» lo critica il leader dell'Unione.

Ecco invece le «mine», gli emendamenti ribattezzati «scardinativi»: si rimanda l'applicazione del nuovo sistema elettorale si rimanda alla XVI legislatura, quindi al 2011; l'aumento delle circoscrizioni dove si vota, da 27 a 35 (il che obbligherebbe a ridisegnare i confini dei territori elettorali) stabilite da un decreto del presidente del Consiglio «d'intesa» con la Conferenza Stato-Regioni: una vera «zeppa» sulla corsa della legge. Il primo test sarà oggi verso le 12, nel voto segreto sulle pregiudiziali di costituzionalità: si peserà la tenuta della maggioranza, se lo scarso di voti con l'opposizione sarà molto inferiore ai 60, vorrà dire che la legge potrebbe saltare. «Bastano 30 franchi tiratori», ha calco-

lato Rutelli, per affossare la legge, ma è difficile che ciò accada.

Un calcolo che è stato fatto nel vertice dell'Unione a Montecitorio alle nove di mattina, dove sono venuti al pettine alcuni nodi: Francesco Rutelli, raccontano, ha respinto l'accusa di «inciucio», ovvero di voler migliorare la legge anziché bocciarla in toto. Contestato da Rifondazione e dai dubbi di Prodi: «Ma se presentassimo degli emendamenti, potremmo dare l'impressione di aver accettato la riforma elettorale della destra», avrebbe detto il Professore. Interpretazione sbagliata, ripete Rutelli: «Ma quale inciucio. Nella logica parlamentare è chiaro che devi cercare di mettere dei grimaldelli per far cadere l'avversario». Tutti contrari, da Rutelli a Bertinotti, all'insediamento delle preferenze, cosa che l'Udeur di Mastella vorrebbe, e infatti esiste un emendamento di Pisicchio, ma solitario e non di coalizione.

Nel vertice mattutino, piuttosto, c'è stato un duro scontro tra la Margherita e Rifondazione sulle «quote rosa»: Giordano del Prc ha proposto un unico emendamento sul 50% di donne nelle liste, contrastato da Rutelli e Castagnetti: «È una soluzione ideologica». Alla fine sulle donne ci sono quattro emendamenti che prevedono un massimo di 50% e un minimo del 30, con nomi alternati.

Nel pomeriggio, secondo vertice dell'Unione a piazza Santi Apostoli, limitato ai leader dei partiti, con Prodi. Clima più sereno, soddisfazione per il successo di Piazza del Popolo e sulle primarie. Per ora sono archiviati gli elementi di divisione sull'eventuale rinascita della Lista unitaria (che sia dell'Ulivo o dell'Unione) rilanciata da Arturo Parisi nel caso passasse il proporzionale per dare una «casa» a Prodi. Contrari i rutelliani (Lusetti attacca: «irresponsabile e dannoso per Prodi»), anche D'Alema frena: «Per ora diamo battaglia su questo pasticcio» poi vedremo come vincere meglio le elezioni». Apre invece Fassino: se passasse la legge elettorale «potremmo riprendere la lista unitaria dell'Ulivo».



Romano Prodi alla "Veglia per la democrazia" Foto di Claudio Onorati/AnsaPAL

## Prodi: chi vota questa legge non sarà rieletto

Il professore: gli elettori lo puniranno. Contro il «colpo di mano» veglia di protesta

di Federica Fantozzi / Roma

**DAL TRAMONTO ALL'ALBA** perché «è notte!» ed è cupa. Tarantino e Dossetti ispirano la veglia contro la legge elettorale del comitato referendum del '93 sul maggioritario. Mariotto Segni, Arturo Parisi, Leoluca Orlando, Achille Occhetto, Willer Bordon, Furio Colombo intrattengono i passanti dal gazebo di piazza Montecitorio. «Veglia come sostantivo e imperativo» spiegano gli organizzatori, l'associazione Democratici-Ulivo: quel fondamentale referendum passò con una schiacciante maggioranza di sì, l'82%.

Notte cupa e lunga, ieri per «quelli che il maggioritario», in piazza dal pomeriggio alle prime luci di stamani. Romano Prodi lascia il quartier generale di Santi Apostoli per lanciare un anatema al centrodestra alla vigilia del voto: «Si ricordino che chi ha votato una riforma elettorale molto a ridosso delle elezioni nella storia non è mai stato premiato dagli elettori, ma anzi punito perché gli elettori non vogliono queste cose. Forse riusciranno a evitare una nostra robusta maggioranza ma chi deciderà questo non si troverà in Parlamento nella prossima legislatura».

Ad ascoltare ci sono 200 persone secondo i promotori. Colonna sonora: il Tristango suonato dall'Officina Musicale procurata da Pierluigi Mantini. Presenti gli ulivisti: Monaco, Papini, Magistrelli, Gasbarra Arrivano Realacci, Di Pietro, Giovanna Me-

landri, Antonio Maccanico, Cesare Salvi, Enzo Bianco, Violante, Gianni Rivera, il costituzionalista Augusto Barbera. Passano Liliana Cavani e Lilli Gruber. Messaggi di adesione di Veltroni e D'Alema. Parisi prende la parola contro il «colpo di mano», lo «tsunami», il «terremoto»: «Con questa veglia vogliamo richiamare l'attenzione perché sulla democrazia sta riscendendo la notte. La riforma interrompe il processo del maggioritario: più che un aborto è un infanticidio». Il presidente dell'assemblea Di dice no «al partito della nostalgia e sì a quello della speranza». Non si sbilancia sulla questione del listone dell'Ulivo: «Non prendiamo impegni sul futuro. Ora è il momento della resistenza e non della resa». Monaco denuncia il «disegno reazionario che vuole ricacciarmi indietro»: «Bisogna chiamare la notte col suo nome».

Musica di Astor Piazzolla, in tono con il momento. Un signore issa solitario un cartello: Circolo Giustizia e Libertà. Amarcord collettivo sul fatidico 18 aprile del 1993. Segni, che di quella fase fu protagonista, lancia l'allarme: «Non è vero che non cambierà nulla. È il capovolgimento della repubblica dei cittadini che volevamo». Bordon, allora nel Pds, ricorda la «battaglia non facile» di Achille Occhetto che allineò il partito con il movimento referendum. Occhetto denuncia il «colpo di stato» e attacca Montezemolo: «Allora Confindustria stava con noi, oggi i poteri forti vogliono tornare sul proscenio politico». Prodi promette battaglia in Parlamento: «Vogliamo impedirvi di governare in modo chiaro e netto per 5 anni come ha potuto fare Berlusconi. Se lui non c'è riuscito è colpa sua, non del maggioritario».

**L'INTERVISTA OMAR CALABRESE** Il massamediatologo: ognuno dei partecipanti trasmette agli altri le sue sensazioni, trasmissione più efficace quanto più avviene tra persone qualunque

## «La politica deve vivere di passione, all'Unione la piazza fa bene»

di Luigina Venturelli / Milano

**Professor Omar Calabrese, docente di semiotica all'Università di Siena ed esperto mass-mediatologo, quanto sono utili oggi le manifestazioni di piazza alla vita politica?**



«Sono fondamentali per i partiti ancora mossi da forti sentimenti popolari, perché chiamano alla partecipazione e creano un rapporto diretto con gli elettori». **Con quali effetti sul dibattito interno alla coalizione?** «Senza partecipazione il partito diventa un direttorio, una semplice gerarchia di comando. Se resiste un barlume della filosofia politica di Locke e Hegel che dalla fine del Settecento ha portato alla nascita dei partiti moderni, è proprio la necessità che la classe dirigente politica goda del consenso popolare. Altrettanto

importante è il rapporto diretto che si crea con la gente. In caso contrario la comunicazione passerebbe solo attraverso la televisione, con due conseguenze negative: l'eccessiva semplificazione dei messaggi e la freddezza di relazione».

**Non è stato il caso di Piazza del Popolo.**

«Le manifestazioni consentono la comunicazione di messaggi politici anche complessi e generano con i cittadini un rapporto più emozionale. Più caldo. La politica deve vivere di emozioni e di passioni, in caso contrario si allontana dalla gente nei contenuti e nelle forme».

**Quali sono invece gli effetti sul confronto politico esterno?**

«Anche se una piazza piena rappresenta solo l'uno per mille dei votanti ha un notevole effetto moltiplicatore, perché ognuno dei presenti trasmetterà ad altri le sensazioni e le considerazioni della giornata. Una trasmissione tanto più efficace quanto più avviene tra persone qualunque, non tra uomo politico e tele-

spettatore».

**La piazza può dunque coconvincere gli indecisi?**

«L'efficacia è abbastanza limitata: forte all'interno dello schieramento, debole all'esterno. I concetti espressi dal palco di una manifestazione vengono infatti mediati dal numero dei presenti ma anche dalla televisione, che purtroppo appiattisce e banalizza. Ma l'organizzazione di eventi serve sempre per attivare la notiziabilità. Se dico che Berlusconi è buono o cattivo non fa notizia. Ma lo diventa all'interno di una manifestazione, di un evento che finisce in agenda».

**Qual è stato l'impatto mediatico della manifestazione dell'Unione?**

«Faccio notare soprattutto un elemento curioso: l'abissale distanza tra i numeri ufficiali e quelli forniti dagli organizzatori. Fino a pochi anni fa i dati sull'affluenza nelle piazze non erano addomesticati: le queue si mantenevano sempre basse sul numero dei presenti ma senza colossali differenze».

**Certo settantamila persone di differenza sono tante.**

«Sembra di essere ritornati agli anni Sessanta-Settanta, quando si litigava sui numeri dei cortei sindacali: per la manifestazione di domenica dell'Unione la questura ha parlato di 30mila e gli organizzatori di 100mila persone, stima peraltro più credibile data la piazza gremita».

**Faccenda piuttosto ridicola**

«Soprattutto nell'informazione: nei servizi mandati in onda domenica, il cronista del Tg1 presente in piazza continuava a ripetere 100mila, il commento di contorno confezionato in studio insisteva invece sui 30mila».

**Come se lo spiega?**

«La battaglia politica oggi è estremamente regressiva. I toni usati della maggioranza di centrodestra sono quelli di una rivincita nei confronti delle vittorie progressiste degli ultimi trent'anni. Come se i cambiamenti nel costume e nella morale seguiti al '68 e le battaglie sindacali del '69 fossero sentiti quali profonde sconfitte da riscattare. Si tratta di profondi sentimenti antigiovanili ed antisindacali».

### DISTRETTI E SISTEMI INDUSTRIALI LOCALI LA CRISI LE RISORSE LA PROSPETTIVA

ore 9.30 Apre e coordina  
Vincenzo Lacorte Dipartimento Settori Produttivi

Relazione  
Carla Cantone Segretaria Confederale Cgil

ore 10.15 Comunicazione  
Agostino Megale Presidente Ires Cgil

ore 10.30 Interventi delle Categorie Nazionali dell'Industria e delle strutture confederali Regionali e Territoriali

ore 16.30 Conclusioni  
Guglielmo Epifani Segretario Generale Cgil

CGIL

Giovedì 13 ottobre 2005  
Salone G. Di Vittorio, Corso d'Italia 25, Roma



# La destra vuole controllare gli elettori

Legge elettorale con preferenze abolite. Ma voto valido se viene indicato il nome di un candidato

■ / Roma

**PER MIGLIORARE** una già discutibile legge elettorale il centrodestra ha pensato bene di inserire un emendamento che rende riconoscibile il voto dell'elettore. Al comma 5, capoverso articolo 14, comma 1, sostituire le parole da:

«... Il voto è altresì valido se l'elettore scrive, nel rettangolo contenente il

contrassegno della lista prescelta, anche il cognome di un candidato della lista medesima. Qualora l'elettore non abbia indicato alcun contrassegno di lista, ma abbia scritto il cognome di un candidato di una lista, il voto è attribuito alla lista alla quale appartiene il candidato indicato. Sono vietati altri segni e indicazioni». E ci mancherebbe altro. Una strana novità. Tra gli elementi distintivi di questa contorta riforma elettorale della Cdl vi è l'abolizione delle preferenze, le liste bloccate, una crescita esponenziale, dunque, del potere dei partiti sulle candidature. Qualcuno però ha sentito il bisogno di lasciare all'elettore una fantasia irrefrenabile, la possibilità di un gesto antico. Il che, con altre forme in passato, con incastrati ben precisi di nomi con altri nomi, portava alla riconoscibilità del voto e al suo controllo. Quale esigenza costituzionale e di efficacia elettorale abbia spinto i riformatori di destra non è dato sapere.

Ma tra gli emendamenti presentati dalla maggioranza e messi sulla navetta per il Quirinale (confermando quanto scritto dall'Unità sull'esigenza di farsi passare in bella copia dal capo dello Stato pena l'incostituzionalità già paventata dal Colle di alcuni punti) ce n'è uno che lascia intatti i dubbi della scorsa settimana. Si tratta di quello relativo all'indicazione del premier. Non si parla più di premier, bensì di leader. Ma i tecnici del Polo vogliono mettere su un testo di legge, nero su bianco, questa indicazione. Il che è molto prossimo ad una forzatura della forma di governo. L'emendamento recita che «colore che si candidano a governare depositano il programma elettorale nel quale dichiarano il nome e cognome della persona da loro indicata come leader della coalizione. Restano ferme le prerogative spettanti al presidente della repubblica previste dall'articolo 92, secondo comma della Costituzione». Con una siffatta determinazione è tutta da vedere la libertà del capo dello Stato in materia. Pare che Ciampi non abbia preso bene nemmeno questo dettaglio non secondario.

Ecco, nei particolari, gli altri principali emendamenti della Cdl. Sono 16. **L'EMENDAMENTO MUSSOLINI.** Due emendamenti della Cdl (uno per la Camera e uno per il Senato) esonerano dalla raccolta delle firme «i partiti o i gruppi politici costituiti in

gruppo parlamentare in entrambe le Camere dall'inizio della legislatura o che abbiano effettuato un collegamento con almeno due partiti e abbiano almeno un seggio all'Europarlamento». Una sorta di emendamento Mussolini perché consentirebbe, ad esempio alla leader di Alternativa Sociale, di evitare, coalizzandosi, la raccolta delle firme.

**AL SENATO ARRIVA LA COALIZIONE REGIONALE.** Per sciogliere il nodo della rappresentatività regionale del Senato, sancita da Costituzione, viene introdotta, per l'attribuzione del premio di maggioranza la «coalizione regionale».

**TRE SOGLIE DI SBARRAMENTO REGIONALI AL SENATO.** Un emendamento prevede tre soglie di sbarramento regionali per l'accesso ai seggi di Palazzo Madama: una al 20% di coalizione; una all'8% per chi non è coalizzato e una al 3% per i partiti coalizzati.

**QUOTE ROSA.** Due emendamenti (uno per la Camera e uno per il Senato) sono firmati dalle donne della Cdl e riguardano le cosiddette quote rosa. Negli emendamenti si prevede l'alternanza di genere di uno a quattro e che, in ogni caso, gli uomini non possano essere più dei due terzi in lista. C'è anche una norma transitoria che prevede che dal 2011 l'alternanza sia di uno a tre e, il tutto, con una clausola di dissolvenza per cui quando la percentuale delle donne in Parlamento dovesse arrivare sopra al 15% la norma non verrebbe più applicata.

**TUTELA DELLE MINORANZE.** Per Camera e Senato è prevista anche la tutela delle minoranze linguistiche (collegate o meno) che superino la soglia del 20%.

**ATTRIBUZIONE SEGGI.** Tre emendamenti, infine, riguardano il meccanismo per assegnare i seggi nel caso in cui, ad esempio, una lista abbia esaurito il numero dei candidati presentati in una circoscrizione. In questo caso vengono assegnati seggi alla lista nelle altre circoscrizioni in cui il partito abbia la maggior parte decimale del quoziente non utilizzata. **IL LODO BUONTEMPO.** Unico accento alle preferenze quello rimasto nell'emendamento di Teodoro Buontempo (al quale, però, potrebbe essere dato parere favorevole) che le fa entrare in vigore ma solo a partire dal 2011. Nessun emendamento (né dell'Udc, né dei capigruppo in commissione della Cdl) fa riferimento a questo meccanismo elettorale.

f.i.

**Inspiegabile emendamento visto che il testo di riforma abolisce le preferenze e prevede liste bloccate dai partiti**



Carlo Azeglio Ciampi e Silvio Berlusconi Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## Avviso ai franchi tiratori: se la legge non passa, tutti a casa

Berlusconi ammonisce i suoi. Siparietto Bruno-Marini: tra noi non ci saranno defezioni

■ di Federica Fantozzi / Roma

**«LA DC È VIVA** (nella Margherita) e lotta con noi». Così Gianfranco Rotondi, scudocrociato e proporzionalista ambulante mette zizzania nelle file unioniste. Incubo franchi tiratori alla vigilia del

voto sulla legge elettorale. Entrambi i poli mostrano i muscoli. All'Unione servono 30 «obiettivi di coscienza» nelle file avversarie. Il calcolo però è al netto di eventuali defezioni nelle proprie. Ostentazione di compattezza da tutte le parti. Cdl blindata: sms dei capigruppo ai loro deputati. Nel centrosinistra si sentono frasi del genere: «E perché mai i nostri parlamentari dovrebbero rinunciare a collegi ormai quasi tutti sicuri?», «Macché voto segreto, è come soffiarsi il naso nel silenzio di una stanza... qui si sa tutto». In realtà il clima non è di ottimismo. Qualche speranza in un finale di partita avvelenato per Berlusconi (che ha an-

nullato tutti gli impegni internazionali e sarà da oggi sempre in aula per tre giorni) dal duo (ancora tale) Casini-Follini, nelle resistenze degli azzurri del Lombardo-Veneto, nei colpi di teatro di Bossi se l'incontro con il premier non lo avrà soddisfatto. Nervi tesi nella Margherita e nell'Udeur che si sentono gli occhi addosso. Franco Marini affronta Donato Bruno, forzista relatore della riforma alla buvette: «I nostri deputati sono stati eletti nel 2001, i tempi di vacche magre, ora invece hanno il collegio sicuro...». Bruno, braccia conserte, annuisce compunto: «... Certo, bello sicuro». Ma-

**Basterebbero trenta «obiettivi» per impedire l'approvazione della riforma proporzionale in stile berlusconiano**

rini prosegue: «... perché dovrebbero rischiare? Prendi il nostro Duilio, eletto a Milano per pochi voti». L'ex leader della Cisl racconta che di recente Adornato interrogava sui «dissidenti», quando è arrivato Gerardo Bianco, proporzionalista convinto. Bianco però lo ha deluso: «No, io quello schifo di legge non lo voterò». E Marini rievoca: «Gli ho detto "certo, hai il tuo bel collegio"... E lui si è offeso». Gerardo Bianco è «assolto» anche da un collega di partito: «E chi glielo fa fare? Con la proporzionale in Campania De Mita lo candida diciottesimo...». Marini passa al contrattacco del deputato forzista: «Voi piuttosto... Prendi uno della Lombardia, del Piemonte Due, cioè non Torino ma quello terragno, di Puglia, di Sicilia: quando mette la mano nella buchetta - Bruno ride - perché dovrebbe fidarsi di Berlusconi che dice ci penso io?». Bruno è serafico: «Se fosse solo così Franco la tua diagnosi sarebbe azzeccata, ma se non passa la legge qui si va tutti a casa». Il segretario organizzativo della Margherita fa una smorfia: «Certo, Berlusconi se li sta chiappando uno a uno». Bruno replica che so-

no già tutti convinti, poi si abbracciano e si salutano a colpi di buffetti sulle guance. Gran finale con l'aneddoto di Marini, seguito ideale della macchinetta-rivela voto di cui si favoleggiava giorni fa. A un congresso della Dc in Abruzzo, tutti riuniti in un convento a Giulianova. I «gaspariani, quelli della corrente di Remo Gaspari, ex ministro e potente leader della Dc abruzzese, si nascondevano e da un buco nella parete sibilavano ai votanti: «Gaspari ti veeeeedeeeee». Risultato assicurato. Variante locale dell'efficace vecchio slogan elettorale della Balea Bianca: «Dio ti vede, Stalin no». Oggi si vedrà se davvero la Dc è viva e con chi lotta.

**La macchinetta rivela-voto tiene banco. E un dubbio nel centrodestra: votata la legge, il seggio sarà davvero sicuro?**

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** La maledizione degli Agnelli

La triste vicenda di Lapo Elkann è piaciuta molto al Tg1: un servizio di cronaca e una schedona sul personaggio, subito dopo il terremoto pakistano. Overdose da miscuglio di droghe, alcol e farmaci che i sanitari (sudditanza psicologica?) hanno tradotto: «difficoltà respiratorie da eccesso di farmaci». È un po' la maledizione degli Agnelli. Di Gianni si mormorò per decenni. Lapo curava «l'immagine» della Fiat e quanto successo non giova certo al marchio in difficoltà. Sulla legge-truffa, un lungo Pionati che - dà ampio spazio all'opposizione.

**Tg2** Il «memoriale» di Fazio

Nei sottopancia di Tg2 passa il «memoriale» consegnato ai giudici dal governatore Fazio. Quando si è governatori, le «memorie» (come poi riferisce, correttamente, Dario Laruffa) diventano «memoriali», come quello di Napoleone a Sant'Elena. E, ancora nei sottopancia, il Tg2 propone agli ascoltatori due referendum: il primo invita a scegliere il preferito nelle primarie del centrosinistra; il secondo domanda se si ha paura dei polli. Accostamento casuale o malizioso?

**Tg3** La battaglia della legge elettorale

I candidati delle primarie unioniste hanno trovato una loro «tribuna politica» nel corso del Tg3. Si parte dai piccoli per arrivare a Prodi, ieri comunque presentato mentre, davanti a Montecitorio, avviava il sit-in in difesa delle libertà democratiche. La nota politica, divisa fra Terzulli e Toppetta, raccontava della paura di Berlusconi («ha annullato gli impegni internazionali per essere sempre presente alle votazioni sulla nuova legge elettorale») e delle speranze del centrosinistra. Toppetta ha riferito che bastano una trentina di franchi tiratori per silurare la legge-truffa. Non sono pochi.

## Quirinale, con i nuovi emendamenti restano i dubbi su molti nodi costituzionali

Il giallo dell'«indicazione del leader» che prefigura una forzatura. Ma il capo dello Stato sceglie la strada del silenzio fino al varo della legge

■ di Vincenzo Vasile / Roma

Un gelido silenzio. È il saluto riservato dal Quirinale alla presentazione degli emendamenti del centrodestra alla vigilia dell'inizio della battaglia parlamentare sulla legge elettorale. Non è certo da qui che verrà acceso in queste ore un disco verde o rosso che possa anticipare il giudizio di Ciampi sulle norme, che sono del resto ancora tutte da discutere e approvare. La consegna del silenzio durerà fino al momento del varo della legge, se e quando essa vedrà la luce. Tanto più ferreo sarà l'impe-

gno a non fare trapelare gli orientamenti del Colle, dopo che l'atteggiamento del Quirinale, che alla fine della scorsa settimana aveva fatto sapere in anticipo che il testo originario della Casa delle Libertà non andava, è stato sottoposto a critiche da ambienti della maggioranza. Critiche immotivate e con un pizzico di ingratitudine, se si pensa che il centrodestra - messo a conoscenza per tempo delle perplessità del Quirinale - avrebbe potuto correre ai ripari, evitando un successivo stallo dei lavori parlamentari, per moti-

vi di «palese incostituzionalità» della proposta di legge. A una prima lettura non sembra, però, che i nodi costituzionali indicati da Ciampi siano stati sciolti: ancora ieri sera non era chiaro come i cosiddetti «saggi» della maggioranza abbiano posto rimedio ad alcune delle più importanti sue obiezioni, e gravava sulla vicenda anche il grottesco giallo di un emendamento-befia che ripristinerebbe le preferenze senza dirlo. Facendo finta di venire incontro a Ciampi, il centrodestra avrebbe rafforzato un altro scivolone costituzionale... Ma fermiamoci all'esame del-

le correzioni che dovrebbero rispondere alle obiezioni del Colle. Basterà, per esempio, sostituire l'indicazione del premier che era stata inserita nella nuova scheda elettorale con il riferimento a un non meglio precisato «capo della coalizione»? L'articolo 92 della Costituzione dice con chiarezza che tocca al presidente della Repubblica il compito di scegliere il presidente del Consiglio: gli uffici del Colle si accontenteranno di quella burocratica aggiunta che «fa salve le prerogative del presidente della Repubblica previste dall'articolo novantadue»?

Si sente puzza di pasticcio anche a proposito delle altre questioni sollevate informalmente dal Quirinale. Prevedendo una soglia di sbarramento nazionale sia per i partiti che presentino le loro liste alla Camera sia per quelli che le presentano alle elezioni di Palazzo Madama, si travolgerebbe - è stato osservato - un altro principio costituzionale: nell'articolo cinquantasette al primo comma si legge, infatti, nero su bianco che il sistema elettorale del Senato, per quel che riguarda l'attribuzione della quota proporzionale, è «su base regionale». E il correttivo apparecchiato in extremis dal centrodestra

non sembra in grado di superare neanche quell'obiezione, perché ci si limita adesso a stabilire un meccanismo farraginoso per cui il «premio di maggioranza» dovrebbe essere attribuito per i seggi del Senato su base regionale. È tutta da verificare anche l'agibilità dell'altra correzione operata dai «saggi» su un ennesimo tema nel mirino di Ciampi: quella che riguarda la tutela delle rappresentanze parlamentari delle minoranze linguistiche. In questo caso, sarebbe stato tolto l'obbligo per le liste delle minoranze di non partecipare alle coalizioni. La parola da oggi passa al

Parlamento, e mai come stavolta, «mentre le Camere lavorano, il presidente tacerà». Motto di Ciampi che nella situazione attuale acquista anche un certo sapore di fastidioso polemico per scelte sempre più confuse, per le quali il capo dello Stato si riserva di dire la sua, dopo l'approvazione. E in quel momento le norme la cui incostituzionalità risulti palese potranno essere bloccate con un no del presidente della Repubblica alla firma di promulgazione e con il conseguente «rinvio alle Camere», che agli sgoccioli della legislatura, equivarrebbe a una pietra tombale.



# PRIMARIE DE L'UNIONE - ISTRUZIONI PER L'USO

## Cosa sono le primarie dell'Unione?

Sono elezioni che la coalizione di centrosinistra ha promosso per scegliere il candidato alla Presidenza del Consiglio per le elezioni politiche della primavera 2006. È un'assoluta novità in Italia e in Europa.

## Quando si vota?

Domenica 16 ottobre  
dalle ore 8,00 alle ore 22,00.

## Chi può votare?

Possono votare tutti i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali e i giovani che compiono il diciottesimo anno d'età entro il 13 maggio 2006. I cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia da almeno 3 anni che si siano registrati negli elenchi predisposti dagli Uffici provinciali tecnico-amministrativi.

## Come si vota?

Gli elettori devono recarsi al seggio elettorale con la tessera elettorale e un documento d'identità. Sottoscrivere il "Progetto" politico de L'Unione e versare un contributo di almeno un euro per le spese organizzative.

## Dove si vota?

Gli elettori votano nei propri comuni di residenza nei seggi predisposti da L'Unione. I cittadini stranieri, gli studenti e i lavoratori fuori sede voteranno nei seggi che saranno loro indicati.

**Se vuoi conoscere dove votare, controlla il numero della sezione elettorale riportato sulla tua tessera elettorale e chiama il**

**NUMERO VERDE 800.90.80.28  
o visita il sito [www.unioneweb.it](http://www.unioneweb.it)**



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)



[www.unioneweb.it](http://www.unioneweb.it)

FAC-SIMILE

## PRIMARIA de L'UNIONE

16 ottobre 2005  
SCHEDA ELETTORALE

SI VOTA SOLO UN CANDIDATO APPONENDO UN SEGNO SUL QUADRATO A SINISTRA DEL NOME E COGNOME DEL CANDIDATO O COMUNQUE ENTRO IL RETTANGOLO CHE LI CONTIENE

FAUSTO BERTINOTTI

ALFONSO PECORARO SCANIO

ANTONIO DI PIETRO

ROMANO PRODI

IVAN SCALFAROTTO

CLEMENTE MASTELLA

SIMONA PANZINO

**Tutte le informazioni su [www.unioneweb.it](http://www.unioneweb.it)  
Oppure al numero verde: 800.90.80.28**





lo, cattolico che crede nel matrimonio, ritengo che uno Stato laico deve tutelare i diritti di chi convive

**È IL SESTO INCONTRO** sull'Unità on line per le primarie. Il candidato dell'Italia dei Valori dice sì ai Pacts, no ai riciclati. S'impegnerà per l'annullamento delle leggi ad personam di Berlusconi. Ma intanto lancia l'allarme: anche se dovesse cambiare la legge elettorale, non un voto dell'Unione vada disperso

**Se passa la riforma del voto non teme che il suo partito possa mancare il raggiungimento del quorum? Tutta la coalizione sarebbe penalizzata.**

(Mauro Mancino)

«Sia con l'attuale legge elettorale che con qualsiasi riforma voluta dal Polo, una cosa è certa: nessun voto dell'Unione deve andare disperso. Mi adopererò all'interno dell'Unione per trovare tutte quelle alleanze possibili affinché ogni quorum possa essere raggiunto. Mi auguro, per altro, che questa volta non succeda più quel che è successo quando ponevano veti alla mia presenza e alla partecipazione dell'Italia dei Valori nell'Ulivo».

**Accetterebbe il ministero della giustizia nel nostro, speriamo, futuro governo? Proporrà di annullare tutte le modifiche apportate dal governo Berlusconi all'ordinamento giudiziario o qualcuna di queste verrà salvata?**

(Nicola Vasile)

«Certamente mi piacerebbe fare il ministro della giustizia. Ma so bene che, anche nel centrosinistra, molti storcerebbero il naso. Chissà perché! Se dipendesse da me - ed in tal senso mi batterò nella futura legislatura - abolirei tout court tutte le leggi ad personam che sono state fatte sotto il governo Berlusconi (quella sull'ordinamento giudiziario compresa). E poi mi preoccuperei di risolvere i mille problemi quotidiani che rendono difficile il lavoro nei tribunali».

**Ha trovato un sistema per vigilare il comportamento etico dei rappresentanti dell'Italia dei Valori?**

(Giuseppe)

«Certamente sì. Da me riciclati e condannati non s'avvicinano nemmeno. Patti chiari».

**Come intenderebbe muoversi riguardo ai Pacts nel caso l'Unione vincessesse le elezioni?**

(Massimo)

«Poiché è nella natura umana convivere anche senza sposarsi e affezionarsi anche ad una persona dello stesso sesso, è dovere di uno Stato laico prevedere una regolamentazione che salvaguardi i diritti anche di costoro. È un mio preciso impegno programmatico e lo dico da cattolico credente che si riconosce nel matrimonio».

**Cosa pensa di fare della riforma Moratti?**

(Donatella Giordano)

«Semplicemente abrogarla e procedere ad una nuova riforma concertata con gli insegnanti e con i genitori».

**Le ritiriamo le truppe dall'Iraq? Sì o no?**

(Camerino McCaro)

«Sì, tanto li non possono fare nulla di concreto. E soprattutto perché li ci siamo andati senza autorizzazione dell'Onu, a seguito di una falsa rappresentazione della realtà portata avanti da Bush ed infine pre-

ché li, al di là di quel che sono i concreti comportamenti dei nostri militari, veniamo visti come soggetti invasori».

**Domenica Romano Prodi non ha mai pronunciato la parola Mafia. Anche la sinistra, come la destra, non ne parla più?**

(Andrea Giova)

«Per favore, non andiamo a cercare sempre l'occasione per criticare. In un discorso di 40 minuti è ovvio che non si può parlare di tutto. Ma è altrettanto ovvio che né Prodi né alcuno di noi dell'Unione abbiamo in mente di varare un governo che voglia "convivere con la mafia". Questo modo di fare lasciamolo a Lunardi».

**Una volta al governo, verrà finalmente perseguitato Berlusconi per i suoi crimini?**

(Emilio)

«No, perché lui ormai ha già ottenuto quel che voleva ottenendo mettendosi in politica: trovare un modo per sfuggire ai processi. Cosa che ha fatto riuscendo, tra una legge ad personam e un'altra, a farla franca in molteplici casi tra prescrizioni, amnistie e - ultima chicca - facendosi appositamente una legge per depenalizzare il falso in bilancio che lo riguardava».

**Cosa intende fare per scongiurare il probabile collasso di Telecom Italia e far smettere a questi signori di fare il bello e cattivo tempo nelle telecomunicazioni? Non è anche colpa del governo di centro-sinistra la cattiva privatizzazione di Telecom?**

(Fabrizio Amato)

«Purtroppo sì. V'è stata e v'è ancora una sinistra da merchant bank che mi lascia molto perplesso. Per altro a me lascia molto perplesso, anzi preoccupato, la privatizzazione del sistema delle comunicazioni. Un esempio per tutti: ultimamente è stato privatizzato Wind che è stato acquistato da un paio di soggetti "arabi" che io ho conosciuto bene a suo tempo. Tale Tarek Ben Hammar e soprattutto tale Auai, noto esponente dei servizi di Saddam. Ebbene, pochi sanno ma con il sistema Wind vengono gestite le comunicazioni polizia, carabinieri e forze dell'ordine. Mi pare davvero una brutta scelta quella di dare in mano ad "arabi strani strani" la proprietà e la gestione del satellite utilizzato per trasferire tutte le informazioni delle nostre forze dell'ordine. Mi fermo qui per evidenti esigenze di riservatezza, ma ho già informato gli uffici giudiziari e il Parlamento».

**Ho letto attentamente i 102 punti del suo programma: c'è speranza di vederli nel programma dell'Unione?**

(Camerino McCaro)

«Dipende. Se alle prossime elezioni primarie del 16 ottobre dovessi prendere l'11 per cento direi di no. Se dovessi prendere l'11 per cento qualcosa potrebbe esserci. Con il 51 per cento sicuramente».

## VERSO LE PRIMARIE

# Di Pietro: vorrei fare il ministro della Giustizia



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### ITALIA DEI VALORI

Giulio Di Pietro sbatte la porta

**ROMA** «Desidero rendere nota al pubblico e, in particolare ai miei elettori, la mia decisione di uscire dalla delegazione parlamentare europea di Italia dei Valori. La decisione è resa inevitabile e doverosa dalla constatazione di una completa incompatibilità tra i miei valori e le mie idee, di etica e di politica, e quelle del signor Di Pietro. Io sono stato eletto, come indipendente, in una lista che si chiamava Di Pietro, Occhetto, Società civile, e nessuno, in particolare il signor Di Pietro, può arrogarsi il diritto di usare il mio nome e i miei voti per i propri interessi». Replica Di Pietro: «Giulio Chiesa sembra non ricordare che, in occasione delle ultime europee, è diventato deputato non perché sia stato eletto, ma solo grazie al sottoscritto, che ha deliberatamente optato per il Collegio del Sud proprio per lasciare a lui il seggio».

## «La sinistra alternativa sarà maggioranza»

Il sogno di Bertinotti. Il segretario di Rc alle primarie avrà il voto di decine di esponenti Ds

di Simone Collini / Roma

«Dopo le primarie dobbiamo convocare un'assemblea per dare un futuro a tutte queste forze. Dobbiamo lavorare per una sinistra di alternativa che abbia l'ambizione di essere non solo di massa, ma persino maggioritaria». Fausto Bertinotti già guarda al dopo 16 ottobre. Fissa tra le priorità dell'Unione, in caso di vittoria alle politiche, «chiudere il lager di Lampedusa» e «formare una commissione parlamentare di inchiesta per dire a tutti gli italiani la verità sui fatti di Genova». Dice che «la leadership di Prodi non è in discussione, almeno fino a quando non sapremo l'esito delle primarie», e quando mancano pochi giorni al voto, organizza a Roma un incontro per fare il bilancio della campagna condotta negli ultimi mesi, ma anche per preparare le prossime mosse insieme a quelle forze, associazioni e personalità esterne a Rifondazione comunista, che sostengono la sua candidatura. E così ieri, all'Hotel Nazionale, è venuto alla luce un

elemento, tutt'altro che secondario, dell'operazione: diversi esponenti della sinistra Ds erano presenti all'incontro, hanno dichiarato che domenica voteranno Bertinotti e si sono detti pronti a lavorare con il leader del Prc per dar vita a un nuovo soggetto che rappresenti la cosiddetta «sinistra di alternativa». Solo un paio di giorni fa, quando trapelò la voce che alcuni esponenti diessini non avrebbero dato il loro voto a Prodi, il coordinatore del Correntone Fabio Mussi aveva minimizzato, smentendo che ci fossero divisioni nella minoranza della Quercia e parlando di «casi sporadici, del tutto fisiologici». Replica Alessandro Cardulli, della direzione dei Ds del Lazio, dopo aver partecipato all'incontro con Bertinotti: «Il Correntone ha esaurito la sua funzione o, come si sarebbe detto un tempo, la sua spinta propulsiva». Dopo aver fondato insieme ad altri l'associazione Sinistra romana, Cardulli ha scritto un ap-

pello dal titolo inequivocabile: «Voglio Bertinotti Presidente». Dice subito dopo aver ascoltato l'intervento del leader del Prc: «Questo documento è stato sottoscritto da quasi cinquecento persone, solo per rimanere a Roma», e mostra un elenco di una trentina di diessini che comprendono nomi sconosciuti ai più, ma che a leggerne i ruoli e a metterli in fila uno accanto all'altro danno l'idea di una certa agitazione nei Ds capitolini: si va da Dina Enea, del comitato di garanzia Ds del Lazio, ad Alessandro Bongarzone, della commissione di tesoreria Ds di Roma, dal consigliere comunale Pino Galeota al responsabile ufficio turismo della federazione romana Mario De Carolis e al segretario sezione credito Enrico Belardimucci. Non è ovviamente detto che tutti seguano l'esempio di Pietro Folena e Antonello Falomi (entrambi presenti all'incontro di ieri) che abbandonati i Ds stanno ora lavorando per vie traverse insieme a Bertinotti. Ma il fondatore dell'associazione Sinistra romana è chiaro: «Se Bertinotti pro-

segue sulla via tracciata al congresso di Venezia e sull'apertura ai movimenti - dice Cardulli - noi siamo disponibili a dar vita a un nuovo soggetto». Quello del rapporto con i movimenti è un capitolo che del resto, proprio attraverso primarie, ha preso una luce non proprio rassicurante per il leader del Prc. La candidatura della «senza volto» Simona Panzino in rappresentanza dei Disobbedienti non era nelle previsioni di Bertinotti. Che il napoletano Francesco Caruso avesse accettato di partecipare all'incontro all'Hotel Nazionale, aveva fatto tirare un sospiro di sollievo. Il Disobbediente partenopeo ieri però non si è fatto vedere. «Avevo accettato l'invito - spiega al telefono - ma questo non vuol dire che sostengo la candidatura di Bertinotti. Chi voto? Domenica sto in Bolivia».

Chat su [www.unita.it](http://www.unita.it)

Giovedì 13 alle 10.00  
Ivan Scalfarotto

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

Viva Storace

L'altra sera, nel programma di La7 in cui figura nientemeno che come storico, Pigi Cerchiobattista intervistava Oliviero Beha e Giampiero Mughini sul calcioscommesse del 1981 e i mondiali di Spagna '82. Beha ricordava che lo scandalo fu presto cancellato da quella «grande amnistia» che fu il Mundial di «Pablito» Rossi, uno degli scommettitori appena condannati. Ma l'accigliato Cerchiobattista redarguiva Beha per la sua «visione giudiziaria dello sport». Beha tentava di spiegare che i giocatori le partite se le vendevano davvero, in barba ai tifosi, al Totocalcio e alla credibilità dello sport. Fra l'altro lo scandalo era stato scoperto da giornalisti come lui: che c'entrano i giudici? Niente da fare. Chiunque parli di uno scandalo o ponga una domanda scomoda, semprèché ci sia di mezzo almeno un vip, viene bollato come un bieco giustizialista, un Torquemada malato di manette, un secondo con la penna in mano. E alla fine il problema diventa lui, non lo scandalo. Finora l'andazzo investigava gli scandali politici e finanziari. Ora - par condicio - s'è esteso allo sport. E già qualcuno, per preve-

nire scandali futuri, prepara la guerra preventiva: non ai possibili colpevoli, ma a chi potrebbe scoprirli. È Mario Pescante, il sugheron che galleggia da una vita ai vertici dello sport italiano in condominio con l'altro sempreverde, Franco Carraro. Dal 2001 Pescante è addirittura sottosegretario forzista ai Beni culturali con delega allo Sport. Mettere Pescante a guardia dello sport è un po' come mettere la volpe a guardia del pollaio, visto quel che scoprì nel 1998 il pm Guariniello al laboratorio Coni era Pescante. Non piacciono i pm? Benissimo, vediamo cosa scrisse il prof. Carlo Federico Grosso, presidente della commissione d'inchiesta nominata dal ministro Veltroni: «Come Pescante ha rilevato, l'Italia era il paese d'Europa in cui venivano eseguite più analisi antidoping. Ma a questo record ne corrispondeva anche un altro: l'Italia era il paese in cui il numero degli esiti positivi (ai controlli, ndr) era in assoluto minore». Infatti - confessarono gli analisti del laboratorio - non si cercavano gli anabolizzanti né i diuretici, se non a campione. Non si cercava il doping per non tro-

varlo. Il laboratorio fu chiuso e per due anni le pipi dei calciatori italiani furono affidate a centri stranieri. Il Pescante pescato lasciò il Coni, ma poco dopo fu ripescato al governo. Ora, in vista delle olimpiadi invernali di Torino 2006, ha avuto una grande pensata: sospendere, almeno per quelle due settimane, la legge del 2000 che ha introdotto il reato di doping non solo per i medici e dirigenti che dopavano, ma anche per gli atleti che si facevano consapevolmente dopare. Col risultato di azzerare tutti i processi a carico di calciatori e ciclisti dopati. Poi, passate le Olimpiadi, eventualmente il doping tornerà reato. Altrimenti, teme Pescante, qualche paese potrebbe rifiutare di mandarci i suoi atleti per paura che incappino nelle maglie della giustizia (a Torino c'è Guariniello). «Del resto - spiega - stiamo parlando delle Olimpiadi, mica della fiera del tartufo d'Alba». E sostiene che tutti i governi, dal '96 a oggi, hanno «garantito al Cio che il doping non sarà reato penale». Strano: la legge del 2000 passò coi voti di destra e sinistra. In ogni caso il ministro della Salute Francesco Storace ha mandato letteralmente a

stendere il collega: «Nessun'extraterritorialità allo sport. Ma che messaggio mandiamo ai giovani? Per Monza-Lamezia il doping è reato, e per i grandi atleti no?». Ma Pescante insiste: «Stiamo molto più tolleranti coi drogati che con gli atleti. Si potrebbe introdurre la modica quantità...». Non sa, o finge di non sapere, che il doping viene punito non per tutelare la salute dell'atleta (liberissimo di rovinarsi, fatti suoi), ma la regolarità delle gare, la credibilità dello sport e i diritti dei tifosi ad assistere a competizioni genuine. Ma Pescante va compreso: scandali ben più gravi, come Tangentopoli e Mafiopoli, sono stati risolti allo stesso modo. Le leggi servono finché restano sulla carta, per fare bella figura. Ma se poi qualcuno pretende di farle applicare, allora è un giustizialista forcaiole che abusa dei suoi poteri e, in qualche modo, va fermato. Da 13 anni si dibatte su come «uscire da Tangentopoli» e a nessuno viene in mente il modo più semplice: smettere di rubare. Ora, dall'estero, qualcuno spiegherà a Pescante un sistema infallibile per evitare che gli atleti finiscano sotto processo per doping: non doparsi.





Un cocktail di farmaci e droga, poi la telefonata al 118 che lo salva. Un amico: «Troppo stress, risorgerà»

La Procura apre un'indagine All'ospedale Mauriziano sfilano i parenti. Non c'è Martina Stella, ormai sua ex

# Overdose da coca, Lapo Elkann in rianimazione

## Il nipote degli Agnelli ricoverato a Torino: è in coma farmacologico ma non in pericolo di vita L'allarme dato da un conoscente che era con lui nell'appartamento

di **Oreste Pivetta** inviato a Torino / Segue dalla prima

**O UNA BRUTTA STORIA** di un cocktail di farmaci e droga, brutta non per moralismo ma per il rischio in sé: di lasciarci la pelle. Lapo Elkann è stato soccorso in tempo, ricoverato ieri mattina in coma poco dopo le nove al Mauriziano, l'ospedale più vicino alla man-

sarda di via Marocchetti, dietro Corso D'Azeglio, dove pare avesse trascorso la notte in gaia compagnia e non senza qualche disponibilità di farmaci e sostanze stupefacenti. Del prestigioso ricovero s'era saputo quattro ore dopo e tanto ritardo aveva suscitato terribile allarme: Lapo lo si dava in fin di vita. Le assicurazioni sono giunte rapidamente: in rianimazione, ma fuori pericolo, intubato, ma capace di reagire. Meglio ancora nella successiva comunicazione ufficiale della Fiat: «Lapo Elkann è stato ricoverato in ospedale per insufficienza respiratoria su base farmacologica. Le sue condizioni non destano preoccupazione». Ignorata la droga. Un paio d'ore dopo toccava finalmente a un medico la diagnosi: «La prognosi è riservata - comunicava il primario di rianimazione Giuseppe Spina - ma non è in pericolo la vita». Tutti a casa, i tanti giornalisti, fotografi, operatori che si erano raccolti davanti al terzo piano dell'ospedale torinese. La cronaca ospedaliera comprende anche la visita del fratello John, erede designato dal nonno alla guida della Fiat, della madre, Margherita, silenziosi all'uscita, e di un amico, conte, il quale spiegava l'accidente con l'eccesso di lavoro e di responsabilità: «Uno stress enorme, ma Lapo saprà risorgere». Al Mauriziano si faceva vedere anche Pannella, con insolito garbo: «Ero sul percorso e sono passato di qua». Quindi aggiungeva, battagliero: «Ci sono leggi assassine. Reagisco come reagisco ogni giorno di fronte a tanti casi che non fanno però notizia. Ammesso che davvero abbia assunto droga».

Il professor Giuseppe Spina rimandava le nostre attese al mezzogiorno d'oggi, martedì, quando leggerà un nuovo bollettino medico. Altro capitolo riguarda la ricostruzione dei fatti, cui si stanno interessando Procura torinese e polizia. Lapo Elkann stava in compagnia e grazie a una telefonata al 118 è stato soccorso, salvato e ricoverato. Che cosa abbia ingurgitato non si sa. Non si dice di cocaina e d'altro, anche se la prima notizia era proprio d'overdose di cocaina, anzi, di un bicchierone di cocaina, eroina ed altri intrugli. Ovviamente l'indagine riguarda non l'uso personale, perché non costituisce reato, ma l'eventuale

responsabilità di terzi. Che sarebbero tre: tre persone identificate come brasiliane - tre transessuali secondo *La Stampa*, di cui uno, detto Patrizio, avrebbe dato l'allarme, mentre gli altri due se la svignavano - e che stavano con Lapo in via Marocchetti. Ma anche questa di via Marocchetti è questione oscura: forse Lapo con la sua compagnia non era lì, in via Marocchetti, zona Fiat, accanto alla sede storica, palazzo d'appartamenti Fiat, in uso per dare ospitalità temporanea a dirigenti Fiat. Lapo sarebbe stato accompagnato in quella casa dopo che s'era sentito male. Dal primo interrogatorio sarebbe emerso che l'avrebbe accompagnato o avrebbero chiamato il 118 con qualche ritardo: dormivano tutti e nessuno s'era accorto del malanno del rampollo di casa Agnelli. Accerterà la polizia se qualcosa di storto, nel senso della legge, è accaduto.

Ovviamente a Torino del caso si parla con molta tristezza e minor sorpresa: succede anche tra gente famosa. Era capitato con l'attore genovese e la compagna brasiliana pochi giorni fa. E proprio ieri notte la polizia aveva compiuto una retata di spacciatori al parco del Valentino.

Tra via Marocchetti e il Mauriziano c'è di mezzo la faccia pubblica di Lapo Elkann, vivace e mediatico, tutto l'opposto del giudizioso e silente fratello John. Lapo, ventotto anni, nascita a New York, laurea e master con Kissinger, amico del nonno, a fargli da maestro, e uomo di prima fila, appassionato di Fiat e di Juventus. Tutt'altro che timido, tutt'altro che timoroso di esporsi. In azienda e oltre l'azienda. Era stato lui ad anticipare l'accordo con Ford per utilizzare insieme lo stesso pianale della Panda. Ovviamente aveva accompagnato la serissima informazione con una battuta delle sue: «L'auspicio è che l'auto di Torino torni ad essere una macchina, mi si passi il termine, figa...». Ovviamente anche il calcio si prestava alle sue esternazioni. Ormai celebre quella in bianconero relativa alla «triade Moggi-Giraud-Bettega», che gli ricordava «Caino e Abele».

Del Piero, comunque, dalla panchina di Lecce, gli ha fatto gli auguri: «Forza Lapo». Gli auguri gli sono arrivati anche dalla fidanzata, Martina Stella, attrice. La signorina però, comunicando la sua partecipazione, ha pure comunicato di sentirsi un'ex: «Stili di vita diversi». Così Lapo dovrà resistere anche all'abbandono di Martina. Fra pochi giorni, ci confortano i corridoi biancorigri del Mauriziano, Lapo tornerà a casa.



Lapo Elkann Foto di Daniele La Monaca/Reuters

### SHOW OLTRE OGNI LIMITE

Alain Elkann contro Bruno Vespa «Mi vergogno di essere italiano»

«Mi hanno telefonato per chiedermi di andare a parlare di questa vicenda nella trasmissione *Porta a Porta*. Mi vergogno di essere italiano». La televisione selvaggia, oltre ogni limite. Ieri la redazione del programma di Bruno Vespa ha invitato, a caldo, Alain Elkann per parlare del figlio drogato. Se non si è passato il segno è solo perché Alain Elkann, subito dopo, è corso in soccorso del giornalista. «Non andrò da Vespa a parlare di mio figlio - dice -. Nessun genitore l'avrebbe fatto. Spero comunque che nella trasmissione ci sia il rispetto dovuto per un padre di famiglia, per quanto accaduto. Vespa è un amico e un ottimo professionista. Gli auguro di fare un ottimo lavoro. Sono convinto che lo farà, egregiamente con senso etico. Anche lui è padre - conclude Elkann -. E può capire». Vespa, dal canto suo, non chiede scusa. È stato «un atto di cortesia mal interpretato». In trasmissione è stato il conte Gelasio Gaetano D'Aragona Locatelli, amico di Lapo, a squarciare il velo d'ipocrisia sul tema della cocaina: «C'è in giro una grande dose di ipocrisia. Molti dei personaggi osannati che vedo sui giornali o in televisione mi fanno sorridere perché so bene che nascondono il problema della dipendenza da cocaina. Nella società che io frequento, il 92% fa uso di droga, ha bisogno della sua dose, della dose delle sette di sera. E anche i loro figli purtroppo». Testimonianze in questa direzione sono arrivate anche da altri ospiti vip del salotto di Raiuno.

**IL RITRATTO** Il personaggio Lapo: lo stile newyorkese per rilanciare il marchio Fiat, l'eredità del nonno nell'amore per la dolce vita

## Il rampollo «smile», dalle felpe alla Grande Punto

di **Susanna Ripamonti** / Milano

Un giovane ossessionato dal giovanilismo, newyorkese di nascita e di cultura, che ha assorbito quel modo di essere tipicamente americano che fa di un sorriso cordiale (vero o falso che sia) di un pollice sempre alzato per dire che tutto è ok, anche quando il mondo va a pezzi, il proprio biglietto da visita. E che se proprio non riesce a pensare positivo stampandosi sulle labbra un sorriso d'ordinanza, si aiuta con una abbondante sniffata di coca, magari un po' troppo generosa come in passato è già accaduto tragicamente ad altri eredi degli Agnelli. Lapo Elkann, protagonista della drammatica notte torinese che lo ha portato all'ospedale è il nipote dell'Avvocato Agnelli. Responsabile del brand promotion del Lingotto ha vissuto come una missione il rilancio della Fiat, puntando a svecciare l'immagine della casa torinese, che dopo cent'anni di storia fa notizia più per i problemi finanziari che per le auto pro-

dotte. Per farlo ha iniziato con un'operazione che nulla aveva a che fare con il core business aziendale: ha puntato sulle felpe, le scarpe, le borse con il marchio dei bolidi da corsa della Fiat anni 30. Anche perché, il giovane rampollo della Dinasty torinese deve aver capito in fretta che con le «Bravo» e le «Mareo» era durissimo fare tendenza. La stessa insoddisfazione per il grigiore sabauda, la ferma convinzione che il successo sia necessariamente legato a un'immagine «fresca, vivace, simpatica» è all'origine delle gaffe in cui è inciampato quando

In pole position per un posto ai vertici della Juve. Le polemiche con Giraud e Moggi sull'«arma del sorriso»

ha tentato di suggerire qualche tocco di restyling per la vecchia signora Bianconera, andando a pestare i calli di Giraud. Aveva gettato là l'ipotesi di comprare Cassano ed era entrato in rotta di collisione con la «triade» affermando che si può anche vincere con lo «smile», il sorriso. La risposta di Giraud non si era fatta attendere. L'ad della Juve aveva ricordato al giovane «ridens» che lo stile senza «smile» è tipico dei torinesi: «mi viene in mente la Fiat Auto dell'ingegner Ghidella che sorrideva veramente poco, ma aveva il 60% del mercato italiano e macinava utili». Gaffe a parte, dei risultati Lapo li ha comunque raggiunti registrando il tutto esaurito nel week end tra il 17 e 18 settembre scorsi con oltre 750 mila persone che si sono recate nei concessionari italiani per vedere da vicino la Grande Punto. Prodigio di invenzioni le studia tutte per avvicinare il più possibile i prodotti del Lingotto ai gusti dei consumatori, dai caffè alle spiagge a cinque stelle pas-

sando per le sponsorizzazioni sportive. Nipote di tanto nonno, aveva ovviamente un percorso professionale senza ostacoli davanti a sé, ma chi si è occupato della sua di immagine, ha anche pensato di costruirgli a tavolino il curriculum di uno che è partito dalla gavetta. La sua carriera in Fiat l'ha virtualmente iniziata a 17 anni, lavorando sotto falso nome (si chiamava Lapo Rossi) alla catena di montaggio della Piaggio di Pontedera. Non ha schivato il servizio militare tra gli alpini, nella Brigata Taurinense. Poi è tornato nei panni degli Agnelli. L'erede designato dal nonno alla gui-

da dell'impero è John, il fratello trentenne, che ha due anni più di lui. Lui ha studiato a Londra relazioni internazionali e, dopo la laurea, ha seguito un master a New York dove ha avuto come maestro Henry Kissinger, amico dell'Avvocato, di cui è stato assistente nel 2001. Dopo avere lavorato alla Fiat Francia e alla Danone di Parigi, è passato alla Ferrari dove Luca Cordero di Montezemolo gli ha affidato il merchandising e i prodotti internet. Quindi l'arrivo in Fiat Auto. Da qualche mese si parla del suo ingresso nel consiglio di amministrazione della Juventus e di un futuro nella dirigenza bianconera. Naturalmente stride un po' con questa immagine di eroe del lavoro la disavventura che lo ha portato in ospedale, per una sniffata di troppo, soccorso da una premurosa creatura della notte che gli ha salvato la vita. Non c'è niente di simpatico, giovanile e fresco in tutto ciò, ma solo una maledizione che ciclicamente sembra abbattersi sugli Agnelli.

Pare di tornare indietro nel tempo la droga aveva già causato drammi nella dinastia

## Silenzio e imbarazzo al Lingotto. La Fiat scende in Borsa

Per ora il giovane manager non sarà sostituito. Il titolo della casa torinese ha ceduto l'1%: «Effetto emotivo»

/ Milano

**IMBARAZZO** Tutti impegnati a risolvere l'immagine e le sorti industriali del gruppo, la prima fila di manager del Lingotto è rimasta sorpresa dalla clamorosa notizia del ricovero in ospedale di Lapo Elkann, il responsabile della promozione del marchio del gruppo. Anche se nessuno ha voluto commentare la notizia, la memoria è tornata ad altri episodi analoghi del passato che avevano coinvolto la famiglia Agnelli e i suoi eredi. Un portavoce della Fiat si è limi-

tato a confermare: «Lapo Elkann è stato ricoverato in ospedale per insufficienza respiratoria su base farmacologica». Niente di più, poi è sceso il silenzio su una dolorosa vicenda privata che diventa però immediatamente una notizia di dominio pubblico per il ruolo e la popolarità del giovane, intraprendente manager Lapo Elkann. Una notizia che ha avuto un effetto anche in Borsa, dove ieri il titolo Fiat ha chiuso in ribasso di oltre l'1% al termine di una giornata d'incertezza. La notizia del ricovero di Elkann per overdose di cocaina è stata subito diffusa

dalle agenzie di informazione internazionali e ha determinato un leggero sbandamento in piazza Affari dove gli operatori hanno parlato di un «effetto emotivo» che sarebbe seguito alle prime indiscrezioni, poi confermate ufficialmente. Fino a ieri sera nel quartiere ge-

Aveva portato personalmente una «Grande Punto» alla redazione del Tg1

nerale della Fiat nessuno voleva commentare la notizia e anticipare possibili sostituzioni per il ruolo manageriale ricoperto da Lapo Elkann. Per il momento, a quanto è stato possibile apprendere, Lapo manterrà il suo incarico, non ci sarà alcun cambiamento, anche se i tempi di recupero alla piena attività lavorativa potrebbero spingere l'azienda su una strada diversa ed eventualmente a trovare un momentaneo sostituto al giovane manager. Lapo Elkann da tempo è impegnatissimo nel rilancio del marchio Fiat e, soprattutto, lo si è visto nelle ultime settimane in prima fila in ogni occasione per la

promozione della «Grande Punto», la nuova vettura su cui la Fiat punta le carte più importanti per la sua riscossa. In questa campagna Lapo Elkann non si è risparmiato e si è buttato nelle mischia come amava fare da molto tempo: nei giorni scorsi aveva portato personalmente una «Grande Punto» alla direzione del Tg1 a Roma ed era stato invitato a partecipare anche alla riunione di redazione. Proprio per lanciare la «Grande Punto» aveva pianificato un'iniziativa spettacolare itinerante per tutta la penisola al fine di portare la nuova vettura nelle piazze di tutt'Italia.

### LE REAZIONI

Don Gelmini: «Ormai sembra un fatto normale...»

«Se esiste solo lo scoop». Don Gelmini, fondatore della Comunità Incontro per il recupero dei tossicodipendenti, interviene con fermezza sulla vicenda del ricovero per overdose di Lapo Elkann. «Quale messaggio arriva ai miei ragazzi? - si chiede -. Il dilagare della droga è sempre più preoccupante e ormai anche la morte di una persona per overdose da stupefacenti non dice più niente». Il fondatore della comunità Incontro evidenzia quindi il rischio che ci si abitui a certi fatti. «Sembra che ormai sentirsi male per avere usato certe sostanze - ha sottolineato - sia normale come avere un incidente se si corre in auto. Tra la «gente di successo» non ha un significato negativo. Se invece capita a ragazzi «normali» questi vanno incontro a gravi conseguenze, pagando loro il prezzo per tutti». Per Pierluigi Diaco, conduttore del programma «Rai 21,15» su Rainews 24, «la vicenda di Calissano come quella del mio coetaneo Lapo Elkann suggeriscono una riflessione profonda: la mia generazione si sente sola e le singole individualità, soprattutto le più privilegiate, rischiano di non trovare riscatto nelle passioni e nelle idee, ma nei vizi e nei piaceri più pericolosi». «Anche la tv e certi suoi programmi - conclude Diaco - hanno una responsabilità decisiva».



# Università «in trincea» e lezioni in strada: tutti contro la Moratti

## Contro la riforma mobilitazione di tutti gli atenei: cortei e occupazioni a Roma, anche la Crui protesta

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

**PROTESTE IN TUTTA ITALIA** Docenti, ricercatori, studenti... la lotta contro la riforma Moratti si estende a tutto il paese. È iniziata infatti ieri la settimana di blocco della didattica promossa da un nutrito cartello di sindacati e associazioni della docenza (in tutto una

quindicina di sigle) per protestare contro il ddl del ministro dell'Istruzione. All'università di Torino le lezioni sono state sospese e nel pomeriggio il Senato Accademico, in contemporanea ad un'assemblea plenaria a cui ha partecipato anche il rettore, ha votato una durissima mozione che giovedì sarà portata alla Crui dove si discuterà anche la proposta delle dimissioni di massa di tutti i rettori. Intanto per domani si prepara nel capoluogo piemontese una nuova manifestazione di pro-

testa. Anche nella Capitale il mondo accademico è in rivolta. Un gruppo di studenti e di ricercatori precari ha occupato ieri pomeriggio la facoltà di Fisica della Sapienza ribadendo contrarietà ai contenuti del ddl. «Disfunzioni» nelle normali attività di docenza, però, potrebbero protrarsi anche oltre il 15 ottobre se verrà accolta la proposta arrivata dal Coordinamento nazionale dei ricercatori universitari di protrarre la protesta fino al 24, data della discussione del ddl in aula alla Camera. Fra gli studenti, però, si registra l'opposizione dei movimenti vicini ad Alleanza Nazionale e Forza Italia. «È una protesta - ha commentato Azione Universitaria - vergognosa e offensiva del nostro sistema universitario».

**CHIARA ACCIARINI**  
«Altro che riforma  
Questo è un pasticcio»

«Questa protesta è la giusta risposta dell'università italiana che il ministro Moratti ha voluto umiliare con un provvedimento inadeguato, privo di prospettive e di risorse». È quanto ha dichiarato la senatrice Maria Chiara Acciarini, capogruppo Ds nella commissione Istruzione. «Non si può spacciare un disegno di legge quale quello adesso in discussione alla Camera sul riordino della docenza universitaria per una legge di riforma, perché - spiega - non c'è alcuna prospettiva di seria riforma. È un provvedimento pasticcio, in alcune parti contraddittorio, che andrebbe letto con gli occhi della concretezza e non con quelli dell'esaltazione ideologica».



Un momento di protesta ieri all'Università La Sapienza di Roma. Foto Ap

# L'accusa del medico: «Al Cpt di Lampedusa affari e complicità»

## Palumbo, ex direttore del Centro di Agrigento: coinvolte anche le istituzioni, nessuno fa nulla

di Roma

**IMMIGRATI NUDI NELLE TRASFERTE** Non si placano le polemiche sul centro per immigrati di Lampedusa. Nel giorno in cui il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu dice: «Non ho mai sentito dire prima di oggi che a Lampedusa siano stati compiuti atti illegali e che siano state torturate e maltrattate persone. Sfidò qualsiasi Paese europeo che abbia problemi di immigrazione clandestina a gestire strutture più umane e più sollecite di quelle italiane», ecco un'altra grave denuncia. Questa volta non arriva da l'Espresso ma da Biagio Palumbo, medico ed ex direttore del Cpt di Agrigento. «In quel centro - sostiene Palumbo - si lucra sugli immigrati».

Secondo il medico, anche lui componente della Misericordia - l'associazione che gestisce l'unica struttura dell'isola siciliana ora sott'inchiesta dopo il reportage del settimanale nazionale - le irregolarità sarebbero state commesse dai suoi colleghi. «Ogni volta - racconta Palumbo - mi recavo dal vescovo della città, dal quale le Confraternite in qualche modo dipendono, e segnalavo ciò che non funzionava: da Lampedusa gli im-

migrati arrivano nudi, senza i necessari indumenti che i volontari devono fornire a queste persone». Il medico, oltre a monsignor Carmelo Ferraro, avrebbe denunciato il tutto anche alla Prefettura di Agrigento, «ma nessuno ha mai fatto nulla per rimettere le cose a posto. Il vescovo Ferraro - prosegue Palumbo - forse illuso da qualche funzionario della prefettura, mi chiedeva di andare avanti». E non finisce qui. Palumbo getta un'ombra ancora più nera su Lampedusa, ma precisa: «Vi sono fatti molto più gravi commessi in questi anni in quel centro, ma mi riservo di riferire solo davanti agli investigatori». Nel frattempo l'uomo continua la sua battaglia per i diritti umani come può. Ieri ha inviato una lettera al direttivo nazionale delle Confraternite, sollecitando un intervento. «Sono un volontario - conclude Palumbo - che crede nei valori su cui quali si basa la Misericordia, ma quanto è avvenuto a Lampedusa getta discredito su tutti». Di tutt'altro avviso Pisanu: «Aspetto con serenità gli esiti delle indagini, soprattutto quella dell'autorità giudiziaria». E sulla visita al centro della Ue ha detto: «Sto aspettando la relazione, se sono ben informato sarà in netto contrasto con il servizio de l'Espresso».

**LE INTERVISTE** Rettore di «Roma Tre»

**GUIDO FABIANI**



## «Studenti e prof uniti: rischio blocco concorsi per 3 anni»

di Rinalda Carati

Guido Fabiani, rettore dell'Università «Roma Tre», e membro del Comitato di Presidenza della Conferenza dei Rettori con delega a Valutazione e risorse ha passato la giornata all'Aquila, a discutere del presente e del futuro degli atenei italiani: «Non abbiamo parlato solo del ddl, oggi, ci sono tante cose che interessano l'Università, i docenti, gli studenti, la ricerca...». **Professore, questa è stata la prima giornata di una settimana di iniziative, come le sembra che stia andando la protesta?** «C'è un notevole fermento, manifestazioni e iniziative in tutte le sedi. A «Roma Tre» i Consigli di facoltà hanno svolto assemblee e incontri insieme agli studenti. Ma la stessa cosa sta accadendo in molte parti d'Italia. Una cosa che colpisce è proprio questo elemento della importante presenza degli studenti. L'impressione è quella di una sensibilizzazione molto forte rispetto al disegno di legge Moratti sullo stato giuridico della docenza, ma più in generale, intorno alla politica complessiva sull'Università. Una politica che provoca preoccupazione sia tra i docenti che tra gli studenti».

**E lo si vede. Il Ministro però non sembra affatto intenzionato a tenerne conto...** «Già, il Ministro Moratti non sembra per nulla preoccupato». **Dopo questa settimana quindi si possono prevedere altre iniziative?** «Gli stessi studenti che si stanno dimostrando molto sensibili,

nello stesso tempo chiedono di non venire danneggiati dalla sospensione delle attività negli Atenei. Proprio in questi giorni inizia la didattica: e con il tre più due, l'organizzazione per quadri semestri prevede corsi intensi, quindi è necessario stare molto attenti nella scelta delle iniziative: ma questo è un problema sentito dai docenti. In questo inizio d'anno la partecipazione numerica degli studenti è stata più alta di quanto lo fosse stata negli anni precedenti: sono presenti alle iniziative sul futuro dell'università. Il disegno di legge è assolutamente inadeguato, ed è avvertita come urgente, e non solo nel mondo universitario, una riflessione su cosa deve essere l'Università». **Una stagione di vitalità dunque, che permette di sperare al futuro.** «È importante guardare al futuro, anche perché sarà molto difficile mettere in atto questo ddl nei prossimi mesi. Ci sono grandi rischi: ad esempio, è molto probabile che si verifichi per due o tre anni un blocco dei concorsi universitari, per motivi di natura tecnica. Con conseguenze facili da immaginare sul rinnovamento del corpo docente e sull'ingresso dei giovani».

C'è grande intesa sull'opposizione al decreto, ma anche preoccupazione per le lezioni che saltano

Ricercatore precario di Fisica teorica a «La Sapienza»

**ANDREA CAPOCCI**



## «Per me un futuro “a tempo”: l'unica strada è l'estero»

di Marcello Lembo

Cinque giorni di protesta contro un ministro che vuole distruggere l'università pubblica. A «La Sapienza» di Roma studenti e ricercatori precari si sono riuniti ieri mattina alle otto per dare inizio al blocco della didattica annunciato nei giorni scorsi. In mezzo a loro c'era anche Andrea Capocci, 32 anni, ricercatore precario di Fisica teorica. Il suo contratto di collaborazione a progetto scade tra un mese e dopo non si sa, forse sarà costretto a lasciare l'Italia come tanti hanno dovuto fare prima di lui. «Oggi, prima si è riunito un corteo per protestare contro il ddl Moratti - racconta Andrea - e poi si è deciso di occupare la facoltà di Fisica per aprirla al dibattito sui problemi di studenti e ricercatori».

**Come è stata accolta la vostra protesta?** «Il senso di insoddisfazione è diffuso. Credo che qualsiasi iniziativa di protesta venga in qualche modo ben vista all'interno dell'Università. Altre reazioni non c'è ne sono state se non il plauso di alcuni professori che ci appoggiavano». **Il tuo contratto è in scadenza, quali sono le prospettive future della tua vita lavorativa?** «La speranza, dopo tanti contratti a termine, è quella di entrare in pianta stabile nel mondo dell'università, ma è un'ipotesi improbabile per la cronica carenza di finanziamenti e di buone intenzioni da parte degli organi accademici che cercano solo di far avanzare chi è già dentro in maniera stabile. Con la Ri-

forma Moratti, poi, questa situazione verrà istituzionalizzata. La posizione di ricercatore, che è quella a cui aspiriamo noi precari, verrà cancellata e, quindi, potrebbe aspettarmi una vita da precario fino al momento in cui, fra i 50 e i 60 anni, potrò aspirare a una posizione di docenza». **L'alternativa qual è, trasferirsi all'estero?** «Sì l'alternativa è quella perché in Italia gli investimenti nella ricerca non se ne fanno, né nel settore pubblico né in quello privato. Visto il sistema produttivo italiano è difficile spendere le proprie competenze, sia nelle università che nelle imprese, quindi non resta che andare fuori».

**C'è chi ipotizza che il ddl Moratti sia una specie di vendetta nei confronti del mondo dell'università, i ricercatori sono vittime di questo scontro?** «Nel mondo dell'università c'è anche quella lobby baronale con cui la Moratti va a braccetto ogni volta che le fa comodo. A me pare che la vendetta sia rivolta solo contro chi ha fatto emergere il problema della precarietà e ha fatto notare che questa riforma non risolve i problemi ma, piuttosto, li aggrava».

Il mio contratto scade tra un mese ma non ho certezze. Moratti? Con i «baroni» ci va a braccetto...

scuolalaicascuolapubblicascuolainclusivascuolamulticulturale

# Cancelliamo la Moratti!

## 12 Ottobre

Giornata di mobilitazione nazionale contro la «Riforma Moratti»

La Sinistra giovanile e gli Studenti di Sinistra scendono in piazza a  
TORINO / Vercelli / Biella / Milano / Trieste / Reggio Emilia  
PARMA / PIACENZA / MODENA / BOLOGNA / IMOLA / LA SPEZIA / FIRENZE  
PISA-PONTEREDERA / EMPOLI / PIOMBINO / MONTEROTONDO / ROMA  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO / L'AQUILA / LANCIANO / TERAMO / CHIETI  
NAPOLI / SALERNO / CASERTA / FOGGIA / BARI / CROTONE / COSENZA  
CASTROVILLARI / REGGIO CALABRIA / MESSINA / BRONTE  
CATANIA / ACIREALE / PALERMO / SASSARI

13 Ottobre PESARO, Attivo nazionale Studenti di Sinistra



Il 16 Ottobre alle elezioni primarie de l'Unione  
la Sinistra giovanile e gli Studenti di Sinistra sostengono

# Romano PRODI



Schröder esce di scena:  
«Non farò parte del  
governo, la mia carriera  
imboccherà un'altra strada»

Se l'ex cancelliere ha  
riconciliato i tedeschi con  
i giovani del '68, la Merkel  
può farlo con i Paesi dell'Est

# Via alla Grande coalizione, Merkel cancelliera

Accordo tra Spd e Cdu, per la prima volta una donna alla guida del governo  
Ai socialdemocratici andranno metà dei ministeri, anche gli Esteri. Stoiber all'Economia

di Gianni Marsilli

«**DAS MÄDCHEN**» CE L'HA FATTA. «La bambina», «la piccola», come la chiamava Helmut Kohl prima che lei «uccidesse» il padre, siederà alla cancelleria. Guiderà «una coalizione di nuove opportunità», come ha detto ieri. Un governo nel quale «l'Unione e

la Spd saranno rappresentate da un numero equivalente di membri, perché non è possibile che uno parli con voce più forte dell'altro». La ripartizione le sembra «onesta e giusta», risultato di tre settimane di negoziato nel corso delle quali «ciascuna delle due parti ha mostrato di prendere sul serio l'auspicio degli elettori: che si debba fare uno sforzo comune per la Germania». E comunque, «sappiamo bene che non c'è un'alternativa ragionevole». Felice? «Certo, sono felice, ma so bene quanto lavoro ci attenda». La priorità politica? «Più posti di lavoro», che ogni ministro «sia socialdemocratico o cristiano-democratico» dovrà impegnarsi a creare. Ecco Angela Merkel, il nuovo kanzler. Il primo kanzler donna. Il primo kanzler originario dell'est. Anche il più giovane, con i suoi 51 anni. Viene dall'est, ma esordisce all'insegna del più puro marchio di fabbrica tedesco-occidentale di questo lungo dopoguerra: la concertazione, il negoziato e infine il compromesso. Lei si rimangia tutte le promesse di «rottura» pronunciate nel corso della campagna elettorale. Rottura liberista, rottura degli argini del Welfare, rottura della dimensione sociale dell'economia. La Spd si rimangia la pretesa di guidare la Grande Coalizione. Gerhard Schröder ha fatto sapere che uscirà di scena. Stare nel governo «non rientra nei miei progetti, la mia carriera imboccherà un'altra strada».

stizia. Dicasteri chiave, ottenuti a quel tavolo da poker: Schröder e Muentefering, Merkel e Stoiber. Unici testimoni, i dossier inerenti al programma di governo. A quel tavolo Angela Merkel ha mostrato più diffidenza che timidezza, più tenacia che antagonismo. Schröder si è confermato il mastino politico che tutti conoscono: no, la sua «Agenda 2010», o come diavolo vorranno chiamarla, non andrà al macero. Adesso resta da stabilire la struttura e la composizione esatta del nuovo governo, oltre che le sue priorità. Il negoziato inizierà la settimana prossima, e potrebbe continuare fino a novembre inoltrato. A quel punto il Bundestag eleggerà la Merkel, si presume con il contributo della Spd. Colpi di scena da qui ad allora? Sempre possibili, ma alquanto improbabili. Le parti in causa sembrano avere una consapevolezza comune: l'opinione pubblica vuole un esecutivo stabile e che governi. La crisi non ammette dilazioni. Da economica potrebbe diventare sociale e politica, intaccare quel tanto di coesione nazionale che resiste. Il paese ci è già passato, e sa che non è il caso di riprovarci.

Che cosa separa la Spd dalla Cdu-Csu? Per esempio la Turchia: per un «partenariato privilegiato» la Merkel, per l'adesione alla Ue la Spd, senza riserve. Non sono posizioni da campagna elettorale: i conservatori tedeschi avevano appoggiato l'Austria, non più tardi di dieci giorni fa, nel suo veto preventivo all'ingresso di Ankara. Ma la questione

Su molte questioni  
come quella della  
Turchia, Cdu e Spd  
hanno posizioni  
molto distanti



Lo scranno del Cancelliere tedesco, in basso Angela Merkel

## Angie, la «ragazza dell'Est» che conquistò la fiducia di Helmut Kohl



Angela Dorothea Kasner, questo il cognome di nascita della Merkel, è nata ad Amburgo il 17 luglio 1954. All'età di 4 anni si trasferì nella Rdt, dove il padre Horst era stato inviato come pastore protestante prima nel villaggio di Quitzow, poi nella vicina Templin, sempre nel Brandeburgo, dove vive tuttora insieme a sua moglie Herlind, insegnante, iscritta dalla caduta del Muro di Berlino al Partito socialdemocratico.

Angela va a studiare all'università di Lipsia, sposa un collega dal cui divorzio nel 1982. Assunta come ricercatrice all'Istituto di chimica-fisica dell'Accademia delle Scienze, ottiene il dottorato di ricerca nel 1986 ed uno dei suoi relatori è il professor Joachim Sauer, che sposerà nel 1998, uno dei più autorevoli scienziati di chimica quantitativa. Helmut Kohl la scopre e la fa nel '91 ministro per la donna e la famiglia. È la più

giovane nel suo governo e il cancelliere la chiama «la ragazza dell'Est». Nel '94 la promuove all'Ambiente. Il colpo di fortuna arriva nel '99 col disastro dello scandalo dei fondi neri: Schaeuble si dimette e lei nel 2000 gli succede come leader Cdu. Dal 2002, dopo la sconfitta di Stoiber, è anche capogruppo Cdu-Csu al Bundestag. Dopo l'annuncio di Schröder di anticipare le elezioni è nominata sfidante alla cancelleria.

turca ha tempi lunghi, più lunghi di un cancelliere: per ora si può convivere, pur pensandola diversamente. Alla Merkel inoltre non sono mai piaciute le aperture di Schröder a Putin, né l'asse Parigi-Berlino-Mosca. La ricomposizione potrebbe avvenire sul piano europeo, comunitario: avendo la Francia abdicato al suo ruolo storico di leadership politica con il no alla Costituzione, tanto la Spd che la Cdu-Csu vorranno occupare, di comune accordo, gli spazi lasciati liberi. Sul piano interno, ba-

sta citare la politica fiscale: per una diminuzione dell'imposizione dei redditi più alti (dal 42 al 39 per cento) la Cdu-Csu, per un rialzo di tre punti la Spd. La Cdu-Csu dovrà rimangiarsi l'idea del tasso unico di imposizione. Ma anche su questo terreno l'intesa non è impossibile: la trovarono già nello scorso marzo per alleggerire le imprese, riducendogli le imposte dal 25 al 19 per cento. Più arduo sarà l'accordo sul mercato del lavoro. Ma anche qui l'intesa politica che ha portato la Merkel

alla cancelleria fa presumere che un prezzo sia stato pagato: in questo caso dalla Cdu-Csu. Difficile immaginare che la Spd abbia accettato una liberalizzazione traumatica, soprattutto in presenza di 54 neodeputati della Linkspartei, pronti a denunciare la cedevolezza socialdemocratica e ad approfittarne in termini di consenso. Se Gerhard Schröder è stato l'uomo che ha riconciliato i tedeschi con la più che scapigliata generazione del '68 e con l'istanza ecologista, Ange-

la Merkel potrebbe essere il cancelliere che riconcilia i tedeschi con le loro propaggini orientali ex-comuniste, a tutt'oggi avvertite come una protesi malamente trapiantata piuttosto che come parte organica del corpo nazionale. Anche se, va detto, lei ha sempre rifiutato di presentarsi come figlia dell'est. Ha sempre tenuto a definirsi come «un prodotto della riunificazione». Non ha fatto sua la causa dei negletti territori della Rdt, dove la disoccupazione ruota attorno al 20 per cento, e dov'era sta-

ta diligentemente iscritta alla gioventù comunista. Ha sempre parlato al paese intero. Il passato, la nostalgia non sono nelle sue corde politiche. La sua campagna elettorale aveva fatto pensare all'avvento di una nuova Thatcher, il risultato elettorale l'ha obbligata a mettere molta acqua nel suo vino. Sostiene che il compromesso che l'ha portata alla cancelleria esprime la volontà degli elettori, e promette di attenersi. Sarà un esercizio di difficilissimo equilibrio.

## L'INTERVISTA ANGELO BOLAFFI

Il germanista e filosofo politico: «Il centrodestra paga comunque un caro prezzo. L'ex cancelliere lascia con in tasca una vittoria politica»

# «Ma la Cdu ora dovrà attuare le riforme di Schröder»

di Cinzia Zambrano

**Professor Bolaffi, ma la signora Merkel non era la vera sconfitta del voto tedesco e Schröder il vero vincitore? Da ieri Merkel è Cancelliera... Cosa è successo in questa lunga trattativa politica? Schröder ha perso o ha vinto?**  
«È indubbio che la prestazione elettorale della Merkel sia stata molto deludente, anche a causa del boomerang Kirchoff e delle sue proposte neoliberaliste. Per calcolo numerico però la Cancelleria toccava alla Cdu, che ha avuto 4 seggi in più rispetto alla Spd al Bundestag. Perché la Merkel? Per una serie di giochi di equilibrio la Cdu non poteva non fare quadrato attorno a lei, altrimenti si sarebbe aperta una guerra civile al suo interno. Stoiber, l'altro unico vero concorrente, è uscito anche lui mallesso dal voto del 18 settembre. Ma anche se l'idea di Schröder «siamo noi il partito più forte» non è passata, la Spd vince ancora una volta. E sul piano dei contenuti politici, Schröder esce di scena con un partito tutto schierato con lui. Pur contestato per la sua «Agenda 2010», se ne va con in tasca la vittoria della sua politica.

Quello che emerge a Berlino è un governo socialdemocratico a guida democristiana. Questa Grande Coalizione chiude l'età del dopoguerra, così come la prima Grande Coalizione ha chiuso la fase del secondo Dopoguerra, aprendo una stagione di democrazia». **In cambio della Cancelleria la Spd ottiene dicasteri chiave, Esteri, Finanze, Lavoro...**  
«Ne porta infatti a casa tanti. Guardi, paradossalmente dal punto di vista del contenuto politico, per la Cdu era meglio rinunciare alla Cancelleria. Il baratto è stato pesante, e Schröder ha saputo giocare fino in fondo la partita per cedere lo scettro. Ecco perché è vincitore. Alla fine Schröder fa il grande gesto della rinuncia, ma porta il governo sull'unica linea possibile da seguire, cioè le riforme messe a punto nella sua «Agenda 2010». Anzi le dico di più, in questo modo dà un calcio negli stinchi a chi nel suo partito gli ha reso la vita difficile e ora è costretto a chiedersi: «ma le riforme era meglio farle con Schröder o con la Merkel?»» **Per restare sui ministeri, l'amico-nemico della Merkel, Stoiber, porta a casa quello**

**dell'Economia...**  
«È vero, ma per lui è una buona via di fuga dalla Baviera. Li tra due anni si vota per le regionali, scappando prima Stoiber evita di entrare nella storia come colui che porta la Csu sotto il 50%...» **Fatta la Grosse Koalition, bisogna ora accordarsi sul programma, non sembra facile conciliare le posizioni sul mercato del lavoro e della contrattazione collettiva...**  
«Sarà un braccio di ferro quotidiano. Comunque, il vero passo che potrebbe essere importante per la Germania e l'Europa è la riforma del sistema federale. In Germania l'aggravamento del deficit è dato dal fatto che non sono chiaramente divise le competenze a livello comunale, regionale e federale. Se si riuscisse ad attuare quel federalismo «a responsabilità limitata» di cui tutti parlano, questo potrebbe essere una grande «riforma costituzionale», che aiuta sia il sistema del mercato del lavoro, sia il problema del deficit pubblico». **Secondo lei, quanto durerà questo «matrimonio»?**  
«È un matrimonio che nessuna voleva, nato da un accordo chiaro e limitato. Detto questo, i tedeschi non amano l'instabilità, quindi ap-

prezzerebbero molto un governo che arrivasse almeno a metà legislatura. Comunque fino al 2007 la Coalizione durerà, in quell'anno la Germania assume la presidenza europea e potrebbe esserci una fase di rilancio per il Paese». **Torniamo alla Merkel, prima donna alla guida della Germania...che effetto le fa, professore?**  
«Una donna al posto che fu di Bismarck...lei che dice? Senza esagerare, secondo me è una vittoria postuma del '68. È un segnale forte, in un paese che è stato storicamente la culla della politica come volontà di potenza, è un progresso di incivilimento della politica, che supera la divisione dei ruoli. Oltretutto è una donna dell'Est a 15 anni dalla riunificazione». **La Merkel si è detta sempre contraria all'adesione di Ankara all'Ue, cosa accadrà in futuro, porte chiuse alla Turchia?**  
«Le trattative sono lunghe, ma c'è il peso dell'America a cui la Merkel è sensibile. Poi un Paese che ha fatto della riflessione sull'Olocausto la propria carta di identità, si aspetterà che i turchi facciano altrettanta riflessione sulla questione degli armeni».




**SINISTRA DS PER TORNARE A VINCERE  
SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO**

*promuovono un confronto sul tema*

## PRIMARIE: DOPO IL SOSTEGNO A PRODI PARLIAMO DEL PROGRAMMA

**Giovedì 13 ottobre ore 20,30**  
Sala Baraccano - Via Santo Stefano 119 - Bologna

**Interventi di apertura:**

- Piero Colleoni - Co.Co.Pro.
- Zena Homoncik - Lavoratrice immigrata
- Teresa Ganzerla - Per la difesa dei diritti delle donne
- Giulia Vichi - Corsa ad ostacoli verso il lavoro

**Presenta: On. Alfiero Grandi**

**Interverranno tra gli altri:**

Giorgio Archetti, Sergio Caserta, Davide Ferrari, Ugo Mazza, Massimo Meliconi, Antonio Mumolo, Gian Guido Naldi, Milena Naldi, Bruno Papignani, Antonio Pappalardo, Iaia Pasquini, Paolo Tomasi, Vania Zanotti.

**Conclude: on. Katia Zanotti**



# Pakistan, il terremoto ha falciato un'intera generazione

## L'Unicef: 40mila vittime, la metà sono bimbi Musharraf accetta gli aiuti dall'India

■ di Umberto De Giovannangeli

**QUARANTAMILA MORTI** In maggioranza bambini. Una generazione cancellata. Il futuro sepolto sotto le macerie. In un immenso cimitero chiamato Kashmir. Il terremoto, spiega una nota dell'Unicef, ha fatto vittime soprattutto tra bambini e adolescenti. Nel

Kashmir pachistano e indiano una intera generazione è stata cancellata da un minuto di terremoto, rileva Shaukat Sultan, portavoce delle Forze armate di Islamabad. Migliaia di bambini che in Pakistan hanno perso la vita, sepolti sotto le macerie delle loro scuole, le cui fondamenta non hanno retto e che si sono sbriciolate in pochi minuti come castelli di carte. Ma tanti anche i piccoli che hanno perso la vita nei villaggi più remoti del Paese, quelli più difficilmente raggiungibili, molti dei quali ora completamente cancellati dalla carta geografica.

Venti milioni di dollari. Subito. Per fornire aiuti di emergenza ai bambini e alle famiglie sopravvissute al terremoto. È l'appello lanciato dall'Unicef. «L'appello di queste ore è per salvare vite con un'azione immediata - dichiara Ann Veneman, Direttore generale del fondo per l'infanzia delle Nazioni Unite -. L'assistenza di cui c'è bisogno al momento include cure mediche, acqua pulita, nutrimento per i più piccoli, abiti e luoghi protetti in cui rifugiarsi». «Queste - aggiunge - sono le cose che hanno la priorità nelle prime, decisive settimane dopo un disastro come questo, dove le famiglie con bambini hanno perso tutto».

«Non lasciamo soli i bambini del Pakistan, non facciamo in modo che, dopo qualche giorno di attenzione da parte dei media, questi bambini diventino "invisibili" - le fa eco Antonio Scavi, presidente di Unicef-Italia - Chiedo a tutti - dice Scavi - in particolare ai nostri dona-

Ancora nessuna notizia sulla sorte di Alberto Bonanni disperso dopo il sisma

tori, un grande sforzo di generosità per salvare migliaia di bambini». La tragedia umanitaria ha anche risvolti politico-diplomatici. La strage di innocenti riavvicina per una volta potenze tra loro ostili. Il governo indiano si è impegnato a mettere a disposizione del Pakistan 25 tonnellate di aiuti per le zone terremotate. L'offerta - avanzata sabato dal governo di New Delhi - è stata accettata ieri da Islamabad, annuncia la portavoce del ministero degli Esteri pachistano, Tansim Aslam. «L'orrore della situazione supera l'immaginazione», osserva a sua volta il ministro degli Interni pachistano Sherpao, e nessuna frase sembra fotografare meglio la realtà. «Il Kashmir è totalmente paralizzato... Da due giorni non facciamo che scavare. Scaviamo per recuperare i cadaveri e scaviamo per seppellire i

cadaveri... Il Kashmir si è trasformato in un cimitero», si lascia andare Sikander Hayat Khan, primo ministro dello Stato pachistano del Kashmir.

Si continua a scavare. Giorno e notte, ininterrottamente: la speranza di trovare qualcuno vivo tra le macerie è sempre più labile, ma le famiglie chiedono almeno indietro i corpi dei loro cari. Nei villaggi dove sono crollate le due scuole moltissimi genitori si sono improvvisati essi stessi soccorritori e da ore scavano, con le mani, cercando i figli di cui da sabato mattina non hanno più notizie. In qualche caso il pessimismo viene smentito: un adolescente di 12 anni è stato estratto vivo dalle macerie. Ma si tratta, purtroppo, di casi isolati: tanti i piccoli cadaveri che vengono restituiti dalle case distrutte.

Ovunque, dalla capitale ai villaggi, è morte e distruzione. Mancano all'appello diversi villaggi soprattutto nella zona di frontiera del nord ovest e nel Kashmir pachistano. E all'appello continua a mancare anche Alberto Bonanni, impiegato a contratto dell'ambasciata italiana ad Islamabad, probabilmente rimasto sotto le macerie del palazzo crollato di Margala Towers, nel quale abitava.



Un bambino davanti ai resti della sua abitazione nel Kashmir

L'INTERVISTA

TONIO DALL'OLIO

Il coordinatore di Pax Christi: coscienze narcotizzate

## «Poca solidarietà perché quella terra non è un paradiso turistico»

■ / Roma

«Il Pakistan non è terra di "paradisi turistici", con il Pakistan non abbiamo forti legami culturali o commerciali. Ma tutto questo non può in alcun modo giustificare la "narcotizzazione" delle coscienze di fronte alla tragedia immane che si è consumata in quelle terre devastate». A parlare è Tonio Dell'Olio, coordinatore nazionale di Pax Christi.

**Le notizie che giungono dal Pakistan raccontano di una tragedia devastante che riguarda soprattutto i bambini. Eppure non sembra essere scattata quella solidarietà che si era manifestata dopo lo Tsunami. Perché?**

«Direi che questa mancanza di reattività più che le agenzie umanitarie riguarda l'opinione pubblica e l'informazione. Il Pakistan è fuori dalle rotte turistiche, con il Pakistan non abbiamo legami storici, culturali o commerciali particolari. Ma questa "distanza" economica o culturale, questa mancanza di corpi interessi commerciali non possono giustificare in alcun modo l'indifferenza verso una tragedia di questa portata. Per sensibilizzare le coscienze sarebbe importante che l'informazione riscoprisse un ruolo pedagogico...».

**In che modo?**

«Prendendo spunto, ad esempio, dal caso di Alberto Bonanni, il nostro connazionale disperso, per far comprendere la portata della tragedia che si sta consumando in quelle terre per dare un volto, un nome, una storia a quelle vittime

che altrimenti rimangono solo numeri che non spingono alla solidarietà. Dare un volto, una storia alle vittime può davvero rendere più vicino a noi un dramma lontano. Quando faccio questa riflessione parto anche da una esperienza personale di questi giorni: un altro Paese che in questi giorni è stato investito da un cataclisma naturale è il Guatemala. Con quel Paese noi di Pax Christi abbiamo più rapporti, la tragedia ha dei volti a noi più familiari. I legami contano ma dobbiamo metterli al servizio della solidarietà».

**Lo tsunami, Katrina, ora il terremoto nel Kashmir. Tragedie naturali che però hanno messo a nudo, penso a Katrina, la mancanza di difese anche da parte di iperpotenze militari come gli Stati Uniti. La questione è quella dell'adeguatezza degli strumenti di prevenzione...**

«Pensiamo all'Italia. Siamo in tempi di discussione della Finanziaria. Ebbene stanno tagliando dappertutto tranne che le spese militari. E invece dovremmo investire di più sull'emergenza ambientale. La politica si fa con le disponibilità finanziarie, su investimenti adeguati alle priorità che si individuano. La strada scelta da chi oggi governa l'Italia è quella di investire nella difesa militare. Per noi di Pax Christi è una strada sbagliata».

**Una strada che è stata imboccata anche da potenze nucleari, come Stati Uniti e Pakistan.**

«In un mondo globalizzato le scelte sbagliate prese da grandi potenze planetarie o regionali hanno ricadute che investono tutta l'umanità. E investire nelle armi è una scelta che non è pagata solo dalle popolazioni vittime della guerra. La spesa militare è immorale, hanno denunciato i vescovi americani, non solo perché le armi uccidono, ma anche perché investe risorse in un settore che non produce benessere: 500 miliardi di dollari spesi per il settore militare negli Usa e 350 in Europa, quando l'Organizzazione mondiale per la sanità stima che basterebbero 70 miliardi di dollari per risolvere per un anno i problemi sanitari sull'intero pianeta; il 40% della ricerca scientifica è impegnata a scopi bellici e lo è anche il 25% del personale scientifico mondiale. Lo tsunami, Katrina, il terremoto nel Kashmir: sono cataclismi naturali, certo, ma l'impotenza nel prevenirli e contenerne la devastante portata, di "naturale" ha ben poco».

u.d.g.

# La Ue chiude le frontiere ai polli della Turchia

## Vietata l'importazione dopo che l'influenza aviaria ha colpito duemila tacchini

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**IL CAPO DEI VETERINARI TURCHI, Necdet Akkoca, ha visitato 6 poveri tacchini prelevati dai duemila**

colpiti dalla malattia. Non ha avuto il benché minimo dubbio: «A morte, nella camera a gas», ha sentenziato. Il virus «H5N1», il virus dei polli, aveva colpito ancora. E, ormai, alle porte dell'Europa. I tacchini sono stati distrutti sabato scorso, ma ieri, all'alba, analoga sorte è toccata ad altri 2900 esemplari fortemente sospettati di contagio. Gli inceneritori sono in piena attività. L'allarme, contenuto ma serio, è scattato a Bruxelles. La Commissione ha annunciato, con il responsabile alla Salute, il cipriota Markos Kyprianou, misure immediate di prevenzione vietando l'importazione dalla Turchia di pollame vivo e piumato. Frontiere commerciali

chiuse, dunque. Ci vorrà una conferma definitiva, entro dieci giorni. L'unica perplessità, che i test dovranno chiarire, è stabilire la gravità dell'infezione: virus killer senza attenuanti o virus con bassa «patogenicità»? I primi risultati di laboratorio, quelli del veterinario capo turco, hanno spinto la Commissione a mettere le mani avanti. Da Ankara, il dottor Akkoca si è messo in contatto con il laboratorio britannico di Weybridge qui ha inviato il materiale per il responso definitivo atteso,

Entro dieci giorni i risultati ufficiali sul virus che ha colpito il pollame turco

al massimo, entro due giorni. Quasi rassegnato, ha commentato: «C'è poco da fare, la Turchia si trova sulla rotta degli uccelli migratori».

Ecco perché, in Europa, le preoccupazioni sono tante e si è deciso di non prendere sotto gamba la situazione. Ci sono Paesi sotto attenta sorveglianza. Per esempio, la Romania. Lì, in località Ceamurlia-de Jos, sulle rive del Danubio, nella regione del delta, e a 100 chilometri dalla Bulgaria, tre anatre sono state sospettate d'aver contratto l'influenza aviaria. Tre anatre positive al test ma altre due negative in un allevamento popolato da ben 15 mila esemplari. La contraddittorietà degli esami di laboratorio non ha potuto affermare l'esistenza dell'epidemia. Gli esperti hanno detto che la «positività» del test nelle tre anatre non consente di dichiarare l'esistenza del «virus killer» senza appello. Gli esami, pertanto, sono stati approfonditi e si è passati all'

esame delle uova. Nel frattempo, le autorità rumene hanno avviato controlli rigorosi. E sono state delimitate le aree inquisite. D'intesa con le autorità di Bruxelles, un'equipe di tre esperti si è recata a Bucarest e si attende per domani, non senza una certa ansia, il risultato dei test definitivi. Il panorama europeo è caratterizzato dalle misure preventive assunte dai vari paesi. La Grecia, la Polonia e l'Ungheria si sono affrettate a vietare l'importazione di pollame dalla Romania e la confinante Bulgaria è pronta ad assumere un'analogha misura d'embar-

Si attendono con ansia anche i test definitivi sulle anatre morte in Romania

go. In Russia, è confermata l'esistenza, al momento, di un solo focolaio, nella regione di Novosibirsk, Siberia. Si tratta di diciassette aziende di Kurgan dove ben 460 mila polli dovranno essere sterminati. L'epidemia dovrebbe, secondo gli esperti, terminare in seguito alla partenza, verso regioni più calde, degli uccelli migratori. In tutti gli Stati dell'Ue, le autorità sanitarie si stanno attrezzando, dal punto di vista preventivo, ordinando migliaia di dosi di medicinali, nel caso dello scoppio di epidemie. A Bruxelles, il portavoce della Commissione ha raccomandato a tutti gli Stati membri di attenersi alle disposizioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità, a cominciare dalla predisposizione di riserve enti virus. «Anche se - ha precisato - non si sa ancora se si tratta di un virus debole o fortemente patogeno. In Turchia gli esami hanno avuto esito positivo ma non si conosce ancora la natura del virus che ha colpito».

«In un mondo globale le scelte sbagliate delle grandi potenze ricadono sull'intera umanità»

# Liberia, Weah oggi tenta di fare goal per la pace e la democrazia

## Il calciatore si presenta candidato alle presidenziali. L'ex campione ha lasciato gli agi della vita in Europa per dare speranza a uno dei Paesi più poveri dell'Africa

■ di Toni Fontana

Troppo facile e scontato dire che George «va all'attacco» per fare goal, come quella volta (correa l'anno 1995), quando esordì con la maglia del Milan a Padova infilando in rete il pallone dopo soli 6 minuti di gioco. E tuttavia il paragone calcistico è d'obbligo perché quella iniziata l'11 settembre a Monrovia è una partita vera e difficile, forse impossibile: riportare la pace in un paese sconvolto dopo una guerra durata 15 anni che ha provocato 250mila vittime, 750mila sfollati, migliaia di donne violentate, altrettanti bambini-soldati con le mani amputate per ordine dei «signori della guerra». George «King» We-



ah l'aveva promesso una mattina di giugno quando, accolto dal sindaco Veltroni, si presentò come ambasciatore dell'Unicef in Campido-

glio ed ora lo ripete nei villaggi più remoti della Liberia: «Sono un patriota chiamato a compiere il suo dovere». Oggi un milione e 300mila liberiani che si sono iscritti alle liste elettorali (su un totale di 3 milioni di abitanti) voteranno per eleggere il 23° presidente della Liberia, la più antica repubblica dell'Africa (1847), fondata dagli ex schiavi liberati giunti dall'America. Toccherà a lui chiudere con il passato, dare lavoro e soprattutto luce ed acqua. Ci vuole insomma un miracolo per cambiare le cose e per questo tutti i 22 candidati promettono lavoro, strade e ospedali, ma i giovani di Monrovia credono solo a lui, l'ex ragazzo di strada diventato celebre, che, quando nessuno ci cre-

deva, ha abbandonato gli agi in Europa per tornare in uno degli angoli più poveri e disgraziati dell'Africa. Re George ha tappezzato il paese di manifesti con la sua foto ed il simbolo color arcobaleno del suo partito: il Congresso per il cambiamento democratico. L'11 settembre l'ex Pallone d'oro 1995, ha iniziato la sua campagna elettorale nel capoluogo della provincia di Gbanga, la seconda del Paese. Davanti a decine di migliaia di giovani che lo acclamavano George Weah ha urlato: «Basta guerra, vogliamo la pace». Il capo dell'amministrazione locale gli rispose presentandolo come «il presidente della Liberia». George vuol fare il miracolo, ma non lo promette. Gira nelle periferie dove, da

bambino, ha tirato i primi calci al pallone, parlando ai giovani di lotta alla corruzione, di investimenti nell'agricoltura e nell'educazione e soprattutto di pace, perché è su questo che si gioca l'intera partita. Solo due anni fa Monrovia era un campo di battaglia; nel palazzo del governo il «signore della guerra» Charles Taylor, responsabile di migliaia di delitti e amputazioni, negoziava un salvacondotto con i ribelli nemici. La battaglia si concluse con la fuga di Taylor (inseguito da un mandato del tribunale Onu della Sierra Leone) a Calabral (Nigeria), ma le Nazioni Unite decisero di mantenere l'embargo sul commercio di diamanti e legno pregiato che rappresentano le due principali ricchezze

del paese e fonti di arricchimento per i «signori della guerra». Devastato dal conflitto e isolato sul piano internazionale il Paese dipende totalmente dagli aiuti esteri. Weah propone la rinascita e si rivolge non solo ai giovani, prospettando il reintegro dei bambini soldato e la realizzazione di scuole, ma anche a tutti coloro che attendono con ansia la fine alla stagione dei «signori della guerra» che, oltre a seminare il terrore, e a mozzare le mani, si appropriavano delle immense ricchezze del Paese trasferendo immensi tesori nelle casse delle banche occidentali. Misna, l'agenzia dei missionari, ha diffuso alcuni sondaggi che danno Weah per vincente con ampio margine, ma un'indagine realiz-

zata in Liberia da un'emittente finanziata dalle Ong indica una possibile rimonta di Ellen Johnson-Sirleaf, 66 anni, economista laureata ad Oxford, la prima donna che si candida alla carica di presidente in Liberia. Weah deve guardarsi da molti nemici. Taylor, che nel 1996 ordinò di bruciare la casa del calciatore, finanzia i candidati-fantoccio che lo rappresentano, mentre altri ironizzano sulla presunta incapacità ed inesperienza di Re George vissutodicono - negli agi e nell'abbondanza. Ma lui a decine di migliaia di giovani lo acclamano ad ogni comizio ripete che «la guerra ed il malgoverno» stanno per finire e, mai come oggi, l'ex campione del Milan merita il tifo di tutti.



# Guerra dei ponti a Nassiriya, un italiano indagato

## Inchiesta della procura militare sugli spari contro un'ambulanza irachena nell'agosto 2004

di Gabriel Bertinotto / Segue dalla prima

**L'IPOTESI DI REATO** sarebbe quella prevista dall'articolo 191 del codice penale di guerra, che si applica ai soldati italiani impegnati in missioni all'estero: «Uso delle armi contro ambulanze, ospedali, navi o aeromobili sanitari o contro il personale addetti». Non si

sa chi sia l'ufficiale coinvolto nell'inchiesta, la cui iscrizione nel registro degli indagati sarebbe comunque un atto dovuto, necessario al regolare svolgimento delle indagini. A rigor di logica si può ipotizzare che sia il comandante della pattuglia che sparò sul veicolo. In quel periodo il contingente italiano era comandato dal generale Corrado Dalzini.

La battaglia dei ponti scoppiò nella notte fra il 5 ed il 6 agosto, quando i miliziani dell'imam radicale sciita Moqtada Al Sadr marciarono armati verso il centro della città, tentando di occuparlo. Ai soldati italiani, ricorda Elettra Dejana, deputata di Rifondazione comunista, autrice con altri parlamentari di un esposto da cui ha preso avvio l'inchiesta della magistratura militare, arrivò «la richiesta del comando britannico di fare di tutto per impedire l'accesso delle milizie in città, bloccando i ponti sul fiume Eufrate».

Ne scaturì una furiosa sparatoria che si protrasse per molte ore, durante la quale i Lagunari del Reggimento Serenissima uccisero un numero imprecisato di iracheni. Durante gli scontri, un'ambulanza fu centrata da un razzo lanciato dalle truppe italiane. Secondo la versione ufficiale, il veicolo era un'autobomba

pronta ad esplodere per fare strage fra i nostri militari. Ma i dubbi emersero quasi subito, grazie al filmato girato da un free-lance americano, Micah Garen, che fu mandato in onda da Tg3 e Tg2. Garen parlò con i testimoni della vicenda che raccontarono una storia del tutto diversa. Non c'erano ordigni a bordo, e quella era davvero un'ambulanza. La ricostruzione del giornalista americano fu confermata successivamente da fonti ospedaliere di Nassiriya.

Lo stesso Garen fu successivamente sequestrato da un gruppo di uomini armati, probabilmente seguaci di Moqtada. Il rapimento durò pochi giorni. A salvarlo fu proprio il merito acquisito presso gli iracheni per avere scoperto la verità sull'episodio dell'ambulanza.

Elettra Dejana ricorda che presentò assieme ad altri colleghi l'esposto «per capire la dinamica della battaglia dei tre ponti a Nassiriya ed eventuali responsabilità relative all'episodio degli spari sull'ambulanza». «Visto che si parla molto del rientro delle truppe, e di ciò che di positivo i militari italiani hanno fatto in Iraq, io chiedo al governo di informare il Parlamento sull'in-

**Il contingente all'epoca era comandato dal generale Corrado Dalzini**



Un soldato italiano a Nassiriya

chiesta eventualmente in corso e sul risarcimento che si intenderebbe concedere ai parenti delle vittime».

Le forze italiane in Iraq operano dal giugno del 2003 nella provincia di Dhi Qar, di cui è capoluogo Nassiriya, nell'ambito dell'operazione denominata Antica Babilonia. Attualmente, dopo il rientro di qualche centinaio di soldati alla fine dell'estate, sono sul posto ancora poco meno di tremila elementi. Inizialmente una parte delle truppe era dislocata nel centro stesso della città. Dopo l'attentato suicida del novembre 2003, in cui restarono uccisi 17 fra carabinieri e soldati, oltre a due civili italiani e nove iracheni, l'intero contingente si è arroccato in una base a venti chilometri da Nassiriya.

STATI UNITI

## Columbus Day, slogan contro il ministro Tremaglia

**NEW YORK** Quale occasione migliore del Columbus Day per assicurare preferenze alla destra in vista del voto degli italiani residenti all'estero. Eppure le cose non sono andate per il verso giusto. Il ministro Mirko Tremaglia a New York ha partecipato a ricevimenti, messa solenne nella cattedrale di St. Patrick, e naturalmente alla parata. Attorno a lui una claque di simpatizzanti in servizio permanente. Sulla Quinta strada c'erano la banda, i cavalli col pennacchio, tante bandiere tricolori e s'è ballata persino la tarantella. Trentamila parteci-

panti, secondo gli organizzatori della Columbus Citizens Foundation, che in verità se ne aspettavano qualche migliaio in più. La sorpresa più amara sono state però le manifestazioni di protesta a margine della sfilata. Contro il ministro Tremaglia e contro il Grand Marshal, l'ospite d'onore, della manifestazione: Antonin Scalia, detto Nino, il giudice più reazionario della Corte suprema. Per molti italo-americani è stato un insulto veder ricevere con tutti gli onori un ministro che ha il culto di Mussolini e che ha militato nella repubblica di Salò. Car-

telli e slogan antifascisti, cui si sono aggiunti anche quelli del movimento omosessuale. La battuta sulla «povera Europa invasa dai culatoni» è tutto quello per cui Tremaglia viene ricordato negli Stati Uniti. E ieri eccolo a sfilare sorridente col giudice che i diritti delle minoranze se li mette sotto i piedi.

Il giorno prima dalle colonne del New York Times era partito un duro attacco contro Tremaglia da parte di alcuni intellettuali italo-americani, in rivolta per la sua presenza alla cerimonia del Columbus Day. «Mi è aumentata la pressione - ha detto al New York Times lo scrittore George De Stefano - quando ho saputo dell'invito a Tremaglia. Si tratta di uno dei personaggi più riprovevoli nel governo Berlusconi, un uomo che si dice fiero del tentativo di riabilitare il fascismo».

## Iraq, Londra ritira 500 soldati

**LONDRA** Nell'Iraq dove le autobombe colpiscono senza tregua e dove gli americani confessano di aspettarsi una ulteriore recrudescenza delle violenze in concomitanza con le ultime scadenze elettorali che attendono il Paese nei prossimi due mesi, Londra ostenta ottimismo e annuncia una sia pure piccola riduzione del suo contingente.

I soldati britannici presenti nel Sud del Paese passeranno a novembre da 8.500 a 8.000, ha annunciato ieri il ministro della Difesa, John Reid.

Si tratta - ha precisato - di «un riaggiustamento relativamente minore, che non menoma la capacità operativa delle forze britanniche». La riduzione avrà luogo quando la settima brigata blindata rimpiazzerà la dodicesima brigata meccanizzata, ha precisato il ministro. I tagli riflettono la chiusura di due piccoli basi militari di Bassora e il trasferimento alle forze di sicurezza irachene della responsabilità di una parte dell'addestramento delle nuove reclute.

Reid ha tenuto poi a precisare che nulla cambia nella impostazione politica della sua missione: la Gran Bretagna, ha detto, «non abbandonerà l'Iraq prima che questo Paese possa stare in piedi da solo»; d'altra parte «rimarrà fino a quando sarà necessario, non oltre». «Il principale ostacolo alla nostra partenza è ora rappresentato dall'azione dei terroristi. L'attività dei terroristi non fa che ritardare la nostra partenza dall'Iraq». Riduzioni dovrebbero riguardare anche altri contingenti. È il caso della Corea del Sud, che tiene attualmente in Iraq 3.200 uomini, ma conta di ritirarne un migliaio. Tra gli altri Paesi «volenterosi», anche la Bulgaria ha deciso, col voto del parlamento, una riduzione.

# Tra i clandestini africani che hanno assaltato il muro di Ceuta

## Hanno le mani ferite dal filo spinato che difende l'enclave spagnola. Solo pochi avranno lo status di rifugiati

di Toni Fontana inviato a Ceuta / Segue dalla prima

**IL 40% DEI 70MILA** abitanti della «città autonoma» di Ceuta, da cinque secoli territorio spagnolo, è costituito da musulmani di origine marocchina, «cooptati» in anni remoti. Poi, in tempi più recenti, la porta si è chiusa e la Spagna, per conto dell'Europa, si è blindata ed è diventata una fortezza inaccessibile. Vacanzieri da una parte, dannati dall'altra. La rete costeggia le colline che circondano Ceuta, le ultime case fanno da sfondo ad una colonna di mezzi blindati che muove verso lo sbarramento. Soldati delle forze speciali girano con il fucile mitragliatore a tracolla, un ufficiale, cortese ma deciso, ci fa segno di non proseguire. Un cartello avverte che sono in corso lavori per migliorare «la sicurezza nel perimetro di frontiera». Un ufficiale della Guardia Civil spiega che tra breve anche qui il reticolato sarà elevato a 6 metri di altezza. Proprio per questa ragione, perché cioè qui la rete è alta solo 3,5 metri, la falange dei disperati ha tentato l'assalto. Alcuni brandelli penzolanti segnalano il luogo dove molti hanno scalato lo sbarramento. Tra i due filari della rete, che sulla punta si biforca per reggere un rotolo di filo spinato, corre una pista d'asfalto percorsa incessantemente dalle jeep della Guardia Civil. Ovunque torrette e vetri blindati. I soldati marocchini sono a meno di 10 metri di distanza, sbucano sbadiglianti da

una fila di tende, ma altri pattugliano avanti e indietro con il fucile in mano ed il colpo in canna. Sul fianco della collina c'è una vera e propria Babele, un mercato chiassoso e stracolmo di merci. I traffici e gli affari sono però riservati ai marocchini della zona di frontiera. Le merci «volano» da una parte all'altra del reticolato oppure passano per uno strettissimo sentiero ricavato tra due barriere di filo spinato. Ma anche questo colorato «duty free» è riservato a quelli del primo e del secondo mondo, europei e marocchini, per quelli del terzo c'è solo la Alambra.

Qui tra i reticolati inizia una pericolosa selezione. Nella massa informe dei disperati solo alcuni verranno prescelti e integrati, altri moriranno o si feriranno affermando le spine della rete, i più verranno ricacciati nella miseria. Hmadou, 19 anni, africano del Mali ha le mani fasciate come la maggior parte dei suoi compagni d'avventura che, di primo mattino, affollano gli uffici del governo. «Ho pagato 300 euro ad un autista per attraversare il Sahara, poi dal confine algerino a quello tra Marocco e Spagna abbiamo marciato per giorni interi, molti non ce l'hanno fatta, abbiamo dovuto abbandonarli senza acqua e cibo. Saltando la rete sono caduto su una guardia e l'ho ferita, poi sono scappato sanguinando». Sembrano un esercito sconfitto in battaglia. Tra loro vi sono molte donne incinte. «Alcune - spiega un funzionario del governo di Madrid che chiede l'anonimato - pensano che partorire in Spagna



Il muro di Ceuta, enclave spagnola in territorio marocchino

permetta di dare la nazionalità al figlio, ma non è così, pochi giorni fa il nostro governo ha rinnovato un accordo del 1992, mai applicato, che prevede la riconsegna al Marocco dei clandestini». Hmadou e gli altri feriti in fila, compilano la domanda per ottenere lo status di rifugiato politico. «Solo il 7-8% di loro lo ottiene - spiega una funzionaria - ma se non ci riescono possono presentare appello e passano due-tre mesi». Nel frattempo risiedono al Ceti, il centro di permanenza temporanea, situato sulle colline. Le guardie non ci fanno entrare. Arrivano donne incinte, uomini provenienti dalle regioni più remote dell'Africa, dalla Costa d'Avorio,

dal Congo, dal Mali e dal Senegal. Tutti raccontano le lunghe marce nel Sahara «con bidoni pieni di acqua sulle spalle», di forti somme date a negrieri e autisti. Schiacciano una tessera verde sullo schermo di un tornello ed il braccio di ferro si piega lasciando passare. Un funzionario, anonimo come gli altri, sostiene che nel centro, costituito da una serie di bungalow in muratura, «si fanno corsi di spagnolo ed i dietisti individuano il cibo adatto alle esigenze degli ospiti». Ma per gli africani alloggiati nel centro gli esami non finiscono con la prova di spagnolo. Quel 7-8% dei 700 ospiti (la struttura comprende 500 posti letto) che ottiene lo sta-

tus di «rifugiato» viene trasferito nella «penisola» (così viene chiamata qui la Spagna continentale) nei centri di accoglienza di Madrid o Siviglia, per gli altri - spiega la nostra fonte - arrivano gli ordini di espulsione e si aprono le porte del «centro di internamento» di Malaga. Da alcuni giorni sono iniziati i voli da Ceuta e Melilla verso Malaga e da qui verso il Marocco. A questo punto la selezione è avvenuta. Pochi eletti, dopo aver imparato lo spagnolo e rispettato la «dieta» consigliata, diventano cittadini d'Europa «in prova». Il governo marocchino, messo alle strette da quello di Madrid, ha ordinato ai soldati di catturare e legare i clandestini che, a

migliaia, vengono portati a Oujda, al confine con l'Algeria e quindi rispediti nei paesi d'origine. Karim del Mali ci spiega che «dopo essere stato espulso tre volte dal Marocco verso l'Algeria» ha finalmente scavalcato la rete la scorsa notte.

Ma questa complessa macchina che alimenta la rigida piramide dell'immigrazione, perde colpi. Alla messa celebrata domenica nella cattedrale di Ceuta dal vicario generale Francisco Corroero c'erano soprattutto africani. «Molti sono cristiani, provengono da paesi come il Senegal dove la presenza della Chiesa è molto estesa - ci dice il prelo - vogliono andare a Londra, a Parigi, in

Italia. Tutti ci dicono di aver pagato le mafie che li trasportano ai nostri confini». Juan Carlos Hernandez, volontario della parrocchia, si piega sulla carrozzina sulla quale si muove e, con cura, calza scarpe e offre magliette ad immigrati asiatici e africani che, in gran numero, affollano la navata. «Molti vengono dal Punjab - spiega - dicono che le loro famiglie sono ostaggio di criminali. Se non manderanno soldi dall'Europa uccideranno i loro cari». Verso sera torniamo sulla «prima linea» in prossimità dello sbarramento, le colline sembra un fornaio, almeno mille africani si preparano all'assalto notturno. La «guerra» di Ceuta è solo all'inizio.

**chi è Stato?** misteri d'italia

**piazza fontana**

**i misteri d'italia / 9 in edicola**

**5,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

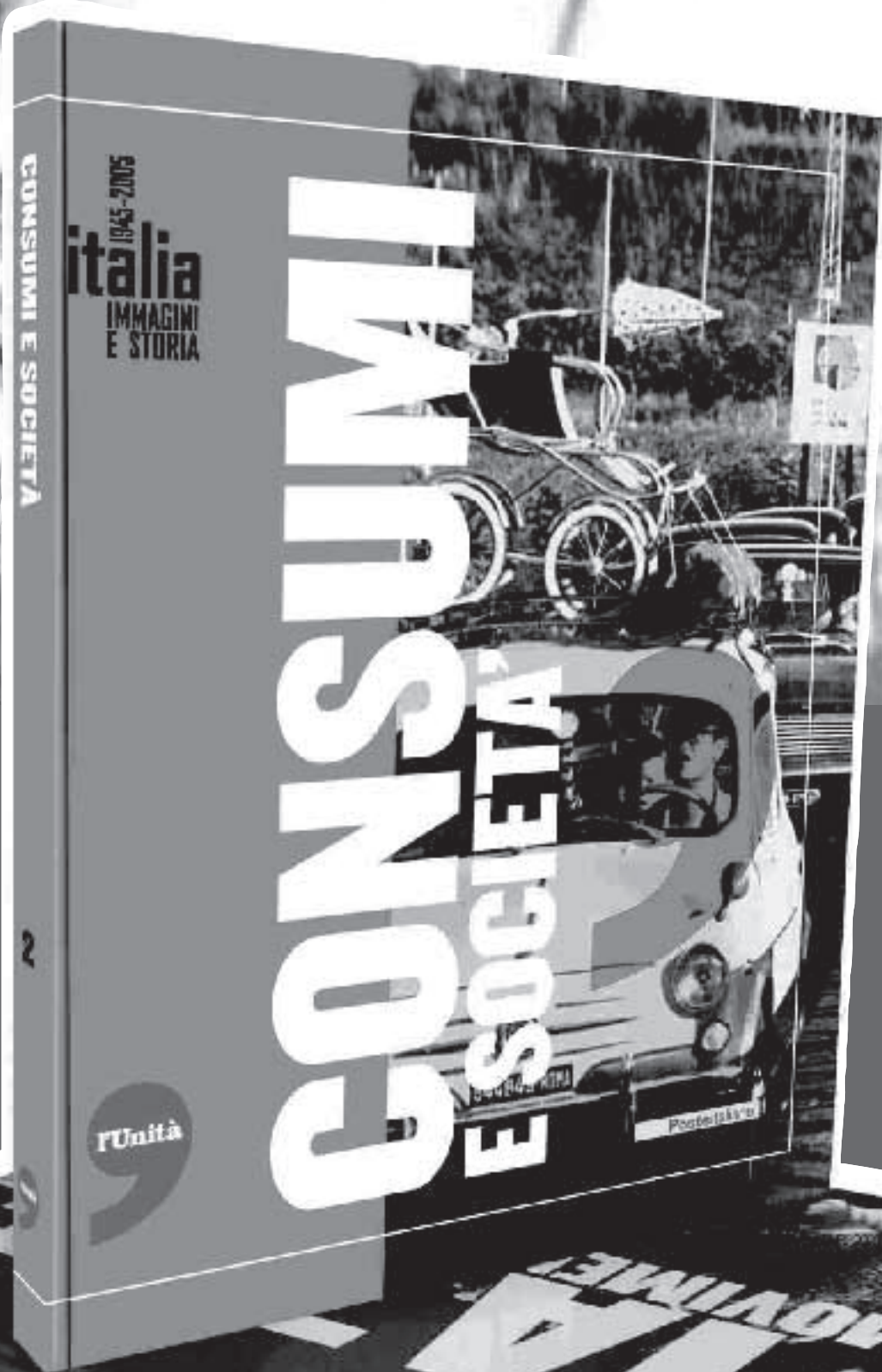
**l'Unità**



Foto: Pais & Sartarelli

fabio bolognini / exploit

fatevi una storia  
**consumi e società**



Posteitaliane

Click.  
Sessant'anni in piazza.  
Sessant'anni di passioni, lotte e coraggio  
raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo  
di grandi fotografi.

Esce Consumi e società, il secondo volume di  
**Italia. Immagini e storia 1945/2005**  
sessant'anni di storia  
negli occhi di chi l'ha fatta.

**In edicola**

con l'Unità il secondo volume:  
**Consumi e società**

**12,90 euro**  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**



# La Polizia

La Polizia di Los Angeles, la Lapd, sta studiando l'ipotesi di acquistare delle Lamborghini Gallardo come ha già fatto la Polizia italiana che ha in dotazione due bolide della casa del Toro. Lamborghini concentra negli Stati Uniti ben il 40% delle proprie vendite complessive



## OLTRE IL 3% LA CRESCITA DELL'INDUSTRIA EDILIZIA

Il settore delle costruzioni cresce più del Pil: nel 2004 gli investimenti hanno infatti raggiunto quota 121.470 milioni, facendo segnare un +3,1% rispetto al 2004. Sono i dati diffusi alla vigilia del Saie, il salone internazionale dell'industrializzazione edilizia. Dal 1999 al 2004 la crescita degli investimenti in costruzioni (+21,1%) ha sempre superato quella del prodotto interno lordo (+8,6%). Negli ultimi sei mesi il settore ha contribuito al 20% alla crescita del Pil.

## I METALLI PREZIOSI TOCCANO NUOVI MASSIMI

Mercato dei metalli preziosi in fermento: l'oro ha toccato il nuovo top da fine gennaio 1988 (479,10 dollari all'oncia), l'argento si è arrampicato ai massimi dall'inizio dello scorso dicembre (7,85 dollari), il platino da metà aprile del 2004 (937,50 dollari) e il palladio da metà aprile di quest'anno (203,50 dollari). Alla base di questi aumenti è la corsa del petrolio che, allungando ombre sull'economia, spinge gli investitori verso strumenti difensivi quali i metalli preziosi.

# Finanziaria, l'Italia si ferma il 25 novembre

Cgil, Cisl e Uil: 4 ore di sciopero. Messaggio a Montezemolo: hai cambiato idea su Sud e competitività?

di Felicia Masocco / Roma

**A FINE NOVEMBRE** lo sciopero generale contro la Finanziaria, si terrà il 25 e sarà di quattro ore con manifestazioni locali. Lo hanno deciso ieri Cgil, Cisl e Uil riunite in corso d'Italia per oltre sei ore. Sarà uno sciopero contro la manovra che non si preoccupa in alcun modo di tutelare chi sbarca il lunario con

stipendio o pensione. Ma sarà anche uno sciopero per sostenere le richieste che i sindacati presenteranno al Parlamento e al governo messe a punto nel corso della riunione fume delle segreterie unitarie. I sindacati contestano l'impianto della manovra, i tagli pesantissimi ai trasferimenti agli enti locali non possono non tradursi in una riduzione della spesa sociale, senza contare che mancano sostegni all'occupazione, agli investimenti e ai redditi. Come ha detto Guglielmo Epifani «la Finanziaria non si occupa dei problemi veri del paese». Il ricorso alla più pesante delle proteste viene posto alla fine di un percorso di iniziative specifiche, sul Mezzogiorno e sul disagio sociale delle fasce più deboli, dai pensionati alle persone non autosufficienti: su questo il 12 novembre si terranno attività unitarie in tutta Italia. L'emergenza sociale è infatti uno dei titoli della contro-manovra dei sindacati che chiedono anche il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali. Altro capitolo riguarda il Sud e qui non c'è stato molto da discutere visto che un documento siglato da Cgil, Cisl e Uil con Confindustria dorme in un cassetto da oltre un anno, semplicemente ignorato dal governo come del resto il Mezzogiorno per l'intera legislatura. Le proposte continuano sul fronte fiscale, si reclama la restituzione del fiscal drag, il rinnovo dei contratti pubblici, ma il sostegno ai redditi deve avvenire per i sindacati anche con misure indirette come la lotta al carovita, agli affitti impossibili, alle tariffe più alte d'Europa. Ma proprio sul fronte fiscale si è avuta la

discussione più accesa, quella che ha allungato i tempi di una riunione per altri versi scontata. Il leader della Uil Luigi Angeletti ha infatti rilanciato la sua proposta di detassare per qualche anno gli aumenti salariali. E lo ha fatto in modo ultimativo. Cgil e Cisl però non sono d'accordo su questo tipo di intervento. Di qui lo stallo di un paio d'ore, una pausa che ha portato Angeletti fuori dalla riunione per un impegno assunto in precedenza e al suo ritorno un lungo confabulare tra i tre leader. «Abbiamo convenuto sulla necessità di una riduzione delle tasse da lavoro dipendente. Su come ridurre, abbiamo opinioni diverse», ha poi spiegato il leader della Uil.

Il primo appuntamento di questo percorso «classico» nella sua impostazione di mobilitazione e di proposta Cgil Cisl e Uil lo avranno giovedì nelle audizioni parlamentari. Il documento verrà inviato anche al governo. Il leader della Cisl, Savino Pezzotta, invita l'esecutivo ad accoglierlo per evitare uno scontro duro nel paese: «Si tratta di proposte -ha detto- compatibili con i conti pubblici». I sindacati chiedono confronti con gli enti locali, con il terzo settore e con la stessa Confindustria. Viale dell'Astronomia viene chiamato in causa per capire se i documenti firmati in passato su Sud e competitività abbiano ancora un peso per gli industriali oppure se l'aver ottenuto un taglio del costo del lavoro sia ritenuto sufficiente a risolvere le sorti di questo paese. «Chiederemo un incontro perché le ultime valutazioni di Confindustria contraddicono gli impegni presi con noi su Mezzogiorno e politica industriale», ha spiegato Epifani al termine dell'incontro.

Lo sciopero non era stato ancora proclamato che già il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi si preoccupava ieri della sua riuscita. «Lo sciopero è un errore -ha detto- ma valuteremo il vero dato di adesione».



I leader di Uil, Cgil e Cisl, Luigi Angeletti, Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## Fmi, nuovi dubbi sui conti pubblici italiani

La manovra non convince. Chieste stime più dettagliate sulle spese. Tremonti non va all'Ecofin

di Laura Matteucci / Milano

**DOMANDE** Chiarimenti e stime più dettagliate sull'andamento di spesa sanitaria, previdenziale, salariale e locale. Approfondimenti sul divario tra indebitamento netto della pubblica amministrazione

e fabbisogno di cassa. Il Fondo monetario internazionale torna a fare pressione sull'Italia, chiedendo «dettagli» sullo stato dei conti pubblici in vista della Finanziaria, che inizia il suo iter parlamentare oggi al Senato.

Infatti: «Come sono stati stimati gli introiti dalla lotta all'evasione?», chiede il Fondo

in un passaggio dell'ultimo questionario. E prosegue: vuole sapere quali misure sono strutturali e quali temporanee nella manovra 2006, chiede l'ammontare di privatizzazioni e altre vendite quest'anno e l'anno prossimo, quali società il governo intenda cedere e quali sono le previsioni sulla spesa per interessi sullo stock del debito. Oltre ai tempi previsti per l'uscita di Anas dalla pubblica amministrazione, e lo stato dell'arte nel piano di cessione delle strade. In sostanza, il Fondo pone una serie di interrogativi sui conti 2005, sulla Finanziaria e sul medio periodo fino al 2009. Sulla finanza pubblica di quest'anno chiede aggiornamenti su spese (fabbisogno) ed entrate, con un'analisi separata della raccolta Ire e autotassazione, Ires, imposte sostitutive e studi di settore. Sulla spesa, il Fmi vuole conoscere «l'efficacia» del tetto del

2% (quello imposto con la Finanziaria scorsa) e l'andamento delle uscite relative ai capitoli esclusi dalla limitazione: spesa previdenziale e sociale («qual è stato l'effetto del bonus pensioni?»), sanitaria («separatamente da quella farmaceutica», «impatto dell'agenzia del farmaco e di altri interventi per contenere la spesa sanitaria»), centrale e periferica per beni e servizi, per Fs e Poste. E ancora: il Fondo domanda quale sarà «l'impatto dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego». Richiede informazioni anche su cartolarizzazioni e vendite immobiliari in corso ed eventuali nuove operazioni da qui a fine anno.

Un paragrafo a parte è dedicato al gap deficit-fabbisogno, con la richiesta di approfondimenti su «saldo delle partite finanziarie», operazioni «fuori-bilancio», swap, e crediti d'imposta. «Quali i progressi fatti

per sanare il gap e quali i prossimi passi?», domanda il Fmi.

Parte nel pomeriggio di oggi, dunque, la discussione in Parlamento. Si metteranno subito al lavoro anche le commissioni competenti: la Bilancio inizia stasera con Tremonti (che ieri sera era alla riunione dell'Eurogruppo, ma che invece non parteciperà a quella di oggi dell'Ecofin), e continuerà con una serie di audizioni fino a lunedì, quando sentirà i vertici di Bankitalia e Confindustria.

E mentre i sindacati decidono lo sciopero generale, contro la Finanziaria continua anche la battaglia dell'opposizione. Come dice il segretario dei Ds Piero Fassino: «Si tratta di una Finanziaria fasulla, e dannosa, perché si taglia sulla carne viva della comunità, cioè sui soldi che i comuni utilizzano per i servizi ai cittadini».

## In Australia non c'è più il diritto di sciopero

Il governo conservatore introduce una nuova legge: stop alle proteste, libertà di licenziamento

**SYDNEY** Scioperare potrà essere considerato illegale, i piccoli imprenditori potranno licenziare senza incorrere in penalità, e le grandi imprese potranno citare i sindacati per danni, portandoli in tribunale con facilità. Sono questi i punti principali delle nuove misure introdotte in Australia dal primo ministro conservatore John Howard, con l'intento-dice di rendere il paese più competitivo sul mercato mondiale.

Secondo il premier i cambiamenti sono «considerabili ma giusti», e soprattutto eviteranno all'Australia di «finire con lo stesso tasso di disoccupazione della Germania». Il segretario del principale sindacato, Greg Combet dell'Actu, ha però immediatamente ribattuto, definendo le nuove misure «estremamente repressive» e sottolineando il fatto che «fanno diventare la salvaguardia dei lavoratori una pura illusione».

Quello che il quotidiano «The Australian» ha definito «il più grande attacco ai sindacati mai verificatosi in Australia», prevede che il governo possa dichiarare uno sciopero illegale se comporta un danno all'economia, e ammette contratti privati tra datore di lavoro e

singoli impiegati. Secondo questi accordi, anche diritti finora regolati dalla legge e dai sindacati, come giorni di ferie e orari di lavoro, potranno essere inclusi in contratti stipulati individualmente. Inoltre, aziende con non più di cento impiegati potranno licenziare in tronco senza motivi di «giusta causa» e senza incorrere in penalità.

Ai sindacati sarà anche vietato l'ingresso nei posti di lavoro dove non vi sono contratti siglati attraverso un accordo sindacale. Secondo i nuovi poteri, il governo potrà di fatto interrompere ogni sciopero nel settore automobilistico, in quello minerario e in tutti i settori dei trasporti, da quello dei portuali a quello

La nuova legislazione del premier Howard è destinata «a rafforzare l'economia nazionale nel quadro competitivo mondiale»

aereo e delle costruzioni. Il leader dell'opposizione, Kim Beasley, ha detto che «lotterà fino a che sarà necessario, per salvaguardare il diritto dei lavoratori australiani». Di parere opposto Peter Hendy, a capo dell'Australian Chamber of Commerce and Industry, che fornisce il più alto numero di impiegati alle aziende australiane, per il quale «le riforme non sono abbastanza coraggiose».

Le nuove misure introdotte da Howard promettono di infiammare il dibattito tra conservatori e laburisti, soprattutto in vista delle prossime elezioni, previste per la fine del 2007. Per Dennis Shanahan, editorialista del quotidiano «The Australian», Howard avrebbe scelto bene i tempi, perché «per allora i dibattiti avrà perso consistenza, e i conservatori non rischieranno di perdere voti». Votare in Australia è obbligatorio per legge.

Howard ha sottolineato quanto sia importante per l'Australia muoversi nel mercato libero, e ha anche chiesto ai lavoratori «fiducia nelle nuove misure e fiducia nel governo, che non ha alcuna intenzione di introdurre misure che siano dannose per i lavoratori australiani».

## I delegati di Bnl discutono oggi l'Opa di Unipol

**Si riuniscono questa mattina** i circa 120 componenti dei coordinamenti nazionali della Bnl per definire una strategia di informazione dei lavoratori della banca sull'opa preannunciata da Unipol. Lo comunica una nota congiunta della Fiba-Cisl, Fisas-Cgil, Uilca-Direcridito dell'Istituto di Via Veneto.

«Le OO.SS. aziendali, che hanno espresso le loro perplessità e motivate riserve nel corso di questi mesi - si legge nel comunicato - nei confronti di questa opa, ritengono necessario un ampio coinvolgimento dei dipendenti di Bnl sul futuro della loro azienda e per questo, come ulteriore iniziativa, predisporranno l'avvio di assemblee in tutto il territorio nazionale».

Le sigle sindacali lamentano infine, conclude la nota, «l'assoluta mancanza di canali comunicativi con Unipol, che del proprio progetto parla con tutti a eccezione dei destinatari dell'operazione».

L'Unipol, dopo aver deliberato l'aumento di capitale, attende le autorizzazioni finali per avviare l'offerta pubblica di acquisto sulla Bnl.

Comune di Chiesina Uzzanese (Provincia di Pistoia) - Via Garibaldi n°8  
ESTRATTO BANDO DI GARA PER L'APPALTO DEL SERVIZIO RACCOLTA RIFIUTI SOLIDI URBANI, ASSIMILABILI, RACCOLTA DIFFERENZIATA, RIFIUTI URBANI PERICOLOSI, RIFIUTI PRIMARI DA IMBALLAGGIO, SPAZZAMENTO STRADALE E SERVIZI ACCESSORI.  
1. Amministrazione Aggiudicatrice: COMUNE DI CHIESINA UZZANESE - PT - Via garibaldi n. 8 - 50013 Chiesina Uzzanese - tel. 0572 41801 - fax 0572 411034  
2. Importo totale: € 900.000,00 (per anni 5)  
3. Modalità di gara e criterio di aggiudicazione: Pubblico incanto, ai sensi dell'art.6, comma 1, lettera a) del D.lgs.vo 157/95 e s.m.i. alla ditta che avrà formulato l'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi di quanto previsto dall'art. 23, comma 1, lettera a) del medesimo decreto.  
4. Data di pubblicazione del bando di gara: sulla G.U.R.L.: 29/9/2005 e sulla G.U.I. 05/10/2005.  
5. Termine ultimo ricezione offerte: 10.12.2005 ore 12.00  
6. Altre informazioni in ordine alla gara saranno fornite dal Responsabile del Procedimento sig. Geom. Sturlini Roberto, 0572/41801 - 0572/418028.  
7. Il testo integrale del bando e del capitolato di appalto è reperibile sul sito internet www.comune.chiesinauzzanese.pt.it.  
Chiesina Uzzanese, li 5/10/2005  
Il Responsabile (Geom. Roberto Sturlini)

COMUNE DI PISA  
Direzione tecnica  
Impianti Sportivi e Cimiteri  
Avviso di gara  
E' indetta asta pubblica per l'affidamento della fornitura di attrezzature fisse e mobili per il Campo Scuola Comunale - Importo a base d'asta euro 71.050,48 IVA esclusa. Per le modalità di partecipazione alla gara si rinvia all'avviso integrale in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e disponibile sulla rete civica del Comune di Pisa (http://www.comune.pisa.it/doc/bandiconcorsi-forniture.servizi.htm).  
Termine ultimo di presentazione delle offerte: 7 novembre 2005 ore 12,30.  
Il Dirigente (Ing. Gherardo Martini)



martedì 11 ottobre 2005



L'amministratore delegato di Wind, Tommaso Pompei. Foto Brambatti/Ansa

## Wind, Pompei rompe con Sawiris e si dimette

**Forti divergenze sul piano industriale: l'amministratore delegato esce di scena**

di Marco Tedeschi / Milano

Nell'era-Sawiris Tommaso Pompei lascia Wind. L'amministratore delegato - che aveva visto nascere 9 anni fa la società di tlc - si è dimesso dopo un braccio di ferro durato vari mesi con il nuovo numero uno del gruppo, l'egiziano Naguib Sawiris. Le dimissioni, in vista ormai da mesi nonostante le smentite e le parole di circostanza pronunciate da Sawiris («inattese e non previste», si dice nel comunicato), sono arrivate al termine del cda ed hanno decorrenza a partire dal 15 ottobre. Una scadenza tanto ravvicinata che lo stesso cda ha dovuto provvedere immediatamente alla nomina di un successore, per lo meno a interim: sarà infatti il direttore finanziario Luigi Gubitosi a prendere provvisoriamente in mano le redini, mentre, come ha spiegato lo stesso Sawiris, «prosegue la ricerca del candidato

giusto per la sostituzione di Pompei». Secondo voci sempre più insistenti, infatti, nella rosa di candidati circolata nei giorni scorsi (da Riccardo Bruno di Deutsche Bank a Francesco Caio di Cable&Wireless) starebbe emergendo il nome di Corrado Sciolla, per il quale, dopo la partenza come amministratore di Alibacom, sarebbe un ritorno alla «casa madre» dove ha ricoperto a lungo la carica di direttore genera-

**Il braccio di ferro con il nuovo proprietario egiziano è durato diversi mesi**

le. Dietro l'addio di Pompei, secondo le molte ricostruzioni fatte in queste settimane, ci sarebbe la profonda divergenza con Sawiris sul piano industriale, ma anche sulla gestione vera e propria dell'azienda. In particolare, il neo-presidente (sbarcato a Roma dopo l'acquisizione del 62,7% del capitale dall'Enel) avrebbe puntato su una forte riorganizzazione interna, che prevedeva, tra l'altro, una sottrazione di deleghe proprio all'amministratore. Uno scenario, questo, che evidentemente non è andato giù a Pompei, uomo delle tlc dalla prima ora. L'ormai ex numero uno operativo di Wind, infatti, ha vissuto tutta la liberalizzazione del settore, prima monopolio di Telecom Italia. Dopo aver partecipato, con l'Olivetti, alla gara per il secondo gestore di telefonia mobile, ha contribuito in prima persona a far nascere il secondo operatore di tlc italiano. Era il 1997 e si era nel pieno dello sviluppo del

mercato della telefonia: Wind si proponeva come il «vero» concorrente a tutto campo di Telecom Italia, attivo nella telefonia fissa, mobile e su Internet. Da allora molte cose sono cambiate per l'azienda: è passata dal controllo da parte di Enel, Deutsche Telekom e France Telecom alla totale proprietà da parte del colosso elettrico, dall'acquisizione di Infostrada fino all'arrivo della Orascom di Sawiris, il cui obiettivo è quello di creare un polo di tlc del Mediterraneo, con base a Roma.

**La società non ha ancora trovato il suo successore Luigi Gubitosi assume l'interim**

# Auto Usa allo sbando Delphi licenzia rischio crac per GM

**La più grande industria di ricambi chiuderà almeno dieci stabilimenti**

di Bruno Marolo / Washington

**FUORI STRADA** L'automobile americana è allo sbando. Delphi, la più grande industria produttrice di ricambi, ha chiesto lo stato di crisi e prepara una serie di drastici provvedimenti:

**chiusura di una decina di stabilimenti, migliaia di licenziamenti, tagli spietati a salari e**

pensioni. La decisione è un duro colpo per la General Motors, che rischia di essere costretta a prendere misure di emergenza a sua volta. All'apertura della borsa le azioni Delphi sono crollate del 6% e quelle della GM del 4%. La Bank of America ha consigliato ai risparmiatori di vendere subito i titoli GM.

Negli Stati Uniti Delphi ha 31 stabilimenti e 50mila dipendenti. Fino al 1999 l'azienda faceva capo al gruppo General Motors. Da quando è stata separata dalla ex

casa madre è sull'orlo del fallimento. Nella prima metà del 2005 ha accumulato perdite per 741 milioni di dollari. Lo stato di crisi ottenuto sabato serve a tenere a bada i creditori nel periodo di ristrutturazione e consente al vertice dell'azienda di ridurre il personale e abbassare i salari senza l'approvazione del sindacato. L'amministratore delegato Steve Miller ha annunciato sabato l'intenzione di licenziare immediatamente 4.000 operai che l'azienda ha continuato a pagare anche dopo che una ristrutturazione aveva eliminato i loro posti di lavoro. Il passo successivo sarà la chiusura di almeno dieci fabbriche che negli ultimi anni non hanno generato profitti. Un portavoce della General Motors ha ammesso che la crisi della

Delphi comporta «rischi operativi e finanziari» per la ex casa madre ma ha negato che questa sia automaticamente responsabile per le pensioni e l'assistenza sanitaria maturate prima del 1999. La decisione sarà presa probabilmente da un giudice: nel caso più favorevole la General Motors non dovrà sborsare un dollaro, ma in quello più sfavorevole rischia una esposizione di 11 miliardi di dollari. La maggior parte degli analisti finanziari si aspetta che GM dovrà accollarsi almeno metà di questa cifra: sarebbe un onere pesantissimo per un gruppo che nella prima metà del 2005 ha registrato perdite per 2,5 miliardi di dollari nell'America del Nord.

Il sindacato dei lavoratori dell'auto si trova con le spalle al muro. Gli azionisti fanno pressione sulle industrie per un trasferimento della produzione in Asia dove la mano d'opera costa meno. Delphi ha annunciato che presenterà al tribunale la richiesta di annullare i contratti di lavoro. Propone di ridurre i salari degli operai da 27 a 10 dollari l'ora, accorciare le ferie e aumentare le trattenute per la sanità e le pensioni.

## Cit, Necci e Tanzi rinviati a giudizio

**Contestato a entrambi il reato di truffa. Inizio del processo il prossimo 16 gennaio**

**IL GIUDICE** del tribunale di Roma, Marina Finiti, ha rinviato a giudizio Calisto Tanzi, Lorenzo Necci e un'altra decina di persone per il reato di truffa nell'ambito di un'inchiesta condotta su un progetto di joint-venture, poi tramontato, tra la Cit e il gruppo di Tanzi. Il processo inizierà il prossimo 16 gennaio 2006. Il magistrato Pierfilippo Laviani, titolare dell'inchiesta, aveva chiesto il rinvio a giudizio per una ventina di persone, oltre che per il reato di truffa, anche per quello di corruzione nonché per aver commesso vari altri reati societari. Il giudice ha invece disposto il rinvio a giudizio solo per il reato di truffa. Gli altri reati sono stati stralciati e, per la corruzione, è stato chiesto il proscioglimento per la prescrizione del reato. Tra le persone che sono state rinviate a



giudizio, oltre ai citati Calisto Tanzi, ex patron del gruppo Parmalat, e Lorenzo Necci, ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ci sono una decina di personaggi che all'epoca dei fatti erano amministratori delegati

delle varie società poi coinvolte nell'indagine condotta in questi anni dalla magistratura romana. Il giudice ha invece optato per il proscioglimento dei revisori dei conti delle stesse società perché i reati che vennero allora iscritti nel registro sono poi andati in prescrizione. Come detto, l'inchiesta per la quale è stato disposto il rinvio a giudizio è quella che riguarda l'operazione finanziaria che, tra il 1995 e il 1996, portò alla creazione della Ecp (European consulting partnership) una joint-venture, poi tramontata, tra la Cit viaggi, una società turistica all'epoca della vicenda di proprietà delle Ferrovie dello Stato, e alcune aziende anch'esse turistiche che appartenevano invece al gruppo di Calisto Tanzi, facenti capo a Parmatour, che si trovavano in difficoltà economiche. Secondo l'ipotesi che è stata formulata dalla procura di Roma, attraverso l'accordo che venne stipulato tra la Cit e il gruppo di Parma, le società turistiche appartenenti al gruppo di Calisto Tanzi avrebbero così potuto scaricare sul partner pubblico i propri rilevanti oneri debitori. Il progetto non andò in porto e la procura di Roma aprì in seguito la sua indagine in seguito alle riserve sull'operazione che vennero a suo tempo sollevate da un consigliere di amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

## Lingerie in crisi La Perla licenzia

**L'azienda bolognese chiede 410 esuberanti Trattativa complicata con i sindacati**

**CHISSÀ SE RISCHIANO** il posto anche le modelle in reggisenone e mutandine che ammiccano dai cartelloni pubblicitari. Il gruppo La Perla, azienda bolognese leader nel settore dell'intimo e della lingerie, ha annunciato ai sindacati la volontà di licenziare 410 lavoratrici da qui al 2007. Quasi un terzo della forza lavoro complessiva che, nei piani del management, sarà ridotta da 1.310 a 900 unità. Tutte donne, vista la schiacciante maggioranza di personale femminile. Colpa del crollo del fatturato, passato dai 184 milioni di euro del 2001 a 163 milioni dell'anno scorso, con una perdita di bilancio di 9 milioni di euro che potrebbe peggiorare a fine 2005. Numeri non certo confortanti ma che, secondo i sindacati, non bastano a giustificare un taglio così drastico di addetti. Pesano le difficoltà del comparto tessile ma non è possibile addossare responsabilità al pericolo cinese:



la corsetteria La Perla è di alta qualità e, dicono le organizzazioni sindacali, non risente più di tanto della concorrenza dei prodotti orientali, meno raffinati. Si annuncia una vertenza complicata. L'obiettivo di Filtea-Cgil, Femca-Cisl e

Uilta-Uil è di ricollocare quante più lavoratrici possibili in altri posti, limitando al massimo l'impatto sociale della più grave crisi del territorio bolognese, sul quale insistono le quattro sedi interessate dalla ristrutturazione. Il ridimensionamento di una realtà del genere avrebbe grosse ripercussioni sul tessuto produttivo della zona. «Non si risolvono i problemi semplicemente tagliando i posti di lavoro», attaccano uniti i sindacati, che ribadiscono «il proprio giudizio negativo sulle scelte strategiche che hanno portato a una situazione così preoccupante». Sotto accusa «un modello organizzativo rigido e dispersivo» e il tentativo di occupare fasce di mercato più «basse» con prodotti meno ricercati: «Bisogna intervenire innanzitutto sulla qualità, eliminando gli sprechi e le inefficienze che esistono», dicono Cgil, Cisl e Uil.

Va detto che il management, tutto italiano, è rimasto quello degli inizi, capace di far crescere il piccolo laboratorio artigiano di corsetteria fondato da Ada Masotti a Bologna nel 1954, in un grande gruppo internazionale. Il periodo di grande espansione coincide con gli anni '70 fino alla metà degli '80. Da parte sua, l'azienda parla di voler «realizzare un'estesa e aggressiva politica commerciale accompagnata da una razionalizzazione logistica delle unità funzionali che salvaguardi la sua realtà di industria inserita nel territorio bolognese». Ma, da ieri, 400 famiglie si sentono meno sicure. **a.bo.**

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero 6 gg/Italia Internet	344 euro 131 euro 66 euro

Posto consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** pubblikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.50070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650204.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**ARENA BUONO GIAN CARLO**

Il rumore del mare sarà la tua voce.  
Non smetterai mai di essere con me.  
Con amore Luciana.

**ARENA BUONO GIAN CARLO**

Ti sei addormentato cullato da voci amoroze, da carezze. Dicci, hai raggiunto Itaca? I compagni e le compagne che con te hanno viaggiato e sognato tanto.

È mancato all'affetto dei suoi cari

**LUIGI BUONGIORNO**

Ne danno il triste annuncio i suoi familiari.

A diciannove anni della scomparsa di

**FRANCESCO ESPOSITO**

la moglie Eleonora, il figlio Vincenzo lo ricordano, con immutato affetto e struggente nostalgia, ai tanti che gli furono compagni e amici.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238-011/6665258



**Cambi in euro**

1,2088	dollari	-0,006
137,9000	yen	+0,080
0,6882	sterline	+0,001
1,5496	fra. sviz.	+0,001
7,4624	cor. danese	+0,001
29,5710	cor. ceca	-0,067
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8715	cor. norvegese	-0,016
9,3537	cor. svedese	+0,016
1,5929	dol. australiano	-0,009
1,4208	dol. canadese	-0,012
1,7310	dol. neozelandese	-0,011
250,8300	for. ungherese	+0,220
0,5731	lira cipriota	+0,000
239,5600	taliero sloveno	+0,030
3,8850	zloty pol.	-0,037

**Bot**

Bota 3 mesi	99,81	1,76
Bota 12 mesi	97,94	2,00

**Borsa**

**Giornata piatta**

Piazza Affari ha annullato sul finale i guadagni della giornata e ha terminato sui livelli della vigilia. Piatto il Mibtel, mentre l'S&P/Mib ha riportato un modesto +0,04%. In cima ai guadagni Bulgari che ha messo a segno un progresso del 2,32%, Luxottica +1,66% e Seat Pagine Gialle +2,03%. Molto bene anche Italcementi +1,61%, Autogrill +1,19% e il risparmio gestito con Banca Fideuram +1,47%. Positivi i titoli del settore petrolifero, che però hanno ridotto notevolmente i

guadagni al pari dell'intero comparto europeo (Stoxx energy +0,65%). Tra questi Saipem ha riportato un incremento dello 0,97%, Eni dello 0,57%. Ha prevalso il segno più tra gli assicurativi ad eccezione di Alleanza +0,42%. Si è tenuta a galla Unipol +0,13% nel primo giorno dell'aumento di capitale. Dal lato delle perdite, Stm si è portata in coda all'S&P/Mib con una discesa del 2,14%, anche in scia dell'allarme vendite della statunitense Xilinx. Ha annullato tutti i vantaggi iniziali la Fiat -1,03%, in linea con il comparto auto europeo (-1,14%).

**Parmalat**

**Ceduto il «forno»**

È stato raggiunto, al Ministero delle Attività produttive, l'accordo sindacale tra le Rsu Parmalat, assistite dai sindacati di categoria, e Vicenzi Biscotti per il passaggio a quest'ultima del ramo d'azienda «prodotti da forno». Con l'intesa si conclude la procedura di cessione del ramo d'azienda prevista dalla legge. L'accordo consente al Gruppo di Collecchio di procedere nelle strategie di concentrazione delle sue attività nel core business, mentre l'acquirente realizza un

determinante salto dimensionale nei prodotti di pasticceria, con l'acquisizione dei quattro stabilimenti di Bovolone (VR), Lurate (CO), Nusco (AV) ed Atella (PZ), per i quali è prevista una significativa ridefinizione delle rispettive missioni produttive e che porterà l'azienda veronese a più che raddoppiare il suo attuale fatturato di 50 milioni. Con l'accordo la Vicenzi Biscotti ha garantito il mantenimento degli attuali 400 addetti degli stabilimenti acquisiti nonché dei vigenti trattamenti economici e normativi.

**Socotherm**

**Affari in Cina**

Socotherm ha firmato un accordo per una concessione ventennale per la rete di teleriscaldamento di Urumqi, capitale della Regione Autonoma di Xinjiang, Cina. L'accordo è relativo alla concessione per l'installazione e la gestione della rete di teleriscaldamento della zona centrale della città di Urumqi per 24 milioni di metri quadrati abitativi. L'ammontare dell'investimento, di competenza soprattutto degli esercizi 2006 e 2007, è pari a

circa 100 milioni di euro. I ricavi previsti nel periodo di 20 anni di concessione ammontano ad oltre 1 miliardo di euro a partire dalla seconda metà del 2006. Socotherm - sottolinea una nota dell'azienda vicentina, fondata nel 1859 - è così la prima impresa italiana a sbarcare nella regione dello Xinjiang (la più grande regione della Cina, con un territorio sei volte l'Italia il cui Pil negli ultimi 5 anni ha raddoppiato quello dei precedenti 45 anni) Dopo l'annuncio dell'accordo, il titolo del gruppo vicentino ha guadagnato in Borsa il 10%.

**In sintesi**

**Il Gruppo Cementir** si rafforza in Turchia. La società guidata da Francesco Caltagirone Junior, attraverso la controllata Cimentas, si è aggiudicata l'asta internazionale per l'acquisizione dello stabilimento di Edirne. L'operazione, informa una nota, ha un valore di 166,5 milioni di dollari e «si inquadra nel processo di internazionalizzazione che la Cementir sta portando avanti dal 2001 e che ha visto finora impegnati per acquisizioni all'estero oltre 800 milioni di euro. Il contratto è soggetto al via libera dell'Antitrust che dovrebbe esprimere il proprio parere entro 60 giorni.

**Pirelli RE e il Gruppo Kronberg**, operatore privato specializzato nel mercato tedesco, hanno costituito una joint venture per investire in Germania con un'esclusiva nel settore residenziale. Con questo accordo, si legge in una nota, Pirelli RE avvia la propria strategia di espansione in alcuni mercati europei con la creazione di piattaforme locali e l'obiettivo di replicare il modello di business già adottato con successo in Italia.

**Endesa Italia** ha iniziato la costruzione di due nuovi parchi eolici situati in Sicilia nei comuni di S. Ninfa, Gibellina, Salaparuta (Trapani) e Vizzini (Catania). La potenza complessiva installata dei due parchi è di 56 MW che entreranno in esercizio commerciale nell'estate del 2006. Endesa Italia con questo progetto prosegue nel suo piano di investimenti nelle fonti rinnovabili che prevede, fra l'altro, l'installazione in Italia di circa 400 MW eolici entro la fine del 2009. Nei nuovi parchi eolici verranno utilizzati 66 aerogeneratori della potenza di 850 kW, per un investimento complessivo pari a circa 60 milioni di euro.

**La Cavalieri Trasporti di Parma** (tra i maggiori gruppi italiani della distribuzione del fresco con un fatturato di 110 milioni di euro) ha formalizzato con la multinazionale francese Stef-Tfe (leader europeo del trasporto di fresco e surgelato con un fatturato di 1.400 milioni di euro) un accordo che prevede il trasferimento del 33% del capitale al gruppo francese, con l'opzione per la Cavalieri di cedere ulteriori quote o di riacquistare l'intero pacchetto, passato un periodo minimo di due anni. La partnership tra le due società servirà a potenziare la strategia di sviluppo nel mercato del surgelato.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A.S. Roma</b>	1133	0,59	0,58	-1,14	-5,32	40	0,47	0,64	-	77,58
<b>Ases</b>	17175	8,87	8,79	-2,07	10,38	212	7,97	9,76	0,3780	1889,00
<b>Accapas-Aps</b>	16838	8,70	8,65	-1,82	-5,07	21	8,37	10,04	0,2900	476,90
<b>Accotel Group</b>	27030	13,96	13,90	-0,29	-4,79	1	12,15	16,64	0,4000	58,21
<b>Acq Marcia</b>	980	0,51	0,51	-0,69	31,25	86	0,38	0,55	0,0207	195,63
<b>Acq Nicolay</b>	7216	3,73	3,70	-0,80	44,74	1	2,52	4,09	0,0880	50,01
<b>Acq Potabili</b>	33906	17,51	17,50	-	-2,72	0	16,88	18,34	0,1000	142,76
<b>Acsm</b>	4750	2,45	2,45	-0,37	-5,54	33	2,36	2,96	0,0700	91,98
<b>Acellos</b>	31426	16,23	16,02	-0,40	156,03	182	6,31	19,17	-	366,15
<b>AdF</b>	26085	13,47	13,40	0,13	40,77	3	9,57	14,16	0,0600	121,72
<b>Aedes</b>	11370	5,87	5,87	-2,14	48,96	294	3,94	6,82	0,1500	588,20
<b>AEM</b>	3357	1,73	1,73	-0,35	1,11	2376	1,56	1,91	0,0530	3121,28
<b>AEM To W8</b>	1070	0,55	0,55	-2,06	25,01	200	0,44	0,64	-	-
<b>AEM Torino</b>	4016	2,07	2,06	-2,56	11,45	350	1,86	2,27	0,0410	976,40
<b>Alsoftware</b>	2302	1,19	1,19	0,25	4,02	94	1,08	1,28	-	18,43
<b>Alerion</b>	979	0,51	0,51	1,32	6,33	1006	0,46	0,54	0,0050	202,30
<b>Alqol</b>	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
<b>Alitalia</b>	13875	7,17	7,21	0,84	-5,81	112	6,75	8,02	0,0413	925,33
<b>Alleanza</b>	19115	9,87	9,87	-0,28	-4,09	6954	8,68	10,63	0,3600	8355,09
<b>Amga</b>	3456	1,78	1,77	-0,73	22,01	208	1,46	1,91	0,0200	621,23
<b>Amplifon</b>	112517	58,11	56,42	-3,51	41,46	39	37,78	60,65	0,2400	1149,05
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>Arte'</b>	25489	13,16	13,20	-0,41	-12,83	71	13,16	15,78	0,4000	47,13
<b>ASM Brescia</b>	5015	2,59	2,57	-1,23	2,90	445	2,47	3,05	0,1000	2005,45
<b>Astaldi</b>	11259	5,82	5,80	0,31	68,45	233	3,45	6,18	0,0750	572,34
<b>AUTO TO MI</b>	30461	15,73	15,69	-0,29	-16,64	381	15,41	20,94	0,2000	1384,42
<b>Autogrill</b>	22962	11,86	11,87	1,12	-4,12	669	10,64	12,83	0,2000	3016,93
<b>Autostrade</b>	39442	20,37	20,23	0,25	24,52	19,17	23,24	25,10	0,1100	11845,76
<b>Azimut</b>	12754	6,59	6,55	-1,16	67,18	289	3,94	7,27	0,0500	951,03
<b>B Antonveneta</b>	50672	26,17	26,16	-	-34,29	435	18,49	27,60	0,4500	8080,00
<b>B Bilbao</b>	28182	14,55	14,41	0,07	11,96	2	11,94	14,79	0,1150	-
<b>B Carige</b>	6130	3,17	3,16	0,64	7,00	602	2,83	3,19	0,0723	3039,04
<b>B Carige r</b>	9069	4,68	4,56	-3,94	38,21	51	3,30	5,42	0,0823	718,66
<b>B Desio-Br</b>	14220	7,34	7,29	-2,36	31,31	231	5,54	8,05	0,0830	859,25
<b>B Desio-Br r</b>	13391	6,92	6,91	-0,97	32,57	10	5,22	7,21	0,1000	91,31
<b>B Fideuram</b>	9021	4,66	4,66	1,57	22,06	2830	3,82	4,91	0,1600	4567,17
<b>B Finat</b>	2496	1,29	1,30	0,31	100,90	210	0,64	1,41	0,0100	467,25
<b>B Intermobil</b>	15407	7,96	7,93	-0,15	45,10	20	5,44	8,00	0,1750	1219,70
<b>B Intesa</b>	7387	3,82	3,81	-0,52	7,98	13591	3,52	4,09	0,1050	22826,57
<b>B Intesa r</b>	6883	3,56	3,55	-0,84	11,86	1345	3,13	3,81	0,1160	3315,00
<b>B Lombarda</b>	22703	11,72	11,70	-0,53	11,90	95	9,85	12,16	0,0600	3778,88
<b>B Profilo</b>	4147	2,14	2,12	1,58	20,81	774	1,77	2,21	0,1100	266,45
<b>B Santander</b>	20985	10,84	10,85	1,97	17,42	2	8,96	10,99	0,0930	-
<b>B Sardegna r</b>	34233	17,68	17,61	-0,65	20,10	11	14,72	18,58	0,5100	116,69
<b>Banca Ifis</b>	27350	14,13	13,95	-0,61	46,04	24	9,18	14,80	0,1400	302,98
<b>Banca Italease</b>	37802	19,52	19,35	-0,89	-	75	10,72	20,59	-	1488,48
<b>Basinect</b>	1087	0,56	0,55	-2,34	16,06	314	0,47	0,62	0,0930	34,24
<b>Bastogi</b>	561	0,29	0,29	-0,17	97,01	615	0,14	0,33	-	195,88
<b>Bayer</b>	58650	30,29	30,09	0,20	20,10	12	23,67	30,91	0,5500	-
<b>BB Biotech</b>	89165	46,05	46,08	0,46	2,40	6	41,63	49,05	2,4000	-
<b>Beghelli</b>	1327	0,69	0,69	0,79	20,17	133	0,56	0,79	0,2500	137,02
<b>Benetton</b>	16915	8,74	8,69	-0,48	-10,55	195	7,06	10,10	0,3400	1586,10
<b>Beni Stabill</b>	1632	0,84	0,84	0,19	11,32	873	0,74	0,92	0,0200	1434,31
<b>Blesse</b>	13780	7,12	7,06	1,19	173,31	65	2,60	7,30	0,1200	194,96
<b>Bipilelle Inv</b>	11811	6,10	6,10	-1,77	2,87	2	5,90	6,71	0,3500	1675,59
<b>Bnl</b>	5176	2,67	2,67	0,04	22,05	3770	2,01	2,86	0,0801	8162,76
<b>Bnl rnc</b>	4512	2,33	2,32	-1,36	24,67	1070	1,77	2,53	0,0415	514,65
<b>Boero</b>	29048	15,00	15,00	-	12,80	0	13,27	17,06	0,4000	65,11
<b>Bon Ferraresi</b>	58224	30,07	30,03	-0,53	51,95	2	19,52	34,75	0,1200	169,14
<b>Brembo</b>	12193	6,30	6,34	1,95	13,99	53	5,52	6,64	0,1800	439,79
<b>Brioschi</b>	926	0,48	0,47	-1,65	105,54	2532	0,23	0,50	0,0038	233,83
<b>Brioschi r</b>	165	0,09	0,08	1,81	460,53	9230	0,01	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	17890	9,29	9,31	2,65	1,09	1939	8,37	10,01	0,2200	2764,09
<b>Buonjorno V</b>	6804	3,51	3,59	6,30	113,88	1333	1,59	3,51	-	295,10
<b>Burani F&amp;B</b>	23572	12,17	12,12	-0,13	48,26	12	8,21	12,25	0,1100	340,67
<b>Buzzi Unicr</b>	17210	8,89	8,88	-0,52	16,35	51	7,60	9,77	0,1140	360,61
<b>Buzzi Unicem</b>	24562	12,69	12,73	0,90	16,92	223	10,77	13,45	0,2900	1985,59
<b>C Latte To</b>	8893	4,59	4,60	-0,58	-2,67	47	4,42	5,01	0,0300	45,93
<b>Cad It</b>	20910	10,80	10,78	-	-41,11	7	7,65	11,31	0,3300	96,98
<b>Caio Communicat</b>	93890	49,49	49,18	2,52	24,11	10	38,05	48,52	1,6000	379,89
<b>Caltag Edit</b>	14497	7,49	7,44	-0,72	4,09	52	6,82	7,76	0,2000	935,88
<b>Caltagirone r</b>	14299	7,38	7,38	3,94	29,56	0	5,70	7,45	0,0800	6,72
<b>Caltagirone</b>	14077	7,27	7,29	1,28	27,01	25	5,69	7,52	0,0600	787,27
<b>Camfin</b>	4252	2,20	2,18	0,05	12,01	481	1,95	2,46	0,0300	759,71
<b>Camfin w06</b>	587	0,30	0,30	-3,71	49,95	86	0,20	0,34	-	-
<b>Campari</b>	12061	6,23	6,24	1,53	32,33	162	4,49	6,81	0,1000	1808,90
<b>Capitalia</b>	8614	4,45	4,42	-0,63	31,12	6211	3,29	4,91	0,0800	9881,19
<b>Carraro</b>	7619	3,94	3,93	-0,30	8,22	32	3,62	4,59	0,1250	165,27
<b>Cattolica As</b>	79290	40,95	41,00	1,74	20,30	58	32,75	41,71	1,3500	1940,67
<b>Ceb Web Tech</b>	6595	3,41	3,39	-0,91	17,98	785	2,64	4,62	-	344,19
<b>CDC</b>	17728	9,16	9,19	0,10	-15,39	16	9,00	11,75	0,5600	112,29
<b>Cell Therap</b>	4316	2,23	2,19	3,89	-62,22	3569	1,69	8,01	-	-
<b>Cembre</b>	8812	4,55	4,57	-0,50	53,70	46	2,95	4,78	0,1000	77,37
<b>Cementir</b>	8003	4,13								







# La Vendetta

Casa saccheggiata, Mercedes distrutta, negozio da parrucchiera della compagna devastato e diversi danni alla casa. Così Pierre Wome, terzino del Camerun, è stato punito da una banda di Yaoundé per avere sbagliato il rigore con l'Egitto decisiva per la qualificazione ai Mondiali



Calcio 18,00 Rai2



Boxe 22,00 Eurosport

**INTV**

■ 08,30 SkySport2 Sky Volley  
■ 09,00 Eurosport Rally, Coppa del Mondo  
■ 10,15 SkySport2 Boxe, Ko Tv Classic  
■ 11,00 Eurosport Billardo, Grand Prix  
■ 13,00 SkySport1 Fuori Zona  
■ 13,00 Eurosport Tennis, Wta di Mosca  
■ 13,00 Italia1 Studio Sport

■ 13,00 SkySport1 Wrestling, Vwwe  
■ 16,00 RaiSportSat Pallavolo, camp.it.  
■ 18,00 Rai2 Under 21: Italia-Moldova  
■ 19,00 SkySport1 Sport Time  
■ 20,00 Rai3 Rai Tg Sport  
■ 20,30 RaiSportSat Pallamano, Trieste-Brxen  
■ 22,00 Eurosport Boxe, leggeri: Lauri-Bariz

# Oro e biberon, quell'impresa mondiale di Valentina

Trentun anni, un figlio di quattro mesi, il titolo iridato: l'impresa della Vezzali non ha precedenti

di Salvatore Maria Righi

**MAMMA D'ITALIA** Il difficile viene adesso, spiegare ad un pargolo di 4 mesi che sua madre è un mito ambulante. Verrà il momento giusto, c'è un album di una quarantina di titoli e medaglie da raccontare, ma Pietro dovrà aspettare ancora un po'. La mamma

d'Italia, Valentina Vezzali, ieri ha detto che non è ancora il momento di scendere dalla pedana e dedicarsi al piccolo. Mentre il mondo continuava a girarle intorno, cercando di rubare il segreto della perfezione, lei ha spostato ancora un po' più avanti il suo limite. «Traguardi non mancano. Romankov ha vinto cinque mondiali, io solo quattro. Quindi...». Quindi si va avanti così, a fare da icona dello sport italiano alla veneranda età di 31 anni. Per le statistiche la faccenda è piuttosto lineare. Valentina Vezzali è la più forte schermitrice di tutti i tempi, l'atleta dei record e delle certezze: quella di essere sempre davanti a tutte. Adatta in tutto e per tutto alla marca di scarpe che indossa, quelle tre strisce sulla tomaia che secondo la pubblicità dovrebbero rendere semplice anche l'impossibile. «Impossibile is nothing» hanno osato i creativi dell'Adidas, ma nemmeno loro che hanno azzardato quello slogan mediatico forse immaginavano una storia del genere. La campionessa che porta avanti una gravidanza, sta lontana dalle gare per quattordici mesi ma appena torna, 120 giorni dopo il parto, tira le stocche come se niente fosse, alla maniera di un cobra da cui ha preso il soprannome, e si prende con la solita fame il suo quarto titolo iridato. Semplice e perfetto: impossibile, appunto. Gli ultimi assalti alla tedesca Anja Mueller, sparring che come altri è stata trascinato nella storia sulla scia del campione cui si è immolata, portati come se non avesse mai vinto niente. Come se Valentina fosse ancora un'allieva del maestro

Ezio Triccoli, il pigmalione che l'ha lasciata al suo destino agli inizi di una carriera leggendaria. L'assenza di un'enorme presenza, come quella del padre che ha perso a 15 anni: i suoi punti di riferimento rubati prima del tempo, oltre il dolore, forse una benzina di grinta e orgoglio. La Vezzali che nel giro di un anno solare vince un oro olimpico, fa un figlio e poi mette di nuovo in fila le migliori al mondo però è uscita dai confini della scherma. Oltre al presidente del Coni che ha salutato una delle sue bandiere, o dell'albo d'oro da ritoccare con numeri ormai fuori dalla realtà, o comunque dai comuni mortali. La mamma che lascia la culla, impugna il fioretto e sale sul podio è una deviazione sacrosanta dai percorsi dello sport di oggi, vittorie e soldi a tutti i costi, non necessariamente in quest'ordine. L'ha capito anche il cardinale Fiorenzo Angelini: «Ne viene fuori un sentimento umano in un momento in cui lo sport sembra aver dimenticato il senso umano della vita e delle sue finalità». È un titolo mondiale, quello della Vezzali, che costringe anche i distratti ad ammettere che non tutte le medaglie d'oro sono uguali. O meglio, che i trionfi pesano diversamente. Lo prova il suo viaggio dalla sala parto al podio di Lipsia compiuto nello stesso paese dove sportivamente dettano legge quelli che «tre partite la settimana sono troppe». Va avanti in pedana, la Vezzali, ma si immagina un «incarico politico-sportivo come quello di Diana Bianchedi», l'ex Dream Team azzurro della scherma che ha dovuto far posto a Manuela Di Centa, «censurata» come altri 32 atleti dalla procura antidoping per le sue frequentazioni col professor Conconi, eppure nominata vice di Petrucci. Il tritacarne Coni è fatto così, l'amica Diana ne sa qualcosa, ma Valentina è una tosta. L'unica mamma chiamata Cannibala, per dire.



L'urlo di Valentina appena conquistato il mondiale. A 31 anni è il suo quarto titolo iridato. Quattro mesi fa ha dato alla luce un bambino

**Da Jesi la fioretista più vincente di sempre**

Valentina Vezzali è nata a Jesi il 14 febbraio 1974. Ha cominciato a tirare a 6 anni col maestro Ezio Triccoli, dal '96 è allenata da Giulio Tomassini. Nel suo palmares: due ori e un argento olimpici individuali, due ori a squadre; 4 ori, 1 argento e 2 bronzi ai Mondiali oltre a 5 ori e 1 argento a squadre. Tre volte campionessa europea, undici volte campionesse italiana, ha vinto 8 coppe del mondo con 52 vittorie di tappa (record). Per dieci stagioni numero uno al mondo, tra il '99 e il 2001 ha vinto tutte le manifestazioni alle quali ha partecipato, compresa un'edizione dei Giochi del Mediterraneo e 2 Universiadi, vincendo 56 incontri consecutivi. È la schermitrice più vincente di tutti i tempi. Tesserata per le Fiamme Oro, nel 2002 si è sposata col calciatore Mimmo Giugliano. Diplomata in ragioneria con 60/60, è appassionata di tennis e libri thriller, tifosa dell'Inter.

**L'INTERVISTA** Gli auguri della plurimedagliata olimpionica Josefa Idem, apripista delle atlete-mamme

## «Un passo avanti nell'emancipazione femminile»



La canoista Josefa Idem con il figlio

**PRIMA DI VALENTINA** fu Josefa. Il primato della rapidità al ritorno alle gare dopo una maternità spetta alla canoista italo-tedesca Josefa Idem, plurimedagliata olimpica e mondiale che si qualificò per Atene 2004 arrivando quinta ai mondiali dell'anno prima ad Atlanta, «3 mesi e 24 giorni dopo la nascita di mio figlio che era con me e che allattavo fra una batteria e l'altra». **Josefa, vedendo il trionfo di Valentina Vezzali cosa ha pensato?** «È stata grandissima, si è confermata la più forte al mondo. Non l'ho vista perché ero alle prese con le faccende di casa e poi devo dire che è scandaloso che un'impresa del genere vada solo sul satellite. Una cor-

nice non degna per tanta bravura». **Lei è stata un po' l'apripista delle atlete madri in Italia.** «Sì, devo dire che Valentina fa già parte di una generazione diversa rispetto alla mia. La mia ha dovuto conquistare le libertà mentali di decidere di fare un figlio durante la carriera. Con questo non voglio sminuire la sua impresa: ha fatto benissimo a scegliere di tornare lasciando il bambino a casa per trovare la concentrazione. Libertà significa appunto scegliere cosa si ritiene più giusto per sé e per la propria famiglia. Sono contenta che ci sia un'altra campionessa mamma come Fiona May, Paola Pezzo o chi come Stefania Belmondo non è tornata alla gare, perché deve essere

d'esempio a tutte: ognuno scelga quando vuole un figlio, in mezzo o a fine carriera, ma senza condizionamenti e senza sentirsi dire che non si è delle buone madri perché si torna a gareggiare. Bisogna andare contro questa cultura, emanciparsi». **La sua esperienza è diversa da quella della Vezzali. Ha avuto dei condizionamenti?** «Io ho avuto il vantaggio che il mio allenatore è anche mio marito. Però quando gareggiavo incinta di dieci settimane decisi di non dire niente al medico della federazione. Sono sicura che ancora oggi in molti sport se una atleta dice che vuole rimanere incinta viene caldamente sconsigliata da qualsiasi federazio-

ne. La mia ginecologa invece mi disse che potevo continuare ad allenarmi, l'unica precauzione era di fermarsi quando ero stanca». **Crede che il mondo dello sport femminile in Italia dopo il vostro esempio potrà cambiare?** «È un passo avanti importante ma è vero che l'Italia da questo punto di vista è ancora indietro. Per noi donne fare sport è più difficile che per gli uomini. La società è culturalmente arretrata ma ci sono esempi importanti e quando anche atlete meno famose della Vezzali riusciranno a portare avanti una scelta consapevole di maternità, allora significherà che saremo diventati un paese avanzato».

Massimo Franchi

**IL CASO** La prossima finanziaria ridurrebbe di sedici milioni il budget di Torino 2006

## L'Unione: «Il Governo taglia sulle Olimpiadi»

La voce circola e preoccupa gli ambienti piemontesi da qualche giorno: nella prossima finanziaria sarebbe previsto un ridimensionamento del budget olimpico. «L'idea di tagliare 16 milioni di euro dai fondi previsti per le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 resta politicamente inqualificabile». Lo hanno detto ieri i parlamentari Giorgio Merlo (Margherita) e Alberto Nigra (Ds). «È necessario - sostengono - attivare da subito un'alleanza stretta dei parlamentari piemontesi per fare rientrare la stravaganza politica e finanziaria di Tremonti, ma nessuna azione di lobby è possibile con una maggioranza di governo che punta selvaggiamente

a restringere gli spazi di manovra per le comunità». I tagli preoccupano anche il mondo sindacale. «Se si dimostrano effettivi - sostiene Gianni Tosco, segretario generale della Cisl di Torino - ci potrebbero essere ricadute negative sul versante della promozione internazionale e del valorizzazione culturale della città. Ma i tagli provocano anche sconcerto perché l'evento olimpico va celebrato nel massimo della sicurezza e della funzionalità, per tutti». Sempre a proposito di Torino 2006, la Lega Nord preannuncia che ricorrerà all'ostruzionismo in Consiglio regionale per protestare contro «il colpo di mano della maggioranza - affermano i consi-

glieri Oreste Rossi, Claudio Dutto e Stefano Monteggia - che approvato una modifica del Regolamento del consiglio per istituire una commissione permanente che si occupi di post-Olimpiadi». «Siamo contrari - sostengono i consiglieri del Carroccio - alla creazione dell'ennesima commissione permanente. Il regolamento contempla già la possibilità di istituire una commissione che però deve essere speciale, non permanente, la cui presidenza spetterebbe di diritto alle minoranze». Sulla questione del ventitato ridimensionamento del budget, è intervenuto anche l'assessore alla cultura della Regione Piemonte, Gianni Oliva. «La Finan-

ziaria che minaccia di tagliare i fondi per le Olimpiadi di Torino 2006 è una legge che punta a far fare brutta figura agli enti locali». «I Giochi invernali sono però un appuntamento nazionale - ha aggiunto Oliva - e tutti hanno la consapevolezza che a toppare, in caso di figuracce, sarebbe tutta l'Italia». Proprio per questo motivo, Oliva dice di «non essere preoccupato dalla possibilità che l'eventuale taglio ridimensioni il programma delle Olimpiadi della Cultura», e annuncia una mobilitazione bipartitica per evitarlo. «Mi pare - ha concluso - che su questa ipotesi ci sarà una opposizione trasversale di tutti i parlamentari piemontesi».

**BREVI**

**Under 21**  
Stasera Italia-Moldova

Archiviata la vittoria contro la Slovenia, la Nazionale Under 21 di Claudio Gentile giocherà stasera a Rieti contro la Moldova. Una passeggiata visto che gli azzurrini sono già matematicamente qualificati per gli Europei. Il tecnico, però, intende onorare l'impegno nel migliore dei modi, concedendo anche spazio a qualche esordiente. «Non sarà una partita d'allenamento - dice Gentile - c'è un impegno da onorare e il pubblico da rispettare».

**Azzurri**  
Domani Nesta operato alla mano

Alessandro Nesta verrà operato domani e resterà lontano dal campo per un mese. È quanto ha comunicato il Milan, dopo che le visite effettuate ieri a Varese hanno evidenziato la lesione totale del tendine estensore del primo dito della mano sinistra. La prognosi è di quattro settimane, salvo complicazioni.

**Doping**  
Morte colombiano, Fanini attacca

«La morte del colombiano Ubaldo Mesa di 32 anni per arresto cardiaco nell'ultima tappa del Clasico Banfoandes San Cristobal (domenica scorsa, ndr.) è l'ennesima dimostrazione che tanti atleti moriranno a causa del sistema doping in atto negli ultimi anni». È il commento di Ivano Fanini, patron dell'Amore e Vita, da anni in prima fila nella lotta al doping. «Si tratta di un caso - osserva Fanini - (a differenza di altre morti che poi trascorsero del tempo e non se ne sa più niente), che sta passando perfino inosservato. Quanti altri morti dobbiamo constatare prima che si faccia qualcosa di importante per fermare questo male?», chiede Fanini.

**Urbino**  
Laurea ad honorem per Arrigo Sacchi

L'ex ct dell' nazionale Arrigo Sacchi ha ricevuto ieri a Urbino la laurea ad honorem in scienze tecniche dell'attività sportiva.



# La Saliva

**SPUTI E MINACCE TRA GILETTI E PRESTA È IL MOMENTO IN CUI VOLANO GLI STRACCI**

Lui, Massimo Giletti, noto conduttore tv, l'altro, noto manager di conduttori tv, Lucio Presta. S'incontrano e si scontrano con sputi e minacce nel cuore del quartiere Parioli a Roma. Prove tecniche di un nuovo reality, tipo la «rissa dei famosi» o il trailer di uno sceneggiato futuro, «Massimo il bell'ombroso»? A leggere le agenzie, non sono baruffe da quartierino bene ma è tutto vero e tutto dal vivo. Came e sangue, anzi saliva perché secondo Giletti, il Presta non solo lo avrebbe insultato e «pesantemente minacciato», ma anche preso a sputi per aver parlato male della «Talpa» condotto dall'ex compagna di Presta, Paola Perego,



in diretta da «Domenica In» su Raiuno. Diversa la versione del manager che sostiene di averlo incontrato casualmente a piazza Euclide e di avergliene dette quattro, più precisamente tre: cioè che Giletti fa spettacolo per smentire voci sulla sua presunta omosessualità - che finezza, ndr -, per parlare male dei colleghi e per dire che è caduto dal motorino quando invece è stato preso a schiaffi. Insomma, sberle verbali sotto la cintola. Punto sul vivo - sottolinea Giletti - dall'audience che fa vivere un momento difficile a Presta e ai suoi protetti, in primo Bonolis. «Il programma che conduco a costo quasi zero - precisa il conduttore - raggiunge e supera il 30 per cento e quindi dà fastidio a chi deve partire con il programma più atteso dell'anno su Canale 5».

Rossella Battisti

**IL RICORDO** Vent'anni fa moriva Orson Welles, uno dei più grandi registi di tutti i tempi. Un uomo scomodo, una intelligenza eversiva. Nel mirino del potere che lo temeva, all'attenzione dell'Fbi. Sospettato di essere comunista, omosessuale...

di Roberto Brunelli

# L'

eroe è uno straccione. Allampanato, scavato e rugoso, coperto d'una armatura di latta che sembra sul punto di sbriciolarsi, il cavaliere si lancia gridando sulle pale del mulino a vento. Pale vorticose, proiettate sullo schermo di un cinema, per la verità: che l'uomo, come un pazzo, fende con la propria spada. È una scena del *Don Quixote* di



Sempre e solo il grande Orson Welles, sopra e sotto

# L'Orson venuto da un altro mondo

Orson Welles. Non lo finì mai quel film, un altro capolavoro perduto, che molto dice della lotta strenua, consapevole, sbriciolante ed epicamente «perdente» che sin dall'inizio il regista di *Quarto Potere* ingaggiò contro il potere.

Ieri, 10 ottobre, sono passati esattamente vent'anni dalla sua morte. Ma è uno di quei casi in cui non è banale dire che non sono passati invano. I suoi film vengono restaurati, ripubblicati, mostrati ed hanno successo nelle sale, dopo che per decenni era quasi impossibile vederli se non in scalcinate rassegne da cinefili putrescenti. Abbiamo visto con i nostri occhi il pubblico in lacrime applaudire ed alzarsi in piedi al termine di una proiezione dell'*Orgoglio degli Amberson* quando si sente la voce fuori campo dire («I've written and directed this movie: my name is Orson Welles»). ...e non era né una prima né un festival con attori famosi. Era l'omaggio al coraggio di un uomo che era stato esiliato (da Hollywood), espulso dalla comunità del cinema, bistrattato e irriso (anche per gli spot da due lire interpretati per finanziare i propri film). Si era attaccata la sua reputazione, prima dipingendolo come un sovversivo comunista (era stata l'Fbi, su ordine di William Randolph Hearst, a fornire ampi dossier, arrivando ad ipotizzare la sua omosessualità), e poi facendolo passare come un regista inconcludente, spendaccione, velleitario. La verità è che «il sistema», perdonateci la parola, gliela ha fatta pagare cara.

Torniamo indietro. No, non a *Citizen Kane* (*Quarto Potere*, 1941) - che attaccò frontalmente il potere, scavando nel suo intimo (Hearst, magnate dei magnati, era stato, di fatto, «denudato»), e che scatenò una formidabile «caccia alle streghe» contro Welles ben prima, circa dieci anni, che si scatenasse il senatore McCarthy - ma al 1938, quando, giovanissimo, Welles si apprestò a conquistare Broadway, dopo aver fatto la gavetta «a pane e Shakespeare» in Irlanda, al Gate Theatre. Tanto per cominciare a New York mise in scena un *Macbeth* in versione «voodoo», con

**Aveva iniziato con un «Macbeth» interpretato solo da neri e sbattuto in faccia a una società che, nel '38, praticava la segregazione...**



**STRANO MA VERO**  
**Fu Roosevelt la sua rovina?**

di Alberto Crespi

Si sa quasi tutto di Orson Welles, grazie ad alcuni preziosi volumi (in primis quello di Peter Bogdanovich, uno dei più affascinanti libri-intervista mai scritti). La fortuna di Welles, fra tante sfortune, è di essere diventato una leggenda vivente a 27 anni: negli anni successivi, mentre Hollywood continuava a bandirlo dai propri territori, molti ebbero modo di sfrucularlo e di carpirgli segreti sulla sua vita e sulla sua arte. Lui non era, dal canto suo, un artista «geloso»: in più, ahinoi, aveva molto tempo libero, e amava chiacchierare. Probabilmente, come Fellini e come Ford (due giganti

di un cast interamente di attori neri presi dalla strada... voi capite cosa voleva dire inscenare uno Shakespeare con soli negri (così si chiamavano allora, nel 1938...), dopodiché passò ad un *Giulio Cesare* in versione nazista con una scenografia fatta esclusivamente di fasci di luce bianca: oggi è normale, quasi fastidioso e stereotipato, vestire Cesare da Goebbels, ma nel '38, a soli cinque anni dalla presa di potere hitleriana, no. C'è chi ha scritto, negli Stati Uniti, che quel *Giulio Cesare* è stata il più importante evento teatrale mai realizzato su territorio americano nel Novecento. Forse è un'esagerazione, ma è un fatto che quello stesso anno, la sua versione radiofonica della *Guerra dei mondi* (sì, i marziani atterrano e mezz'America finisce nel delirio completo) abbia messo a nudo i meccanismi più perversi dei mezzi di comunicazione di massa. Il contropotere (un giovanissimo e spudorato Welles) era diventato troppo potente.

Insomma: Welles fu, di fatto, un «eversivo». Regista, attore, ma anche pittore, scrittore di discorsi per Roosevelt, scenografo, costumista, innovatore, inventore, scrittore, era certamente un eroe solitario (come Don Chisciotte). Voleva, sempre, buttare all'aria il nostro concetto di realtà, scavare nell'intimo del paradosso, insinuare il dubbio. Cercò di lavorare per gli studios, per Hol-

lywood, ma fece di tutto per farsi cacciare. Se *Quarto Potere* (non tanto il ritratto di un magnate, quanto il ritratto del potere «in sé»... anche, se volete, nella sua grandezza) fu la «bestemmia» originaria, imperdonabile, i film a seguire furono, per l'opinione pubblica americana (non per l'intelligenza, i cineasti e i cinefili europei), disturbanti, fastidiosi... in una parola, orrendi. Non fosse stato per il successo da attore (e non solo) del *Terzo Uomo* e qualche altra interpretazione, non gli avrebbero fatto fare nemmeno gli spot. *Othello* (la storia di un negro che ammazza una wasp bionda), *Il processo*, da Kafka (schiacciato dal potere, di nuovo, nella sua infinita e surreale stupidità) e l'immenso *Infernale Quinlan* (*Touch of Evil*, 1957)... se *Citizen Kane* era una bestem-

**«Quarto potere» gli costò l'esclusione dagli studios**  
**«Quinlan» fu preso come un insulto dall'America perbene**

Il film continuava a provocare polemiche furibonde (William Randolph Hearst, il magnate della carta stampata a cui Welles si era ispirato, lo attaccava e boicottava in ogni modo). Nel frattempo, tra la fine del '41 e l'inizio del '42, Welles aveva girato il suo secondo film, *L'orgoglio degli Amberson*. Durante il montaggio, Roosevelt chiamò. Chiese all'amico Orson di andare in Brasile a girare un film e a «tener buoni» i brasiliani, a convincerli di sostenere la causa degli Alleati nella guerra. Il compito era più diplomatico che artistico, ciò non di meno Welles intravvide nell'incarico un'opportuni-

**Il presidente lo inviò in Brasile in missione diplomatica. Così, interruppe le riprese di un film che poi fu massacrato...**

tà: partire da un'idea banale (un documentario a colori sul carnevale di Rio) per raccontare la vita dei dannati della terra. Welles si concentrò in particolare sull'odissea di quattro pescatori, che dal Nord arrivavano in barca a Rio de Janeiro per rivendicare i propri diritti. La storia era vera, aveva suscitato scalpore, e Welles la ricostruì in immagini di abbagliante bellezza, molto debitorici a Eisenstein e al cinema sovietico. Ma a Hollywood, mentre lui era in missione per conto di Roosevelt, la Rko macellò *L'orgoglio degli Amberson*, tagliando 50 minuti dal primo montaggio: il film uscì il 10 luglio del '42, come un filmetto di serie B, per sparire quasi immediatamente dalle sale. Anche il progetto del film brasiliano naufragò (i materiali girati sono stati ritrovati solo 50 anni dopo, e restaurati nel 1993 in un «film sul film» intitolato *It's All True*). Welles tornò negli Usa rovinato, reietto, e soprattutto bandito da Hollywood. Ci avrebbe lavorato di nuovo solo nel '58, per *L'infernale Quinlan*, e fu un'altra tragedia artistica. Ma quando ripensate alla carriera di Welles, e ai suoi gloriosi fallimenti, ricordate sempre che è stata tutta colpa di Roosevelt.



**TV** Se domenica sera non avete visto «Parla con me», vi siete persi un Guzzanti da Nobel nei panni del nostro ministro del Tesoro. Degno di Peter Sellers. E si torna a ridere all'italiana...

■ di Toni Jop

**M**inistro Tremonti, come pensa di risolvere i problemi di bilancio? «Vendiamo la Sardegna, che è lontana e non serve a niente. Una proposta seria, perché ho il compratore»; ma perché massacrare la cultura? «Piano. Come sarebbe, cos'è cultura, questa storia del Trigoletto e di quella baldracca che muore ogni volta di tifo, sarebbe cultura?», ma scusi sta parlando della Traviata? «Sì, di quella baldracca che muore ogni volta di tifo. Non serve, è sempre uguale, così metto su una segreteria telefonica, rispondo io a tutti quelli che vogliono sapere: e il Rigoletto quest'anno? Niente, guardi, anche quest'anno la baldracca muore di tifo, uguale, clic». Grandi visioni d'insieme: «La finanziaria? È una "sola". Abbiamo raso al suolo il paese ma non abbiamo aumentato le tasse. In compenso, abbiamo portato la figa dal 4,1 al 7,8». Ridere, ce ne eravamo quasi dimenticati. Finché è arrivato quel Tremonti bis, in tutti i sensi, che l'altra sera, animato da Corrado Guzzanti, si è sbracciato sul divanetto di Serena Dandini. E all'improvviso abbiamo capito cosa stiamo perdendo, ormai da anni, non solo in tv. Una cosa molto italiana, come la pastasciutta, come Sophia Loren, come Totò: la capacità di «sganasciarsi» senza controllo, fino a lacrimare, fino a farsi sfiancare, e in tanti, in un rito di massa che, al cinema, ha sempre ucciso la sceneggiatura perché, mentre si rideva, il film proseguiva la sua corsa e dopo le battute si poteva anche piazzare una bestemmia che nessuno l'avrebbe rilevata. Scelga lui quello che vuole: l'Oscar, il Nobel, il Grande Marituzzo. Corrado Guzzanti, oggi, può togliersi qualche capriccio perché ha riportato il Paese a casa, nella casa che fu di Sordi, di Tina Pica, del Conte Max e questo vale riconoscenza anche in un luogo della terra in cui la tignosità fa più vittime dell'etilismo. Un Mostro da bacheca. Serena Dandini se lo mangiava con gli occhi di una mamma innamorata del suo bambino prodigo mentre, su quel divanetto, si agitava un muppet di carne e ossa che sfozzava, soprattutto, il

# Tremonti-Guzzanti che pare Stranamore



Corrado Guzzanti nei panni del ministro Tremonti

vecchio meccanismo delle imitazioni. Non siamo più, se mai ci siamo stati, in zona Noschese; semmai, attenti al volo, l'irresistibile Tremonti dell'altra sera è il compagno di banco del dottor Stranamore e se la Dandini è madre, o madrina, il padre di Corrado sembra piuttosto sua maestà Peter Sellers. La stessa glaciale vestita di un professionismo implacabile che non cerca approdi macchiettistici ma sta tutto nel controllo fisico e psichico di una creatura nota che con l'artista svela il suo doppio, senza enfasi: il paradosso sta già tutto nell'originale, basta scavare un po' e Corra-

do - con Sabina - è, in questo senso, il miglior minatore di cui disponga oggi la scena italiana. Lui o Tremonti? Il dubbio è legittimo, grazie a Tremonti, sembra dire lo stesso Guzzanti. Impossibile raccontare la cronaca di quel che abbiamo visto a *Parla con me* poiché la mimica travolge una sceneggiatura che funziona come un tic ininterrotto, autentico e neppure accelerato. Tremonti è quel che è: il parto vivido di una fantasia spericolata ma, purtroppo, per noi e per questo paese, dotato di molto potere, condizione che lo sottrae alla ben più benevola possibilità di essere un simpatico mattac-

chione. Come Stranamore, Tremonti-Guzzanti è dotato di una sua perversa lucidità che gli consente di proiettare scenari presenti o futuri dotati di una serrata logica interna

**«Quel Trigoletto e quella baldracca che muore sempre di tifo: sarebbe cultura?»**

ma ancorati a niente, niente che abbia una lontana parentela con il buonsenso. Chi potrebbe sostenere infatti che non è davvero del ministro Tremonti la proposta del «Cuneo fiscale», e cioè di accollare sulle spalle della nostra Cuneo tutte le tasse d'Italia? La gente lo conosce e trema: che si possa ridere delle proprie disgrazie guardando la tv è una risorsa molto italiana che questo governo ha ibernato per troppo tempo. Festeggiando, Serena Dandini ha salutato il 13% di share conquistato dalla sua trasmissione su Raitre. La prossima settimana toccherà a Ian McEwan.

## TEATRO «Io, l'erede» ripreso da Shammah La carità pelosa secondo Eduardo

■ di Maria Grazia Gregori / Milano

**L**a beneficenza? Fa bene a chi la fa, non a chi la riceve. E tutto si può ereditare, anche il ruolo di beneficente e quello di benefattore come sostiene Ludovico Ribera che a casa Selciano si presenta dopo la morte del padre per prenderne il posto alla tavola e nella vita della famiglia che lo ha mantenuto per trentasette anni. La tesi, paradossale, è sostenuta da Eduardo De Filippo in *Io, l'erede*, commedia nera sulla carità pelosa scarsamente rappresentata sui nostri palcoscenici anche se sostenuta da quel fondo amaro di risentimento sociale che è tipico dell'Eduardo maggiore. Scritto nel 1942, andato in scena per soli quattro giorni in uno dei momenti più difficili della storia personale di Eduardo e di suo fratello Peppino, che non ci credeva, il testo, profondamente rivisto dall'autore per la versione in italiano del 1972, ha avuto alcune fortunate edizioni di cui una diretta da lui che però non l'ha mai più recitato. Questa lontananza dall'artefice, se ha tolto a *Io, l'erede* il sigillo dell'arte interpretativa eduardiana, ne ha forse reso l'approccio più libero, inserendosi bene in quella riletta di Eduardo senza Eduardo che in questi ultimi anni ha conosciuto esempi notevoli. Andréa Ruth Shammah, che firma la regia dello spettacolo andato in scena con vivo successo (coproduzione dello Stabile di Calabria e del Franco Parenti) al Piccolo Teatro nella sala

Grassi, alla conclusione che bisognasse fare i conti con la mancanza di Eduardo c'era arrivata già nove anni fa al tempo del suo primo *Io, l'erede*. Che cosa differenzia questo spettacolo da quello? La scenografia di Gian Maurizio Fercioni, un contenitore di pareti bianche con ritratto di Eduardo appeso e porte aperte sullo sfondo, come del resto i divertenti costumi assai poco realistici sono quelli di allora. A fare la differenza ci sono però gli attori fra i quali spicca il bravissimo Geppy Glejeses che è l'erede del titolo, affiancato da un convincente Umberto Bellissimo, il figlio del benefattore e da Leopoldo Mastelloni che scava nel profondo il personaggio di zia Dorotea. Tutti interpreti di derivazione eduardiana o comunque legati allo straordinario mondo del teatro partenopeo che da Viviani, passando per Eduardo arriva fino ad Annibale Ruccello e a Enzo Moscato. La sfida anche registica è tutta qui: andare oltre un certo realismo di facciata e arrivare a una rappresentazione surreale, esente da qualsiasi tentazione mimetica. Lo spettacolo, che vede impegnati fra gli altri la svampita Gabriella Franchini, la debuttante Valentina Tonelli, la divertente Margherita di Rauso, Mariabella Bargilli in teatro dopo *Il grande fratello*, Antonio e Ferruccio Ferrante, diverte il pubblico che commenta la «cattiveria» di Eduardo e, forse, la rimpiange.

## MASS MEDIA L'ex direttore dell'Unità ospite di Severgnini su Sky parla di tv e politica: «A Berlusconi chiederai...» Furio Colombo: «Rimpiango Kennedy, non Tony Blair»

■ di Andrea Carugati

«Ma se ti trovassi chiuso in un ascensore con Berlusconi, senza testimoni, cosa gli diresti?», domanda con un sorriso beffardo Beppe Severgnini al suo ospite di domenica su SkyTg24, Furio Colombo. «Gli chiederei come può un uomo come lui, che conosce gli umori dell'opinione pubblica, aver rinunciato a volere subito le elezioni anticipate. Come può far morire per mesi l'Italia insieme alla sua coalizione in questa lunga agonia». È il passaggio più politico di un'intervista che ha spaziato a 360 gradi nel campo della comunicazione: dalle veline («Sono contento che mia figlia, pur molto carina, abbia scelto altri modelli») a quella

sera a Milano con Umberto Eco («in cui grazie a un assistente di buon cuore abbiamo girato per delle stradacce in cerca di gatti randagi per una trasmissione di Mike Bongiorno»). Passando, naturalmente, per *Porta a Porta* («La trasmissione personale di

**«I miei modelli di giornalismo? Ed Murrow e Barbatto; media italiani troppo vicini al potere»**

Berlusconi») e l'*Isola dei famosi* («Il contrario di quello che dovrebbe essere la televisione»). Ricordando che i media italiani hanno «una distanza troppo stretta dal potere, cosa che non accade in altre grandi democrazie». Colombo racconta di essere sempre stato «culturalmente di sinistra anche se non sempre con i partiti», si definisce «liberal», «intransigente», e anche «conservatore», nel senso che «amo le cose che sono state fatte bene e non mi piace buttarle giù da capo a piedi». «I miei avversari politici mi hanno dato questa definizione per la difesa tenace di giudici e lavoratori; rimpiango imprenditori come Agnelli e Olivetti, politici come Kennedy, che ha fatto voltare l'America verso il

futuro, e per certi aspetti Clinton, nulla di Tony Blair». Colombo cita i suoi modelli di giornalismo americani e italiani (Ed Murrow - raccontato nell'ultimo film di George Clooney - e Andrea Barbato) e spiega la differenza tra *Repubblica* e *Unità*: «Si muovono nella stessa area di opposizione: *Repubblica* è un incrociatore

**«Repubblica è un incrociatore l'Unità un panfilo che cerca la parte più viva della sinistra»**

di grande modernità che muove vasti strati di opinione pubblica, *l'Unità* è un panfilo che si muove velocemente in cerca di quella parte dell'attenzione più viva della sinistra che non necessariamente milita nei partiti». Alla tv, soprattutto quello dai talk show, rimprovera la «mancanza radicale di umorismo», fatta «eccezione per quei comici che vengono mandati via». «Mi piace la tv che trasmette la realtà - dice - che non parla politichese e che fa sapere cose che non si vorrebbe far sapere». Dell'esperienza diretta in politica come deputato Colombo si dice «non pentito» e alla domanda di Severgnini se il direttore dell'*Unità* sia anche un leader politico risponde: «È più vero che falso».

## CINEMA Magazzino in fiamme Wallace & Gromit «maledetti» dal coniglio mannaro

■ Chissà, forse i conigli mannari esistono e le loro maledizioni funzionano davvero: il deposito contenente centinaia di articoli di scena utilizzati nei film di Wallace & Gromit è stato completamente distrutto ieri da un incendio a Bristol. E questo all'alba di un giorno di celebrazioni con la notizia che il primo lungometraggio dei celebri pupazzi animati aveva sbancato il botteghino in America proprio con «Wallace & Gromit e la maledizione del coniglio mannaro». Le fiamme divampate nel magazzino a Bristol - dove ha sede la Aardman Productions - hanno distrutto «l'intera storia» del celebre studio di animazione.

## QUESTO AUTUNNO ANDRA' DI MODA IL NERO.



**MOTOROLA V3 BLACK EDITION**  
Quadri-Band, fotocamera VGA (200x40), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.  
Guarda il prezzo!  
Euro: **269,00**  
(Prezzo iva incl.)

Solo su [loutlet.it](http://loutlet.it)  
trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!  
Prova anche tu:  
[www.loutlet.it](http://www.loutlet.it)  
e guarda i prezzi!



**NOKIA 7260 BLACK**  
Tri-Band, Fotocamera VGA, display a colori, suonerie polifoniche, infrarossi, wap, radio, MMS.  
Guarda il prezzo!  
Euro: **199,00**  
(Prezzo iva incl.)

Numero Verde  
**800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00



Scelti per voi



Daredevil

Per salvare un cieco che sta per essere investito da un camion, Matt Murdock (Ben Affleck) rimane colpito dal materiale radioattivo trasportato dal mezzo e perde la vista. Si rende però conto che gli altri sensi sono ipersviluppati e scopre di avere un'incredibile vista radar che gli fa percepire le forme circostanti. Quando suo padre viene ucciso, si dedicherà alla vendetta...

**21.00 RAI DUE. AZIONE.**  
Regia: Mark Steven Johnson  
Usa 2003

Lo sperone nudo

Una strana compagnia va dalle Montagne Rocciose alla città di Abilene: il simpatico bandito Ben Vandergroat (Robert Ryan) e il cacciatore di taglie Owei Kemp (James Stewart), che lo ha catturato; Lina (Janet Leigh), la ragazza di Ben; e infine un cercatore d'oro e un disertore che si aggregano sperando di impossessarsi dei soldi del bandito. Un classico del genere.

**16.45 RETE 4. WESTERN.**  
Regia: Anthony Mann  
Usa 1953

Ballarò

Il duro scontro in atto alla Camera sulla riforma elettorale proposta dalla maggioranza ripropone il tema dei "provvedimenti su misura" di cui tanto si è discusso in questa legislatura. "Ballarò" affronta l'argomento per cercare di capire quali e quanti leggi approvate o in discussione (come quella elettorale o la ex Cirilli) siano fatte nell'interesse di qualcuno piuttosto che di quello generale.

**21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.**  
Con Giovanni Floris

Pari e dispari

Il guardiamarina Johnny Firpo (Terence Hill) deve fare indagini su una banda di allibratori clandestini. Essendo ignorante dei giochi d'azzardo, deve essere affiancato da un esperto del settore. L'uomo prescelto è Charlie (Bud Spencer), un camionista che però ha giurato a se stesso di non fare più scommesse. Lo convincerà... Nel cast, una giovanissima Marisa Laurito.

**21.00 RETE 4. COMICO.**  
Regia: Sergio Corbucci  
Italia 1978

Programmazione



**06.05 ANIMA GOOD NEWS.** Rubrica  
**06.10 STREGA PER AMORE.** Telefilm  
**06.30 TG 1.** Telegiornale  
--- **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCSS VIAGGIARE INFORMATI.** News  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno:  
**07.00-08.00-09.00 TG 1;**  
**07.30 TG 1 L.I.S..** Telegiornale;  
**09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale  
**10.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. All'interno:  
**11.30 TG 1.** Telegiornale  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 L'ISPETTORE DERRICK.** Tf.  
**15.05 IL COMMISSARIO REX.** Tf.  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. All'interno:  
**16.50 TG PARLAMENTO**  
**17.00 TG 1.** Telegiornale  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz



**06.20 L'ISOLA DEI FAMOSI 3.** Real Tv. Con Massimo Caputi  
**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica  
**07.00 GO CART MATTINA.** Rubrica  
**09.20 STREPTOSE PARKERS.** Situation Comedy  
**09.45 NON È M@I TROPPO TARDI.** Rubrica  
**10.00 TG 2.** Telegiornale  
--- **NOTIZIE.** Attualità  
--- **TG 2 EAT PARADE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi  
--- **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica  
--- **TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
**15.45 AL POSTO TUO.** Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
**17.10 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**17.55 CALCIO. Qualificazione campionati europei Under 21.** Italia - Moldova. Da Rieti. (dir.). All'interno: **18.45 TG 2.** Telegiornale



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E....** Rubrica. Conduce Licia Colò  
**09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
**10.15 COMINCIAMO BENE.** Rubrica  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 PUNTO DONNA**  
**12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE.** Rubrica  
**13.10 45° SALONE NAUTICO DI GENOVA**  
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**14.20 TG 3.** Telegiornale  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI.** Rubrica  
**15.15 OUT THERE.** Telefilm  
**16.15 GT RAGAZZI.** News  
**16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI.** Rubrica  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**



**06.10 BATTICUORE.** Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucelli  
**06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**07.00 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
**07.15 ESMERALDA.** Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluina  
**07.50 CHARLIE'S ANGELS.** Tf.  
**08.45 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca  
**09.50 SAINT TROPEZ.** Serie Tv  
**10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 GENIUS.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno  
**15.00 SAI XCHÉ?** Rubrica  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.45 LO SPERONE NUDDO.** Film (USA, 1953). Con James Stewart, Janet Leigh  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**07.55 TRAFFICO.** News  
**07.57 METEO 5.** Previsioni del tempo  
**07.58 BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.50 IL DIARIO.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
**09.05 TUTTE LE MATTINE.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica  
**11.25 GIUDICE AMY.** Telefilm. "Il ritratto della perfezione". Con Amy Brenneman, Tyne Daly  
**12.30 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 TUTTO QUESTO È SOAP.** Telegiornale  
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**17.05 VERISSIMO.** Rotocalco  
**18.45 PASSAPAROLA.** Quiz. Conduce Gerry Scotti



**08.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.** Situation Comedy. "Il misterioso acquirente". Con Will Smith, James Avery  
**09.25 LA CHIAVE DEL CUORE.** Film Tv (Canada/USA, 2004). Con Jason Priestley, Bradley Cooper. Regia di Sheldon Larry  
**11.15 MUSIC SHOP.** Telegiornale  
**11.20 JOHN DOE.** Telefilm. "Crisi d'amore". Con Dominic Purcell, Jayne Brook  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 DAWSON'S CREEK.** Telefilm. "Separarsi". Con James Van Der Beek, Katie Holmes  
**15.55 CAMPIONI. IL SOGNO.** Real Tv  
**18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Telegiornale  
**18.30 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**19.00 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "La palla dei Packers". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith  
**19.30 LA TALPA.** Real Tv  
**19.55 EVERWOOD.** Telefilm. "Weekend sulla neve"



**06.00 TG LA7.** Telegiornale  
--- **METEO.** Previsioni del tempo.  
--- **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità. Con Antonello Piroso  
**09.15 PUNTO TG.** Telegiornale  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm. "Quanto vale un anziano?". Con Carroll O'Connor  
**10.30 DISCOVERY CHANNEL.** Documentario  
**11.30 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. "A norma di legge". Con Michael Chiklis  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**15.55 CAMPIONI. IL SOGNO.** Real Tv  
**18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Telegiornale  
**18.30 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**19.00 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "La palla dei Packers". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith  
**19.30 LA TALPA.** Real Tv  
**19.55 EVERWOOD.** Telefilm. "Weekend sulla neve"

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.00 UN POSTO TRANQUILLO 2.** Miniserie. Con Lino Banfi, Giorgio Marchesi  
**23.00 TG 1.** Telegiornale  
**23.05 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.40 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale  
**01.20 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**01.50 EXTRA.** Situation Comedy  
**02.20 FUGA SENZA SCAMPO REBEL.** Film (USA, 1975). Con Sylvester Stallone, Anthony Page

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco  
**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale  
**21.00 DAREDEVIL.** Film azione (USA, 2003). Con Ben Affleck, Jennifer Garner. Regia di Mark Steven Johnson  
**22.55 TG 2.** Telegiornale.  
**23.05 L'ISOLA DEI FAMOSI 3.** Real Tv. "La settimana". Conduce Massimo Caputi  
**00.15 SUCCESSI.** Rubrica  
**00.45 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**00.55 LAW & ORDER.** Telefilm

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE**  
**21.00 BALLARÒ.** Attualità. Conduce Giovanni Floris  
**23.05 TG 3.** Telegiornale  
**23.10 TG REGIONE.** Telegiornale  
**23.20 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.40 PRONTO SOCCORSO H24.** Real Tv  
**00.25 TG 3.** Telegiornale  
**00.45 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA.** Documenti  
**01.15 FUORI ORARIO.** COSE (MAI) VISTE - EVELINE

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm  
**21.00 PARI E DISPARI.** Film comico (Italia, 1978). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Sergio Corbucci  
**23.25 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE.** Telefilm  
**01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**01.30 CLIP COLLECTION.** Musicale  
**02.05 APPUNTAMENTO A LIVERPOOL.** Film (Italia, 1988). Con Isabella Ferrari, John Steiner

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico  
**21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 5.** Serie Tv. "Carcere speciale" "L'usuraio". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis. Regia di Lucio Gaudino  
**23.15 ZELIG OFF.** Show  
**00.45 L'ANTIPATICO.** Attualità  
**01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico (replica)

**20.45 LA TALPA.** Real Tv. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini  
**24.00 L'INCUDINE.** Talk show. Conduce Claudio Martelli  
**01.15 STUDIO SPORT.** News  
**01.45 STUDIO APERTO**  
**LA GIORNATA.** Telegiornale  
**01.55 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)  
**02.10 LA TALPA.** Real Tv. (replica)  
**02.40 CAMPIONI. IL SOGNO.** Real Tv. (replica)  
**03.25 THE INVISIBLE MAN.** Telefilm

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.35 OTTO E MEZZO.** Attualità  
**21.30 I FANTASTICI 5 MISSIONE VIP.** Show. Con Alfonso Montefusco  
**23.00 SETTIMA DIMENSIONE.** Show. "Short Cut". Conduce Sabrina Nobile. Con Massimiliano Bruno. Regia di Cristiano D'Alisera  
**23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV.** Show  
**01.00 TG LA7.** Telegiornale  
**01.20 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 BAD BOYS II.** Film azione (USA, 2003). Con Will Smith. Regia di Michael Bay  
**16.40 LA 25° ORA.** Film (USA, 2002). Con Edward Norton. Regia di Spike Lee  
**18.55 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**19.05 PIVOATO DAL CIELO.** Film commedia (Australia, 2004). Con Rhys Ifans. Regia di Jeff Balmeyer  
**20.50 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**21.00 HIGHWAYMAN.** Film (USA, 2003). Con James Caviezel. Regia di Robert Harmon  
**22.30 OVUNQUE SEI.** Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi. Regia di Michele Placido  
**24.00 GÖTHIKA.** Film horror (USA, 2003). Con Halle Berry

SKY CINEMA 3

**14.05 ANALISI DI UN DELITTO.** Film thriller (USA, 1998). Con Cuba Gooding Jr. Regia di Rowdy Herrington  
**16.25 IL MIRACOLO DI BERNA.** Film (Svizzera/Germania, 2003). Con Peter Franke. Regia di Sonke Wortmann  
**18.35 LA MAMMA DELLA SPOSA.** Film sentimentale (USA, 2001). Con Scott Baio. Regia di Melissa Martin  
**20.50 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**21.00 TU MI AMI.** Film. Con Audrey Tautou. Regia di Amos Kollek  
**22.40 A GUY THING - COSE DA MASCHI.** Film commedia (USA, 2002). Con Jason Lee. Regia di Chris Koch  
**00.25 UNA HOSTESS TRA LE NUOVE.** Film commedia

SKY CINEMA AUTORE

**14.10 OGNUNO CERCA IL SUO GATTO.** Film (Francia, 1996). Con Garance Clavel. Regia di Cedric Klapisch  
**15.50 HO SPARATO A ANDY WARHOL.** Film drammatico (USA, 1996). Con Lili Taylor. Regia di Mary Harron  
**17.35 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**17.45 A MIA MADRE PIACCIO NO LE DONNE.** Film. Con Leonor Watling. Regia di Ines Paris. Daniela Fajerman  
**19.40 PERDUTO AMOR.** Film. Con Corrado Fortuna. Regia di Franco Battiato  
**21.30 SUCKER FREE CITY.** Film Tv (USA, 2004). Con Ben Crowley. Regia di Spike Lee  
**24.00 C'ERA UNA VOLTA IN INGHILTERRA.** Film. Con Robert Carlyle

CARTOON NETWORK

**16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**17.05 I GEMELLI CRAMP.** Cartoni  
**17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5.** Cartoni  
**17.55 TOONAMI: STATIC SHOCK.** Cartoni  
**18.20 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**18.45 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**19.40 JUNIPER LEE.** Cartoni  
**20.05 NOME IN CODICE: KND**  
**20.20 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**20.55 PET ALIEN.** Cartoni  
**21.25 LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni  
**22.05 I GEMELLI CRAMP.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**13.00 MITI DA SFATARE.** Doc.  
**14.00 SPIE IN CIELO.** Doc.  
**15.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI.** Documentario  
**16.00 LE SUPER ARMI DELL'ANTICITÀ.** Doc.  
**17.00 MITI DA SFATARE.** Doc.  
**18.00 LA NASCITA DI UN'AUTO SPORTIVA.** Documentario  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "Dixie Chopper 1"  
**20.00 MACCHINE ESTREME.** Documentario. "Serbatoli"  
**21.00 QUANDO HITLER INVASE LA GRAN BRETAGNA.** Documentario.  
**22.30 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO.** Documentario  
**23.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO.** Documentario  
**24.00 SULLA SCENA DEL CRIMINE.** Documentario

ALL MUSIC

**12.00 THE CLUB.** Musicale  
**13.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**14.00 CALL CENTER.** Musicale. Conduce Luca Abbrescia  
**15.00 PLAY.IT.** Musicale  
**16.00 INBOX.** Musicale. "La nostra musica i vostri sms"  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX.** Musicale  
**20.00 THE CLUB.** Musicale. "I videomessaggi della community"  
**21.00 INBOX.** Musicale  
**22.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"  
**24.00 THE CLUB.** Musicale. "I videomessaggi della community"

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.45 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**08.31 GR 1 SPORT**  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO, SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**  
**18.37 MAGAZINE**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**20.55 ZONA CESARINI**  
**21.00 GR CALCIO**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.14 IN VOLO**  
**23.24 DEMO**  
**23.43 UOMINI E CAMION**  
**00.33 ASPETTANDO IL GIORNO**  
**00.45 LA NOTTE DI RADIO1**

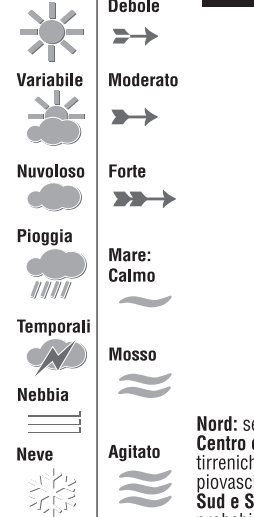
RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**VERONICA IN.** Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi  
**11.30 FABIO E FIAMMA**

RADIO 3

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO.** Con Luigi Spinola  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO.** QUESTO E ALTRO. Conduce Valerio Magrelli. A cura di Daniela Sbarrini  
**15.01 FAHRENHEIT.** Conduce Felice Cimatti  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DIARIO AMERICANO.** Con Andrea Salvatore  
**19.01 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.53 RADIO3 SUITE.** Conduce Guido Zaccagnini  
**20.00 MORIRE D'AMORE. STORIE DI AMANTI FELICI E SVENTURATI**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

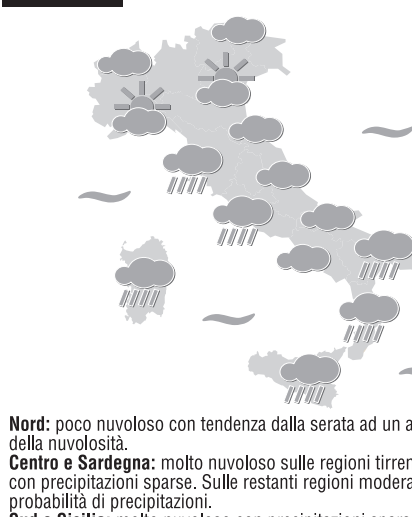
OGGI



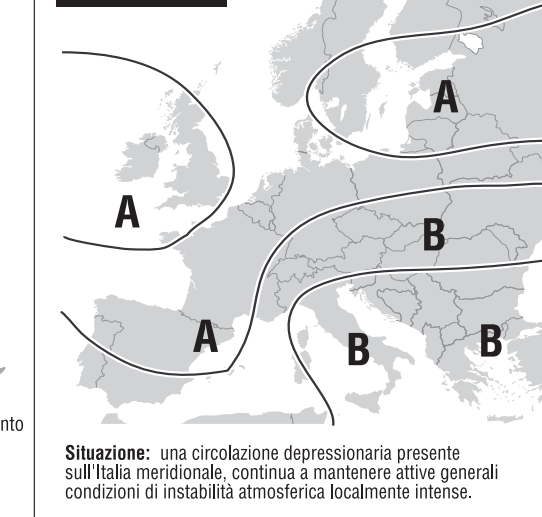
DOMANI



SITUAZIONE



SITUAZIONE



**Nord:** sereno o poco nuvoloso su tutto il settore.  
**Centro e Sardegna:** irregolarmente nuvoloso sulle regioni tirreniche e su Umbria e Marche, con possibilità di deboli piovoschi. Parzialmente nuvoloso sulla Sardegna.  
**Sud e Sicilia:** molto nuvoloso o coperto, con piogge più probabili sulla Sicilia

**Nord:** poco nuvoloso con tendenza dalla serata ad un aumento della nuvolosità.  
**Centro e Sardegna:** molto nuvoloso sulle regioni tirreniche con precipitazioni sparse. Sulle restanti regioni moderata probabilità di precipitazioni.  
**Sud e Sicilia:** molto nuvoloso con precipitazioni sparse.

**Situazione:** una circolazione depressionaria presente sull'Italia meridionale, continua a mantenere attive generali condizioni di instabilità atmosferica localmente intense.



ORIZZONTI

# Wiesenthal: ecco come ho scoperto «Odessa»

**IN UN'INTERVISTA INEDITA** il celebre «cacciatore» di nazisti, scomparso il 20 settembre scorso, racconta quali sono stati gli indizi importanti che lo portarono a capire l'esistenza dell'organizzazione degli ex appartenenti alle SS

di Marco Dolcetta

**H**

o avuto occasione di incontrare Simon Wiesenthal a più riprese nel corso della mia attività giornalistica, la prima volta nel 1979, la seconda nel 1985 e l'ultima volta due anni fa. La prima volta mi occupavo di una trasmissione televisiva per la Rai che raccontava la storia del nazista belga Leon Degrelle. La seconda volta e la terza volta invece, ci siamo occupati del sistema di fuga dei nazisti dalla Germania dopo la fine della seconda guerra mondiale. Risultato: 8 ore di intervista quasi completamente inedite in cui Wiesenthal racconta con ricchezza di dettagli la sua lunga e travagliata esistenza. Di particolare interesse è la parte che riguarda l'organizzazione Odessa. A Vienna nel giugno 2003 gli ho chiesto sullo specifico argomento.

**Signor Wiesenthal, quando ha avuto le prime certezze che i militari tedeschi sconfitti avevano creato una loro organizzazione per fuggire dall'Europa, dopo la fine della seconda guerra mondiale e di quali ricchezze disponevano per finanziarsi?**

«Già nel 1947 avevo cominciato a segnare sulle carte geografiche tutte le vie di fuga a mano a mano che ne venivo a conoscenza e mi ero reso conto che un a rete di "punti d'involo", simile a quella austriaca, esisteva anche in Germania. Le vie di fuga toccavano sempre ben determinate città tedesche - Brema, Francoforte, Augusta, Stoccarda e Monaco - per poi confluire a Memmingen, una cittadina medievale sita al centro dell'Allgäu bavarese. Lì si dividevano. Un itinerario conduceva in Austria e un altro verso la Svizzera fino in Italia. Emersero in seguito che i nazisti chiamavano questa via Nord-Sud asse "B-B", intendendo il percorso tra Brema e il porto italiano di Bari. Di lì le vie di fuga proseguivano per la Spagna, vari paesi arabi oppure per il Sudamerica.

In tutti questi paesi i fuggiaschi avevano bisogno di documenti, e noi sapevamo da una serie ormai lunga di casi che non avevano difficoltà a procurarsene di falsi. E non avevano alcun problema nemmeno nel rifarsi una nuova esistenza: quanto meno gli alti papaveri avevano subito a disposizione, dovunque andassero, grandi mezzi finanziari, che permettevano loro di partecipare a consistenti imprese economiche e, in caso di necessità, anche di corrompere le autorità locali. Era chiaro che qui era all'opera un'organizzazione segreta di grandi dimensioni e potenza, e fornita di straordinarie ricchezze.

Nella primavera del 1946 un ufficiale americano portò un giorno nel nostro ufficio uno zaino e ne trasse una spessa busta color blu scuro che, come ci raccontò, aveva sequestrato a un certo Keitel nel campo per l'internamento per le SS di Ebensee, nei pressi di Bad Ischl, famosa località termale austriaca. Non diversamente dagli americani, a quei documenti io detti allora, purtroppo, solo una scorsa superficiale, dato che non riguardavano assassini nazisti, ma solo denaro. Solo molto più tardi compresi che seguendo le tracce del denaro era possibile mettersi sulla pista degli assassini.

Il documento più singolare era il verbale di un

**Nella primavera del '46 un ufficiale americano ci portò documenti di un certo Keitel relativi a giri di denaro**

colloquio segreto tra grossi esponenti dell'economia tedesca che si era tenuto nell'agosto 1944 all'Hotel Maison Rouge di Strasburgo. All'insaputa di Himmler e di Hitler, si erano dati il convegno una serie di industriali e finanziari che sapevano benissimo che la guerra, dalla quale così a lungo avevano tratto profitto, era perduta: il re del carboni Emil Kirdof, il magnate dell'acciaio Fritz Thyssen, Georg von Schnitzler delle IG-Farben, Gustav Krupp von Bohlen und Halbach, il banchiere di Colonia Kurt von Schroeder. Tutti costoro, che nel 1933 si erano schierati con Hitler, ora erano i primi a prendere le distanze. Così chi presiedeva la ri-



Simon Wiesenthal

nione fece la seguente constatazione per la quale un qualunque uomo della strada sarebbe stato condannato a morte per disfattismo: «La battaglia di Francia è perduta per la Germania; d'ora in avanti l'industria tedesca deve regolarsi sul fatto che la guerra non può essere vinta e che perciò vanno prese misure per una campagna economica postbellica. A questo scopo è necessario stabilire ogni possibile contatto e collegamento con le industrie straniere; ma soltanto per sé e senza destare sospetti. Inoltre, in sede di politica finanziaria, occorre preparare il terreno per un accensione di credito di grandi proporzioni dopo la guerra. Oltre a ciò, gli industriali devono prepararsi a finanziare il Partito, che sarà costretto ad entrare in clandestinità».

Effettivamente gli industriali tedeschi avevano cominciato da tempo a trasferire il loro denaro, aprendo di preferenza conti bancari in Svizzera e in Spagna, dai quali, già allora, forti somme venivano esportate in Argentina. In parte questi movimenti di denaro venivano mascherati con la fondazione di ditte simulate, in parte ci si avvaleva, chiaramente, anche di prestanome privati. Molto più tardi mi imbattei, in tal modo, nella vedova di un Oberstrumbannführer delle SS la quale mi raccontò una strana storia: nel autunno del 1944, sei mesi prima che finisse la guerra, ufficiali superiori delle SS avevano avvicinato suo marito chiedendogli il numero del suo conto corrente alla Dresdner Bank e di rilasciar loro due firme in bianco. Dopo la guerra, quando tutte le banche furono poste sotto amministrazione alleata e furono insediati degli amministratori fiduciari dei beni nazisti, quel Oberstrumbannführer apprese con sbalordimento che esistevano a suo nome due conti bancari: uno di oltre dodicimila e un secondo di oltre due milioni e seicentomila marchi. I dodicimila erano denaro personale di quel ufficiale, i due milioni e seicentomila marchi erano stati palesemente versati dai suoi superiori.

In questo caso concreto il loro piano era fallito perché il denaro era stato fatto registrare comunque come patrimonio di proprietà di un nazista. Ma è da supporre che gli alti papaveri nazisti in innumerevoli altri casi siano riusciti a mettere al sicuro forti somme servendosi di prestanome. Di siffatte transazioni furono redatti generalmente dei verbali, e si decise di nascondere questi verbali in "contenitori a tenuta stagna in vari laghi delle Alpi".

Nel verbale dei colloqui di Strasburgo si leggeva anche: «La direzione del Partito è consapevole che dopo la sconfitta della Germania alcuni dei suoi capi più noti potrebbero essere portati in giudizio come criminali di guerra. Sono state perciò prese delle misure per inserire i capi meno in vista del Partito in varie aziende tedesche

in qualità di esperti e di tecnici. Il partito è pronto ad anticipare agli industriali grandi somme affinché ciascuno possa dare vita all'estero a un'organizzazione segreta per il dopoguerra, ma esige in cambio che le riserve finanziarie siano poste a disposizione all'estero, sì che dopo la sconfitta possa di nuovo sorgere un forte Reich tedesco». Questo documento è molto interessante per due aspetti: da un lato afferma che la NSDAP disponeva di enormi mezzi finanziari paragonabili alle riserve di grandi imprese industriali, dall'altro bisogna desumere che, a differenza dell'industria, il Partito nazista di quel denaro all'estero ancora non disponeva.

Ma da dove traeva il Partito tanto denaro? La risposta è semplice: i nazisti non erano stati dei semplici assassini, erano stati degli assassini rapinatori. Mi sembra importante rilevarlo perché c'è in Austria e in Germania una certa tendenza ad attribuire il grande massacro al solo motivo della follia. In realtà non si è mai unicamente trattato del predominio della razza nordica nel continente europeo, si è sempre anche trattato dei tesori d'arte che si potevano rubare agli Stati vicini. E non si è mai trattato soltanto dell'annientamento della razza ebraica, si è sempre trattato anche della cosiddetta arianizzazione dei beni ebraici, del saccheggio delle abitazioni degli ebrei, dell'oro che si ricavò dai denti degli ebrei dopo averli uccisi nelle camere a gas. Gli

**Solo più tardi, per caso un ex appartenente ai servizi segreti tedeschi mi parlò dei soldi raccolti dai nazisti per fuggire...**

alti papaveri nazisti hanno rubato a man salva e ci si può fare un'idea di quanto, quando si viene a sapere che a Salisburgo era stato arrestato un certo dottor von Kummel, già aiutante di Martin Bormann, il quale cercava di andarsene all'estero con una quantità d'oro del valore di cinque milioni di dollari. A qualche chilometro di distanza in direzione est, vicino al castello di Fuschl, che era appartenuto a Ribbentrop, un contadino trovò una cassetta con parecchi chili monete d'oro. E a qualche decina di chilometri da quel luogo, ancora verso est, nella zona dell'Aussee, dopo la guerra affiorarono dappertutto monete d'oro tra le più stupefacenti, solo che

in molti casi non furono consegnate affatto».

**Come ha saputo dell'organizzazione che disponeva di questi capitali?**

«Durante i processi di Norimberga avevo conosciuto un ex appartenente all'Abwehr, il servizio segreto tedesco, che mi era stato raccomandato da amici americani e che aveva manifestamente ancora rapporti con i suoi antichi camerati, quanto bastava per essere al corrente di parecchie cose. «Come sono riusciti i grossi pezzi grossi nazisti a tagliare la corda?», gli domandai. «Non ha mai sentito parlare di ODESSA?», mi domandò il mio interlocutore di rimando. «Una simpatica città», risposi un po' perplesso.

Nelle successive quattro ore Hans (questo il nome che darò a quel uomo) mi informò a fondo sulla Organisation der ehemaligen SS-Angehörigen (Organizzazione degli ex appartenenti alle SS), il cui acrostico dà appunto ODESSA. Era sorta nel 1946, quando una serie di grossi esponenti del nazismo già si trovava nei campi di prigionia o in carcere. In qualche modo riuscì a costoro di prendere contatto con vecchi camerati ancora in libertà, e questi costituirono "comitati di soccorso" per l'assistenza ai detenuti. Sotto la copertura degli aiuti umanitari questi comitati contrabbandavano lettere, stabilivano contatti tra vecchi camerati, ma soprattutto raccoglievano fondi. Tutto questo avveniva, del tutto ufficialmente, sotto gli occhi degli inglesi alleati, i quali erano convinti che si dovesse far beneficiare anche i nazisti delle provvidenze di un assetto sociale umanitario.

In modo particolare promosse quei comitati la Chiesa cattolica, che a quel che pareva si era d'un tratto sovrvenuta dei suoi doveri umanitari. Se durante il nazismo non aveva fatto molto per i carcerati e quasi nulla per i deportati nei campi di concentramento, adesso si dava da fare, a quel che si vedeva, per riparare alle passate omissioni, occupandosi dei rinchiusi nei campi di prigionia. In molti casi l'aiuto della Chiesa si spinse ben oltre il tollerare la costituzione di comitati di aiuto e prese a vero dire l'aspetto di un autentico favoreggiamento di criminali: principale via di fuga per costoro si rivelò essere il cosiddetto "itinerario dei conventi" tra l'Austria e l'Italia. Sacerdoti della Chiesa cattolica romana, soprattutto frati francescani dettero il loro aiuto a ODESSA nello spostare clandestinamente i fuggiaschi da un convento all'altro, finché essi non venivano accolti a Roma dalla Caritas. Il più noto era il convento di via Sicilia a Roma, che apparteneva all'Ordine francescano e che divenne un regolare centro di transito di criminali nazisti. L'uomo che organizzò questo ospitale asilo aveva pur sempre il rango di un vescovo e pro-

EX LIBRIS

*Nessuno è così stupido da preferire la guerra alla pace; nella pace i figli seppelliscono i padri mentre in guerra i padri seppelliscono i figli*

Erodoto

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Ferenc Pintér che figure!

**P**er chi ama le figure, le belle figure, fumettate, animate, illustrate; per quelli di una certa generazione (ma anche per molti di quelli che sono venuti dopo); per quelli che hanno legato indissolubilmente i propri anni alle riviste, ai giornali, ai libri e a quanto ci si poteva scrivere e, soprattutto, disegnare sopra; per tutti questi, insomma, il nome di Ferenc Pintér dirà molto. E dicono di più le sue illustrazioni, imprime in centinaia di copertine per libri e periodici Mondadori, a cominciare dalla serie dei romanzi di Maigret. Anche se all'artista italo-ungherese (è nato ad Alassio nel 1931, da madre fiorentina e padre ungherese), le copertine che illustravano le avventure del commissario, creatura di Simenon, non piacevano più di tanto: le definì «così brutte, così commerciali». Eppure, quelle eleganti silhouette di Maigret-Gino Cervi (impossibile non ispirarsi alla versione e alla «faccia» che ne diede il grande attore nella celeberrima serie tv), tracciate con un segno essenziale, scandite da colori pastosi, e sobriamente impagnate, ci hanno accolti, puntuali all'appuntamento, in edicola o in libreria. Un po' prima e a fianco di Pintér ci eravamo abituati e affezionati ad altri due grandi dell'illustrazione come Carlo Jacopo (1919-2000) e Karel Thole (1914-2000), anch'essi «cresciuti» sulle copertine mondadoriane di popolarissime collane come quelle de I Gialli Mondadori e di Urania. A Ferenc Pintér è dedicata una mostra dal titolo Nel segno di Pintér, curata dalle Edizioni d'arte Lo Scarabeo di Torino (per cui Pintér ha disegnato una splendida serie di Tarocchi dell'Immaginario). La mostra, che espone oltre duecento opere, compresa una sezione di manifesti pubblicitari e alcuni disegni inediti dedicati a Pinocchio, Moby Dick, Maigret e Poirot, sarà allestita nell'ex stabilimento della Ivra, una fabbrica che produceva valvole a sfera, che si affaccia sui boschi del monte Fenara nel paesino di Ara, sopra Grignasco in



provincia di Novara. Unico neo della bella iniziativa la sua brevità: la mostra sarà aperta per soli tre giorni, dal 14 al 16 ottobre (ore 10-19 ingresso libero).

r.pallavicini@unita.it

veniva da Graz: monsignor Alois Hudal, il quale, in seguito, nelle sue memorie, si disse fiero di aver potuto prestare il suo "aiuto umanitario" a tanti pezzi grossi del Terzo Reich. Se la maggior parte dei fuggiaschi si servì in principio dell'asse Brema-Bari, più tardi il collegamento principale fu tra Brema e Roma o tra Brema e Genova. Ogni quaranta chilometri circa era stato istituito un cosiddetto "punto d'involo", che era organizzato in genere da tre uomini, i quali a loro volta conoscevano soltanto i due punti successivi. I fuggiaschi venivano "passati" in modo per così dire anonimo, ed evidentemente riusciva assai agevole superare le varie linee di demarcazione che allora attraversavano l'Austria e la Germania. Così, per esempio, il giornale dell'esercito americano Stars and Stripes era trasportato da Monaco a Salisburgo per autostrada sui autocarri condotti da civili tedeschi impiegati nell'esercito americano. Questa concreta via di fuga fu, è vero, successivamente bloccata, avendo io fatto rapporto al CIC di Salisburgo, e quei conducenti furono arrestati, ma quanto meno una dozzina di altre vie di fuga continuarono a sussistere».



## LA RECENSIONE

In «Aiatami tu» di Paolo Di Stefano, attraverso le lettere di un tredicenne, la messa in scena dei mali del tempo che stiamo vivendo

di Angelo Guglielmi

**A**iatami tu è un romanzo epistolare per intero costituito da una serie di lettere che un ragazzo-bambino di tredici anni, molto bravo a scuola (tanto da essere il bersaglio preferito dei suoi compagni di classe), scrive a una certa Marianna (evidentemente belloccia) che vende bibite e panini durante l'ora di ricreazione. I rapporti tra il ragazzo e Marianna, ammirata dal ragazzo sempre da lontano al di là di ogni altro scambio se non (forse) di qualche sguardo, si riducono per intero all'invio delle lettere nelle quali il ragazzo chiede a Marianna di fargli arrivare qualche segno (capace di solleticare la sua fantasia erotica) a compensazione (e consolazione) delle condizioni di infelicità in cui vive (genitori separati, una madre nevristenica e misteriosa, un padre lontano e se presente lugubre e taciturno, una convivenza evidentemente forzata con una famiglia - i Nespola - di strozzini ricattatori che il ragazzo e la mocciosa - la sorella più piccola - odiano a morte - che regolarmente arriverà con l'ultima lettera).

Non credo sia necessario dare altri ragguagli sul plot del romanzo e piuttosto conviene soffermarsi sulla sua struttura e la qualità del lin-

# Un eroe-bambino dei nostri tempi

guaggio. Dunque abbiamo detto che è un romanzo epistolare, scelta più rara ai nostri tempi e frequente nel passato. Ma capisco perché Di Stefano l'abbia fatta. Lui aveva a disposizione per il suo progetto il monologo interiore con cui il ragazzo bambino avrebbe potuto montare una gigantesca ininterrotta colonna sonora in cui far confluire, liberamente impastati tanto da superare il limite della testimonianza soggettiva, tutti i toni, le voci, gli strappi della sua infelicità-disperazione. Di Stefano ha evitato di farlo scartando la soluzione e perché già logora e perché il suo progetto prevedeva la dissoluzione del ragazzo-io che scrive (allontanandolo da ogni categorizzazione naturalistica) ma anche il proposito (non rinunciando a una sensibilità contenutistica) di

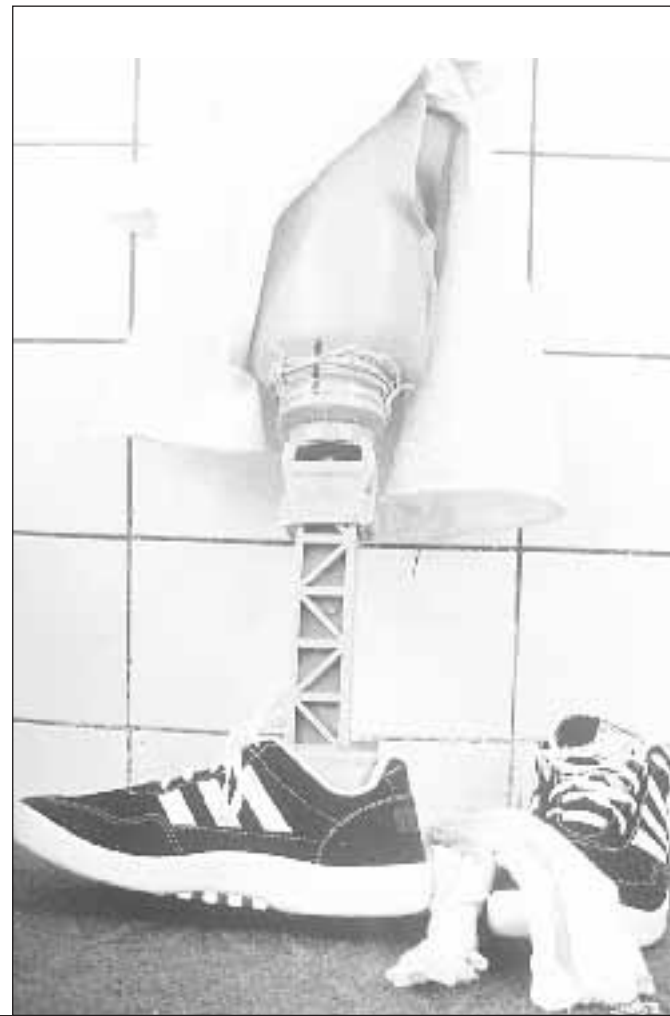
## Un linguaggio che ha il sapore delle scritture infantili e la «vis morale» dell'autore

evidenziare la concretezza (quasi materiale) della situazione in cui si compie (alla ricerca di un significato altro) quella dissoluzione. In altre parole Di Stefano oltre che fantasticare sulla straordinarietà della figura del ragazzo (decherizzando o forse joycizzando nel fissare il ritratto) ha inteso mettere in scena, direttamente ma più spesso con modi interposti, una scheda segnaletica dei mali del tempo che stiamo vivendo (solitudine dell'infanzia, rottura del collante familiare, avidità e egoismo, ricatti, soprusi, strozzinaggio, terrorismo,

violenza, morte). Ancora sulla struttura notiamo che *Aiatami tu* fa il verso alla forma del giallo (genere oggi emergente) ma lo scarica nel momento stesso in cui lo promuove, svelando fin dalla prima pagina lo scioglimento dell'intrigo. Con il che Di Stefano dedica un omaggio ironico al genere oggi vincente ma soprattutto riesce a conservare un atteggiamento critico e di vigilanza nei confronti della sua opera, tenendola a distanza da identificazioni e complicità formali troppo scoperte (e convenzionali). E finalmente il linguaggio. Le lettere sono scritte da un ragazzo-bambino e dunque hanno l'elementarità del dettato e il sapore diretto proprio delle scritture infantili (non ancora adolescenziali). Ma nascondono anche una sapienza del mondo, una conoscenza (che pur non fanno vedere) delle dinamiche che regolano i comportamenti umani, una vis morale che non appartiene all'esperienza del ragazzo-bambino ma che l'autore furbescamente gli presta. Il mixed di questi due ingredienti opposti innerva la scrittura facendola attraversare da fili di elettricità che producono per il lettore un continuo effetto scossa. E il lettore che dopo le prime trenta quaranta lettere (che ripropongono sempre gli stessi temi) è tentato di abbandonare, rimane legato fino alla fine alla pagina per nulla seccato di venire a sapere fuori pagina, a romanzo concluso, che la storia fin lì raccontata ha un finale diverso da quello proposto dal romanzo.

### Aiatami tu

Paolo Di Stefano  
pagine 205  
euro 15,00  
Feltrinelli



### IL LIBRO Gli occhi di Emergency

**CIÒ CHE VEDETE** in questa immagine è una protesi realizzata in un centro di riabilitazione in Iraq allestito da Emergency. Ed è una delle centinaia di foto raccolte in *Emergency* (Mondadori, euro 20), un libro che racconta gli ultimi anni di lavoro dell'associazione umanitaria che porta assistenza medico-chirurgica alle vittime delle guerre e a chi soffre delle conseguenze sociali (fame, povertà, emarginazione) dei conflitti. Le immagini, realizzate da fotografi professionisti e da infermieri, medici e volontari, sono «gli occhi di Emergency»: volti, persone e storie dei dimenticati.

## LA MOSTRA L'arte al tempo di Giuseppe Mazzini A Genova la pittura della «Giovane Italia»

di Pier Paolo Pancotto

**R**omantici e Macchiaioli. Giuseppe Mazzini e la grande pittura europea, presentata ieri mattina a Roma in Campidoglio (poi nel pomeriggio al Presidente Ciampi) e che il prossimo 21 ottobre si aprirà nell'Appartamento del Doge di Palazzo Ducale a Genova, non è una generica mostra storico-documentaria su Mazzini e l'età risorgimentale ma una vera e propria rassegna sulla pittura e la scultura in Italia nel XIX secolo. Che nella figura di Mazzini e nel suo pensiero hanno avuto un punto di riferimento privilegiato non solo sotto il profilo ideologico, come potrebbe apparire naturale e per certi versi scontato, ma anche sotto quello strettamente artistico. Giuseppe Mazzini (Genova, 1805 - Pisa, 1872) infatti, fu uomo di vasta e profonda cultura e coltivò con notevole impegno la propria passione per la musica e la pittura. Su quest'ultima scrisse anche un saggio poco noto ai più dal titolo *La peinture moderne en Italie* pubblicato al principio del 1841 sul periodico inglese *London and Westminster Review* mentre egli era in esilio a Londra. Il testo, pieno di passione critica e di coinvolgimento emotivo, concentra buona parte della propria attenzione sul concetto di Romanticismo nel quale Mazzini identifica il fenomeno culturale che più d'ogni altro ha saputo dare espressione ai cambiamenti politici e sociali del proprio tempo, divenendone l'interprete ideale.

«L'arte», egli scrive, è «l'espressione appassionata, simpatica, poetizzata dell'Ideale, come l'Umanità lo concepisce, lo intuisce, o lo desidera» e «profeta o storico, l'artista è un essere d'Amore; e che cosa è l'Amore se non il potere di sentir la vita altrui, di farla sua?». Ora, ispirandosi a questo ed altre riflessioni contenute nel saggio, prende corpo la mostra che Genova dedica a Mazzini in occasione del bicentenario della sua nascita. Curata da Fernando Mazzocca, l'esposizione riflette sulle tendenze che hanno maggiormente caratterizzato l'arte italiana dell'Ottocento. Nelle dodici sezioni di cui essa si compone - la prima delle quali intitolata ad alcuni dei protagonisti della scena politica e culturale del periodo: Napoleone, Byron, Foscolo, Manzoni - presenta opere degli autori più rappresentativi della stagione presa in esame da Thorvaldsen a Canova, da Appiani ad Hayez (particolarmente apprezzato da Mazzini che lo considerava il «capo della scuola di Pittura Storica, che il pensiero Nazionale reclamava in Italia: l'artista più inoltrato che noi conosciamo nel sentimento dell'Ideale che è chiamato a governare tutti i lavori dell'Epoca»), da Palagi a Camuccini fino a comprendere il gruppo dei macchiaioli toscani con Fattori, Signorini e Lega del quale viene proposto l'intenso *Gli ultimi momenti di Mazzini morente* del 1873 proveniente dal Museum of Art di Providence.



“Voglio parlare, in termini quanto più leggibili, di una vita all'inseguimento del mondo, e dei cani che hanno popolato e accompagnato le mie peregrinazioni e i miei soggiorni.”  
JV

*Randagio* è l'autobiografia di Jordi Valle, inquieto e critico manager dell'energia incline al randagismo.

Con un commento di Manuel Vázquez Montalbán

ATi editore

www.atieditore.it

prossimi appuntamenti

15 ottobre 2005 ore 18  
Jook Joint Café  
Tremezzo (Co)  
musica dal vivo con  
Marco Pollini (sax)  
e Roberto Lunavictoria  
(chitarra e charango)

19 ottobre 2005 ore 18  
Fnac Milano  
letture di  
Milvia Marigliano



L'autore devolve le royalties del libro a GAIA Animali & Ambiente Onlus



# Sono cattolica. Sono lesbica. È impossibile?

**AMO UNA DONNA** e sono una donna, ho una grande fede che provo a scacciare. I vertici della Chiesa mi vogliono etero. Oggi è impossibile. Così mi spingono a uccidere Dio in me. Anche questo è impossibile

di **Delia Vaccarello**

**H**o provato a scacciare la fede perché non posso vivere con un coltello che mi taglia il cuore in due. Mi viene naturale celebrare Dio perché amo una donna. Il mio amore per lei è Dio. Sarebbe doveroso testimoniare Dio dicendo al mondo il nostro amore. Le coppie etero lo fanno. Io e la mia fidanzata, invece, dobbiamo stare in silenzio. Il nostro amore viene da Dio, ma nella nave degli uomini è un clandestino. Allora mi arrabbio e cerco di allontanarmi. L'anno scorso ci sono quasi riusciti: ho avuto pochissima fede. Loro vogliono convertirci in etero? E io divento atea. Nell'oratorio dove facevo animazione è arrivato un prete cupo e gelido. In molti siamo andati via. Che gioia anni prima. Quando ho capito di amare Beatrice la mia fede è diventata a colori. E io un arcobaleno. La trasmettevo come un'idiota, con un sorriso 24h. Avevo 14 anni

quando in pullman sedute vicino ci carezzavamo le mani di nascosto da una sua amica che era gelosa di me. È stato il momento più bello della mia vita. A 19 anni facevo animazione all'oratorio. Prendevamo grandi fogli di gommapiuma e li tagliavamo dando alla luce tanti pesci strani, persino con le orecchie. Li coloravamo a tempera - gialli, viola, blu, arancione -, poi li impugnavamo come marionette. Ho messo in scena per lei la danza dell'amore sfregando due pesci tra loro. Mi ha guardata inebetita. Celebravo Dio con i pesci, il batticuore, i sorrisi per lei. I ragazzi ridevano.

Avevo una fede boomerang: la lanciavo, abbracciavo tutti e ritornava più forte nel mio petto. Più hai fede più succedono cose assurde. Mia zia è morta dopo una lunga malattia. Anche mio nonno. Allora ti chiedi: a che serve tutta questa fede? A che serve Dio, se il cuore si spacca di dolore? Non preghi, ti arrabbi. Ma se t'incavoli con Dio è chiaro che ci sei attaccata più di prima. Il prete cupo cominciava a rompere. Per ogni iniziativa dovevi chiedere a lui - lo sport, il catechismo, il cinema - e lui frenava, limitava, rallentava ogni cosa. La Chiesa è lenta. A 14 anni avevo una suora come guida spirituale. Le ho raccontato il mio sentimento per Beatrice. Ha provato a convertirmi e io mi sono allontanata come un razzo. Da più grande sono stata fortunata. Era pasqua, venivano a confessarci preti di altre parrocchie. Ne ho scelto uno che sembrava aperto. Sorrideva tanto. Non era triste come gli altri. In confessione mi ha detto: «Non c'è peccato ad essere omosessuale, basta che non ti allontani da Dio e lui ti amerà comunque...».

A Beatrice avevo già dato un bacio. Una mattina, che eravamo in gita, abbiamo visto l'alba insieme. Al primo rosa nel cielo la sua pelle è diventata un velo di luce. I nostri desi-

deri, un canto potente. Era come se fossi nata da poco. Mi chiamo Aurora. La fede è venuta giù come una cascata.

Nella fede c'è la parte negativa. Vuoi trasmettere Dio, ma hai paura di perderlo. Dopo i lutti in famiglia ho smesso di dare esami all'università. Per un po' non ho pregato. Quando arriva il dolore, devi fare il salto, non ti devi arrendere. Se ci riesci, la ricompensa arriva. Eccome. Tra me e Beatrice all'inizio non è stato facile, lei si sentiva colpevole per tutto. Di noi nessuno sapeva nulla. Ci in-

**Dio è l'amore che vivo con lei. Ma celebriamo il Signore nascondendoci come due ladre**

contravamo da sole, come due ladre. E la fede a cosa ti serve? Senti l'amore e lo devi chiudere. È pazzo. Il primo anno dopo il bacio è stato un tira e molla. Nel frattempo ci sono stati altri flirt, per ragazzi e per ragazze. Da dieci mesi il nostro rapporto è stabile. Quando ho scoperto di essere innamorata di lei ho iniziato a interrogarmi molto. Sono andata in chat, per capire di più. Alla fine ho detto: «Boh! Evidentemente è così». Lei ha assecondato l'amore un po' dopo di me. Mi chiedeva scusa per tutto, diceva una cosa e poi si contraddiceva nel timore di deludermi. Si sentiva in colpa - è evidente - ma era presa. Da poco ha superato, arrivando a parlare di noi a sua madre che ha risposto: «L'importante è che tu sia felice». Da un anno lo abbiamo rivelato agli amici stretti. Quando stiamo con loro, non dobbiamo più frenare le carezze, abbassare gli occhi, sentire il corpo che diventa un'armatura. La fede è il suo sorriso di oggi.

Eppure lei è diventata atea. Prima, quando facevamo insieme l'animazione, era tutto più facile. Noi venivamo animati da ragazzi più grandi, e poi arrivava il nostro turno. Era una specie di sogno. Noi due ci «animavamo» a vicenda. Mi sembrava il paradiso prima del sapore amaro della conoscenza. Poi è arrivato il prete cupo, repressivo, ha allontanato tutti, noi due siamo andate via dall'oratorio, lei ha preso a dare molti esami. Non ha pregato più. Ha criticato le gerarchie, il messaggio e l'ambiente delle persone religiose.

**I miei genitori sono all'antica però dicono: fate adottare i bambini ai gay. Danno calore**

Io sono rimasta. Nella scuola di formazione per animatori umbra, dove sono docente, la mia Lei è un fidanzato. Mi chiedono della mia vita affettiva e io trasformo Beatrice in un maschio. Cambio pronomi, glisso sui particolari. Ma il suo corpo, nei miei pensieri, non è duttile come il linguaggio. Le sue labbra morbide e i suoi seni per me sono Dio. Ho provato a parlarne. Quando i vescovi in Spagna si sono scagliati contro le nozze gay un mio collega ha detto: «Non capisco perché questi devono essere equiparati a me, io mantengo uno status sociale, io lavoro». Ho ribattuto: «Cosa credi? che "loro" sono incapaci? Lavorano come te». Rispondo e mi espongo. Un ragazzo che era in crisi con la fede è stato mandato via. Ma la fede fa curriculum? La mia fede è una radice. È sempre questione di persone. Ho parlato di Beatrice con una donna un po' più grande di me. Ha ascoltato con il sorriso, poi ha detto: «La Chiesa è fatta di uomini». Gesù non

ha pronunciato parole sull'omosessualità. È questo vuoto che permette a quelli delle gerarchie di accanirsi. Il conflitto non è solo sul lesbismo. Neanche di contraccezione si può parlare. Devi scegliere: o vivi la religione alla lettera, e cerchi di essere perfetto, o cogli il messaggio fondamentale che è: «Ama il prossimo tuo come te stesso». Stop.

La Chiesa è lenta. Faccio il servizio civile con una suora, lei si batte per la questione femminile: è riuscita da sola a parlare dinanzi a tanti preti. Prima erano distratti, poi sono stati a sentirla attentissimi. Io non sono lenta. Me la prendo con i vertici ecclesiastici. Non mi ritrovo in ciò che dicono. Persino i miei genitori, che sono all'antica, sanno che il mio miglior amico è gay e hanno detto di essere favorevoli alle adozioni per gli omosessuali: «Meglio con i gay, che lasciare i bambini negli orfanotrofi».

La fede non si taglia a metà. Io non posso dire al mondo che la mia coppia è Dio. Posso solo dire: Dio. Gli etero invece possono testimoniare Dio tenendosi per mano. Non lo sopporto. sento una forza invisibile che mi preme un cuscino sul viso. Soffoco. A che serve la mia fede se per voi il mio amore non è degno di Dio? Ho tentato di scacciare la fede. Ho provato a vivere senza. A volte il segreto è ribaltare le prospettive. Ho provato. Ho fatto come quelli che si illudono di riuscire a lasciare la persona amata. Oppure come gli alcolisti. Ok, oggi non ho bevuto. Domani non prego. Non prego più da una settimana. Ce l'ho fatta. Quasi... Ma non vivi bene. Ti manca un pezzo. Vivi da mutilata, ancora una volta. Mi sento dimezzata tra i religiosi e tra gli atei. Ho ripreso a pregare. Ho 22 anni, io e la fede ci siamo di nuovo rimesse insieme, come al tempo dei pesci multicolori. Siamo io, Lei e Beatrice. Che ne sarà di noi?

delia.vaccarello@tiscali.it



**TORINO, VERONA**  
Si parla di ragazzi e identità  
**I giovani e l'amore**

■ Alla Fnac di Torino il 13 ottobre alle 18 verrà presentato da G. Malaterra e da alcuni ragazzi «L'amore secondo noi» di D. Vaccarello (Mondadori); il 14 a Milano, alle 20.30, da Soggettività lesbica, in Corso di Porta Nuova, 32. Il 15 alle ore 18, alla Fnac di Milano presentando P. Rigliano, Giovanni e Paola Dall'Orto. Il 16, incontro a Verona, alle 16, alla Fnac, con F. Saccà, Arcigay Giovani e il 20 a Napoli, alla Fnac, alle 18, con N. Festa. L'autrice sarà presente a tutti gli incontri.

## FAMIGLIE Ricerca sulla «omogenitorialità» Chi ha paura dei «figli di fatto?»

**C**hi ha paura dei «figli di fatto»? Se ne parla poco, ma sono figli come tutti gli altri. «La gaia famiglia - Omogenitorialità: il dibattito e la ricerca» di Margherita Bottino e Daniela Danna (Asterios Editore, Trieste 2005), analizzando una questione che «è il vero banco di prova dell'accettazione sociale delle unioni tra omosessuali», unisce alla dimensione teorica il riscontro della presenza concreta, già ampia, di questi figli. Due giuristi, Paolo Cendon e Francesco Bilotta, sottolineano nella prefazione l'«afasia dell'uomo di legge» che caratterizza «la distanza degli assetti nostrani» da quelli europei e internazionali. Un ordinamento sordo e latitante, «fonte di infiniti disagi per i gay e per le lesbiche». Ma anche per tanti bambini discriminati, ai quali viene sottratto il riconoscimento pieno della propria situazione familiare, negando i loro effettivi rapporti genitoriali. Una latitanza fondamentalmente punitiva, che si estende all'istituto dell'adozione e che colpisce in modo durissimo le famiglie omoparentali, emarginandole da quella «difesa della famiglia» che peraltro è il cavallo di battaglia dei governi e della chiesa. La questione va riformulata a partire dalla realtà e le autrici lo fanno considerando le «gaie famiglie» esistenti. Osservano che «crescere con genitori omosessuali significa oggi nella grandissima maggioranza dei casi avere una madre lesbica» e che dunque prevalentemente di famiglia «senza padre» si tratta: una famiglia ormai abituale nella nostra società, fra madri singole, separate o divorziate. Casi molto rari sono le famiglie «senza madre» con padri gay, anch'essi comunque partecipi di una «nuova paternità» non infrequente. Indipendentemente dal modo in cui sono stati concepiti (precedenti unioni o rapporti eterosessuali, inseminazione assistita o privatamente autogestita), «i figli di lesbi-

che, e da esse cresciuti, non sono pochi»; e il fatto che la gravidanza avvenga spesso all'interno della coppia pone i bambini a contatto con una duplice funzione materna che, lungi dal suscitare traumi, aumenta la qualità della cura. Gli studi finora compiuti sui risultati dell'omogenitorialità non solo escludono categoricamente «la presenza di un qualsiasi danno che possa essere causato ai figli dall'orientamento sessuale dei genitori», ma al contrario rivelano in loro alti livelli di adattamento, tolleranza nei confronti degli altri invece di discriminazione, autostima e socializzazione, disponibilità a liberarsi dalle «scatole concettuali», attitudine a «negoziare» le differenze. Problematizzare questi bambini è una conseguenza della stigmatizzazione esercitata nei confronti dei loro genitori. E la vera minaccia, sottolineano Bottino e Danna, è proprio quella dell'ingiustizia. Non riguarda il fantasma, più volte evocato, della «distruzione della famiglia», che invece, al contrario, sta «semplicemente diventando umana: meno sacra ma molto più umana».

Leggendo questo libro - e in particolare il suo ultimo capitolo sull'attuale nascita nel diritto occidentale dell'istituto giuridico di «responsabilità genitoriale» - prende corpo sulla strada del cambiamento possibile lo slogan «libera famiglia in libero stato», come alternativa vivibile e socialmente felice ad un rigido modello di monocultura familiare, schiava delle ideologie religiose integraliste e del pregiudizio contro le cosiddette «famiglie arcobaleno».

Rosanna Fiocchetto

### Occhio alla data

UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 25 ottobre

**MODENA** Teatro e incontri contro l'omofobia

**Matthew torturato nel Wyoming**

■ Presso La Tenda di Viale Mola angolo Viale Monte Kosica a Modena, il 12 ottobre 2005, alle 18 si terrà un incontro per ricordare Matthew Shepard. Alle 21 ci sarà la performance teatrale «Le luci di Laramie» di M. Stinco. L'ingresso è libero. Nel 1998, Matthew Wayne Shepard, ventunenne del Wyoming, è stato picchiato e legato a un palo e lasciato morire. Unica compagnia: il vento del Wyoming. Matthew è stato torturato e derubato da due coetanei del suo paese (Laramie) perché gay.

**TORINO** Festival del cinema delle donne

**Due coppie gay divise dalla guerra**

■ Il festival internazionale di cinema delle donne, organizzato dall'associazione La-Moviola, presso la multisala Nazionale di via Pomba 5 a Torino, Martedì 11 alle 22.55 e mercoledì 12 alle 17.40 proietta «Zero degrees of separation», documentario di Elle Flanders. La regista, cresciuta tra il Canada ed Israele, racconta la vita di due coppie gay, una maschile e una femminile. I due uomini, il palestinese Selim e l'israeliano Ezra e le due donne, la palestinese Samira e l'israeliana Edit, patiscono la guerra perenne.

**ROMA** In carcere laboratori sui temi della transessualità

**L'impegno del Mieli e di Arcitrans**

■ Il Circolo Mario Mieli e L'Arcitrans Roma - Circolo Libellula 2001, stanno realizzando, con il contributo della Provincia e il sostegno della Consulta permanente del Comune di Roma per i problemi penitenziari, un progetto dal nome Princesa-Tapis per favorire l'integrazione delle persone trans detenute presso il braccio G8 della Casa Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso. Tra i risultati la realizzazione di uno spettacolo teatrale. Per info, www.mariomieli.org.

### tam tam

## Parole chiave

**LESBICA ED EROINA.** «Sono disperata per la mia comunità, devo reagire». L'uragano Katrina ha seminato devastazione, molti comuni rurali poverissimi aspettano invano gli aiuti. Andie Gibbs, un'attivista lesbica del «Camp Sister Spirit» cerca di procurare cibo e rifornimenti al suo paese nel Mississippi telefonando ogni giorno alla Croce Rossa, ma la risposta è sempre la stessa: aspettate. Un giorno passa un camion carico di aiuti, ma non si ferma, è diretto altrove. La gente urla, cerca di attirare l'attenzione dell'autista, Andie passa all'azione, monta sulla sua auto e blocca il tir. «Ho dirottato il camion della Croce Rossa. I bambini e gli anziani erano allo stremo». Andie è diventata il simbolo della rivolta di tutti i «dimenticati». In passato la sua comunità lesbica aveva dovuto difendersi dagli attacchi omofobici dei residenti. Adesso Andie e le sue amazzone sono diventate «la cosa giusta», la migliore che potesse capitare agli abitanti del piccolo paese.

**L'AMORE NON È ACQUA.** Mano tesa a chi ha bisogno. Nello stato del New South Wales, in Australia, non si trovano famiglie tradizionali disponibili ad adottare un bambino svantaggiato, anche se il sussidio per l'adozione è stato aumentato. L'associazione governativa che si occupa di adozione, in contrasto con le leggi vigenti, si è rivolta alle coppie gay e lesbiche. Dichiarò la presidente, Mary Jane Baech: «Le coppie dello stesso sesso, laddove poche famiglie tradizionali sono disposte a prendere bambini adottivi, sono in grado di fornire ambienti domestici emotivamente stabili e finanziariamente sicuri». I risultati della «trasgressione» degli uffici di assistenza sono stati tutti molto positivi.

**NON SIAMO IN VENDITA.** Donazione anti-gay? No grazie. Il libro di Annie Proulx con la storia dei cow boy gay dal quale è stato tratto il film vincitore al Festival di Venezia, «Brokeback Mountain», è costato 3 milioni di dollari alla St. Andrew's Episcopal School di Austin, nel Texas. La scuola lo aveva inserito tra le letture consigliate agli studenti delle superiori. Ma la famiglia McNairs, una delle più importanti fonti di finanziamento della scuola, ha posto un aut aut all'amministrazione: ritirate il libro dalla lista oppure rinunciate alla donazione di 3 milioni di dollari. Il consiglio della scuola ha detto alla famiglia di tenersi il suo denaro. Il portavoce della scuola Bill Miller ha dichiarato ad un giornale: «La St. Andrew's non accetta donazioni secondo condizione. Sia che si tratti di 5 dollari che di 500.000».

**IL LINGUAGGIO E LA STORIA.** Ricapitoliamo: gli omofobici del Mississippi sono stati convertiti dalle gesta dell'eroina lesbica, i bambini australiani hanno trovato la serenità in una famiglia gay grazie a una «trasgressione» governativa, le donazioni ricate sono state respinte. Sono segni dell'ingresso della realtà gay nella comunità contro ogni ghetto, ogni razzismo, ogni tentativo di inferiorizzazione. Rintracciamo un segnale di questo cambiamento sociale nel linguaggio. La nuova edizione del dizionario americano Merriam-Webster ha inserito 18 nuovi termini. Troviamo «Wi-Fi» (i collegamenti computer senza fili), ma anche la sigla presidenziale «DHS», cioè il ministero per la sicurezza interna creato dall'amministrazione Bush. Troviamo anche «civil union», cioè unioni gay, quelle che in Italia il Pacs riconoscerebbe. Sono parole chiave, ai pari delle altre, per capire la nostra quotidianità. Dobbiamo aspettarci una crociata anche contro le parole?

d.v.



## Cara Unità

### Viviamo in America... Qualcuno ci salvi da Rai International

Cara Unità, io e la mia famiglia abitiamo negli Usa da vent'anni, ma non abbiamo mai smesso di essere italiani. Il nostro cordone ombelicale con l'Italia, a parte la lingua che parliamo sempre in casa, le abitudini alimentari e altro, è Rai International, che dovrebbe tenerci aggiornati su tutto quello che accade nel nostro Paese. Ma non c'è modo di migliorarla? Ho scritto l'anno scorso delle e-mail a ministri, a direttori Rai, ma nessuno si è mai degnato di rispondermi. Il problema è semplicissimo. E parlo anche a nome di molte persone che mi hanno chiesto di farlo. Perché veniamo trattati come degli emigrati anni Cinquanta? A parte i telegiornali e le fiction, che per fortuna ancora ci trasmettono, ci piacerebbe vedere dell'altro, e invece siamo costretti a subirli certi barbosissimi programmi autoprodotti e finanziati dal governo ma che lasciano molto a desiderare. Non sarebbe più semplice mandare in onda quello che vedete voi in Italia? Che bisogno c'è di allestire trasmissioni fatte apposta per noi? Magliaro, il direttore di Rai International,

continua a fare di testa sua senza tenere conto delle migliaia di lettere che riceve, e alcune non sono affatto gentili, ma brutte, proprio brutte e piene di critiche. L'onorevole Tremaglia è qui in America. Abbiamo saputo che era in visita ad America Oggi, il giornale italiano che ha sede nel New Jersey. Ma che ci viene a fare? Una delle cose che dovrebbe fare per noi Italiani all'estero, è quella di darci una tv migliore.

Annamaria Taormina

### Quegli strani spot del pres. del. cons. su Colombo (Cristoforo)

Cara Unità, ho visto in tv la pubblicità relativa alla giornata dedicata a Cristoforo Colombo. Il patrocinio è ovviamente della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Mi colpisce il fatto che tutte le campagne di informazione su iniziative culturali e socialmente utili terminano sempre con la schermata della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La Presidenza del Consiglio, cioè Berlusconi, si fa una bella pubblicità usando questi spot. In questo caso ho voluto approfondire, visitando il sito web del governo (www.governo.it); riporto testualmente: «La giornata dedicata a Cristoforo Colombo è stata invece istituita con la direttiva del Presidente del Consiglio del 20 febbraio 2004... Sulla proposta del Ministro per gli italiani nel mondo...». Mi rimane una serie di dubbi. Primo: la devozione a Cristoforo Colombo è così sentita in Italia? Forse in questo momento è più sentita la devozione verso gli Stati Uniti in cui si celebra il Columbus Day. Nel nome di valori comuni, quando verranno istituiti il giorno del ringraziamento e Halloween? Secondo: perché il ministro per gli ita-

liani nel mondo (Tremaglia) deve proporre una festa sul territorio nazionale? E il ministro per gli italiani nel mondo o il ministro per gli italiani negli Stati Uniti? Terzo: quanto costerà allo Stato promuovere questa utilissima giornata? Se non ci sono i soldi, come dice Berlusconi stesso, e devono essere tagliate le spese per la cultura, perché non si comincia a tagliare le spese per le campagne pubblicitarie della Presidenza del Consiglio? Forse perché la maggior parte degli spot potrebbe andare in onda su Mediaset, per cui il Premier potrebbe farsi uno sconto e forse perché nel 2006 ci sono le elezioni.

Francesco Rebucci, Crema

### Unione in piazza / 1 Ma adesso stiamo attenti ai franchi tiratori

Cara Unità, domenica si è tenuta la manifestazione dell'Unione contro la Finanziaria e la Legge elettorale. Il leader del centrosinistra Romano Prodi ha tenuto un ottimo discorso, duro contro il governo di Berlusconi, e si spera che sia di buon auspicio per il prossimo 11 ottobre. Perché oggi inizia la battaglia contro la legge elettorale, e tutta l'opposizione, deve schierarsi per il no alla riforma, facendo di tutto per non far passare la proporzionale! Occorre la massima attenzione, perché è inconcepibile cambiare la legge elettorale a 6 mesi dalla fine della legislatura! L'unica preoccupazione mia è che alcuni esponenti della coalizione di sinistra stiano facendo un pensiero al cambiamento della legge, visto che la votazione in parlamento è a scrutinio segreto...! Speriamo bene, anche perché se dovesse passare, sarà difficile candidare Prodi alla Camera, e torneremo al proporzionale dei 50 di Dc, ossia,

tornerrebbe l'ingovernabilità!

Stefano Gresonti, iscritto Ds di Genova

### Unione in piazza / 2 Caro Prodi, non far sgomitare né centro né sinistra

Cara Unità, è stato veramente bello partecipare alla manifestazione di domenica mattina, con lo slogan «L'Unione di tutti» in Piazza del Popolo, con centomila persone appartenenti a tutti i partiti della nostra coalizione. Ancora una volta abbiamo vinto la Piazza con i nostri striscioni e le nostre bandiere apportando ad essa i colori della Pace. Passando però dinanzi agli stand di Clemente Mastella, leader dell'Udeur e candidato per le primarie, sono rimasto scosso nel vedere i manifesti per la sua campagna con scritte «per evitare pericolose svolte» (a sinistra s'intende). A mio avviso questo tipo di campagna è offensivo nei confronti di tutti quanti gli altri partiti dell'Unione, suoi alleati. Per essere uniti e vincenti bisogna essere in grado di interpretare tutti i valori democratici che caratterizzano le identità e le visibilità dei partiti del centro-sinistra e non solo quelli di una parte. Chi meglio di Prodi potrebbe interpretare oggi questo ruolo? Prodi è l'uomo capace di governare con trasparenza e lealtà, mettendo in risalto quelle che sono le idee del centro e della sinistra. Solo in questo modo si governa uniti.

Matteo Zingarelli, Cerignola (Fg)

### Unione in piazza / 3 Sono in pochi a dire la verità sul governo

Caro Colombo, grazie per l'editoriale di ieri. So-

no stati in pochi a dire la verità, a dire senza peli sulla lingua chi è Berlusconi, cos'è questo governo. Eugenio Scalfari, Giorgio Bocca, Franco Cordero, Marco Travaglio, Giovanni Sartori, lei. Penso spesso a Indro Montanelli, a quello che avrebbe saputo dire di questi anni scellerati. Mi è mancato molto, ma mi basta rileggere i giudizi che aveva già espresso su Berlusconi, uno per tutti, «È la feccia che risale il pozzo». Si può essere più lapidariamente definitivi?

Nicola Mercalli

### Gentiloni e Pasetto in piazza del Popolo non ci siamo parlati

Caro Direttore, da attenti lettori del tuo giornale abbiamo trovato stupefacente leggere il resoconto di un nostro dialogo ai margini della manifestazione di Piazza del Popolo. Motivo dello stupore: domenica non ci siamo parlati mai. Chi sa per chi ci ha scambiati la vostra cronista... Non abbiamo nulla contro il "giornalismo da Caffettiera" (il bar del famoso dialogo tra i colonnelli di An), ma inventare di sana pianta contenuti e persone coinvolte ci sembra eccessivo. Ed è spiacevole che l'invenzione accrediti l'idea di una Margherita sull'orlo di una scissione.

Paolo Gentiloni e Giorgio Pasetto  
deputati della Margherita

Confermo i contenuti della conversazione a cui ho assistito, mi scuso però con Paolo Gentiloni perché l'interlocutore di Giorgio Pasetto in effetti non era lui. Era un altro deputato della Margherita.

Rachele Gonnelli

# È così che «suicidano» la cultura

VITTORIO EMILIANI

Soprintendenti e i direttori dei musei, delle aree archeologiche, degli archivi e delle biblioteche dello Stato non hanno più i soldi per i francobolli, per il telefono, per la stessa tassa sui rifiuti (per cui rischiano una denuncia per evasione fiscale). Per il ministro Rocco Buttiglione il suo dicastero è «al limite estremo delle forze». Per chi ci lavora quel limite è stato già superato. Da tempo si usano i fondi straordinari del Lotto del mercoledì, voluto dal ministro Veltroni per finanziare restauri, per far fronte alla spesa corrente. Con la prossima Finanziaria, che toglie al bilancio di previsione 200 milioni di euro e al Fui altri 125 milioni, il colosso è assicurato. Nell'ultimo quinquennio, i fondi per il funzionamento, cioè per la sopravvivenza degli Istituti, sono stati già tagliati, con l'accetta, della metà.

Se il cinema, il teatro, la musica e la danza, giustamente, denunciano un salasso pari a 267,5 milioni di euro, fra Fus e altre leggi, il sistema della tutela statale, i musei, i siti archeologici, gli archivi, le biblioteche non stanno meglio. Diluvio infatti sul bagnato di un Paese che destina alla cultura appena lo 0,16 per cento del suo Pil, contro lo 0,50 della media euro-

pea, contro lo 0,35 del Portogallo, lo 0,9 della Spagna, l'1 della Francia e addirittura l'1,35 della Germania. Un autentico suicidio, oltre tutto: nell'anno in corso, colturismo italiano in piena crisi, l'unico settore che «tira» è quello culturale, quello delle città d'arte, con un picco del 15 per cento a Pompei (ricordatevene, ne riparleremo presto), con punte più che significative a Roma, a Firenze, a Venezia, a Palermo, ecc.

Il governo Berlusconi progetta dunque di sottrarre altro propellente al formidabile motore di un turismo che, per il resto, appare invece stanco, superato da altre concorrenze. Per disperazione, il ministro Buttiglione pensa di recuperare fondi aumentando tasse e biglietti che costano già dai 7 ai

autonomie l'11 per cento, come ha denunciato il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici. Le raccolte civiche sono ben 1.500 e si chiamano Musei Capitolini a Roma, Correr a Venezia, tutti i musei a Brescia, Castello Sforzesco a Milano, Palazzo Bianco e Palazzo Rosso a Genova, ecc. «Dal gennaio scorso la Soprintendenza al Polo Museale di Napoli», denuncia il suo titolare, Nicola Spinosa, «è costretta ad operare senza sostanziali risorse finanziarie del Ministero. Dovrebbe attingere "al mercato" in una città che non ha imprenditoria, che non ha più una sua grande banca, che è città di passo verso altre mete, che ha i maggiori musei in zona a rischio. Che possiamo fare? Chiudere i musei alle

sione, qualunque sia la sua collocazione professionale, non viene sostituito, l'età media dei funzionari supera ormai i 50 anni». Anche in sede nazionale, i funzionari dei Beni culturali stanno ormai fra i 50-55 anni: senza concorsi, fra dieci anni, la «specie» sarà estinta. Forse è quello che si vuole a livello politico nazionale: dare un colpo decisivo al Ministero stesso, ai Musei che più fanno gola ai privati, trasformandoli in Fondazioni (ovviamente, con fini di lucro, all'opposto di quelle americane). Si spiega così come, nello scorso anno, contro i 65,9 milioni di euro richiesti, dopo infinite limature, dai Soprintendenti, il governo ne abbia concessi soltanto 26,8, condannando strutturalmente all'inedia gli organismi portanti della tutela e della conservazione. Rispetto ai piani del Ministero stesso, risultano vacanti oltre cento posti statali di archeologo, quasi duecento di archivistica, 63 di bibliotecario, 39 di architetto, 91 di funzionario amministrativo. Nell'area della vigilanza latitano oltre seimila custodi. Si possono sostituire con sistemi elettronici? Bisogna riqualificare gli altri rimasti, e poi, adesso, i sistemi di sicurezza contro il terrorismo esigono altre attrezzature, altre spese. Che si fanno senza avere, per ora, i denari.

«Non ci sono euro neppure per le missioni, oltre che per le bollette della luce e degli altri servizi», fa notare Gianfranco Cerasoli segretario della Uil Beni Culturali. «Questo vuol dire che lo Stato rinuncia a svolgere le proprie fun-

zioni, le ispezioni sul posto e altro ancora, dando ragione a chi vuole smantellare questo Ministero». «Nel settore-chiave dei Beni Architettonici e del Paesaggio», incalza Libero Rossi, segretario della Fp-Cgil Beni culturali, «la riduzione degli stanziamenti è ora sul 70 per cento. Le stesse Direzioni regionali, quelle che mettono i vincoli, sono state costituite con personale rastrellato alla meglio dalle Soprintendenze di settore, a loro volta già carenti». Fra le Soprintendenze più penalizzate dai vuoti di organico (mancano all'appello ben 486 addetti) c'è proprio quella speciale di Pompei retta, fin dalla sua costituzione, da Pier Giovanni Guzzo, archeologo di prestigio e di vasta esperienza, ora sotto attacco, quasi sotto assedio, quotidianamente. «Quali sono i veri fini della gogna mediatica alla quale viene sottoposto il soprintendente Guzzo, dirigente dello Stato attento, rigoroso e onesto?», si chiede sempre Cerasoli. E si dà questa risposta: «Di fronte al muro di legalità innalzato a Pompei dall'attuale gestione, si tenta di aggirare l'ostacolo proponendo l'accorpamento di quella Soprintendenza con Napoli». È lo stesso gioco riuscito a Roma con la Soprintendenza dell'Etruria Meridionale, che tutelava un'area precisa e specifica, con quella del Lazio. È lo stesso gioco che si tenta di proseguire cancellando con un tratto di penna la storica Soprintendenza archeologica di Ostia Antica, retta con bravura e rigore da Anna Gallina Zevi, per



fonderla con quella di Roma. Ma per Pompei, unita ad Ercolano, il sottosegretario Antonio Martusciello pensa ad una Fondazione privata. Probabilmente sul modello del Museo Egizio di Torino, sottratto alla competenza tecnico-scientifica pubblica. Da ultimo, denunciato dai sindacati, l'attacco portato al capo dipartimento centrale Giuseppe Proietti che in passato ha gestito con rigore la Soprintendenza delle zone terremotate in Campania e costituito l'Ufficio centrale per i Beni paesaggistici e che di recente ha guidato le nostre missioni in Iraq per il salvataggio e il restau-

ro di quei beni archeologici. Vent'anni fa i Soprintendenti guadagnavano stipendi miserevoli. Ma, almeno, rappresentavano davvero lo Stato avendo poteri monarchici che oggi si sognano, anche nei confronti dei politici. Le retribuzioni sono un po' cresciute - anche se i dipendenti dei Beni e delle Attività culturali sono gli statali che costano meno di tutti (35.207 euro contro una media di 36.375 e i 45.181 dei colleghi dell'Ambiente) - però i loro dirigenti sembrano, con questo incredibile governo, davvero alla mercé del primo politico che passa.

## Primo: abrogare la Moratti (con i disastri non si scherza)

MARINA BOSCAINO

Domenica in Piazza del Popolo le parole scuola e istruzione sono state ripetute tante volte. Come ha osservato dal palco Mariangela Melato un paese che non investe nella scuola, nell'istruzione, è un paese che considera la cultura un di più, qualcosa di non indispensabile e anche di poco utile. È così che la disattenzione e l'incuria che da sempre caratterizzano l'azione del governo Berlusconi nei confronti della scuola, dell'istruzione, della ricerca, si sono riversate oggi sullo spettacolo, sull'arte e sulla cultura; quasi a suggellare, con un doppio nodo nero, il destino comune di tutti gli elementi che rappresentano più evi-

dentemente l'identità di un paese. Tutto ciò in cui - secondo quei politici - l'Italia merita di identificarsi è evidentemente il sorriso finto e stereotipato delle veline o la raffinata capacità di mentire e di aggredire mentendo che molti esibiscono nello spettacolo triste dell'urlo e dello sberleffo cui ci hanno abituati e che impropriamente chiamano politica. Per questo ancora di più mi insospettiscono, mi inquietano le dichiarazioni di quella parte dell'opposizione che ha preso le distanze rispetto all'eventuale abrogazione della cosiddetta riforma Moratti, qualora fosse il centrosinistra a vincere le elezioni. Nessuno crede che quella italiana prima dell'era Berlusconi fosse la migliore scuola possibile. E nessuno

pensa - come ha detto Andrea Ranieri qualche giorno fa - che abrogare la Moratti sia l'unico provvedimento da prendere. Perché non sarebbe risolutivo, perché lascerebbe irrisolti alcuni punti critici che caratterizzano la scuola italiana da molto prima che la Moratti tentasse di smantellarla. Comunisti Italiani e Rifondazione Comunisti da sempre chiedono l'abrogazione della legge, ma lavorano da sempre per un modello di scuola alternativo. I primi hanno addirittura presentato un disegno di legge lo scorso anno. Romano Prodi al Palaeur parlò di abrogazione della legge come priorità del centrosinistra. E credo che Prodi - non solo per la sua esperienza politica, ma soprattutto grazie alla sua formazione di docen-

te universitario - abbia perfettamente chiare quelle che erano le criticità della scuola italiana, che la «cura Moratti» ha semplicemente reso più drammatiche. La riforma Moratti, in più, ha sovrapposto un apparato ideologico - basato su una lettura elitaria e socialmente determinata, che poi non significa altro che antitesi della scuola pubblica - su un sistema che già scricchiolava; e che perciò ha preso ad ondeggiare drammaticamente. La riforma Moratti ha spalato dosi eccessive di ignoranza e di integralismo cattolico su una organizzazione dei contenuti delle discipline scolastiche che già erano stati abbassati negli standard, con obiettivi sempre più modesti. La riforma Moratti ha tentato di intaccare mo-

delli organizzativi del lavoro dei docenti (l'insegnante prevalente rispetto al team di insegnanti alle elementari; la svalutazione delle compresenze tra docenti) che mortificano una condizione professionale - in tutti gli ordini di scuola - che già precedentemente aveva perso molta della propria autorevolezza: colpa della sempre maggiore precarizzazione; colpa della categoria, certamente; ma colpa anche di una classe politica che non ha saputo e voluto valorizzarla adeguatamente. Abolire la riforma Moratti sarebbe un atto dovuto, se le cose andassero bene per il centrosinistra e se il centrosinistra - come speriamo e come siamo sicuri che sia - ha a cuore le sorti del sistema dell'istruzione del Paese. Non significherebbe dimenti-

care l'urgenza della generalizzazione della scuola materna; l'importanza di ripensare la scuola media, a detta di molti il punto più critico del sistema italiano; tralasciare l'innalzamento (quello vero, reale) dell'obbligo scolastico, strumento di civiltà e di crescita del paese; non potenziare ulteriormente l'istruzione elementare; non intervenire sulla valorizzazione dell'istruzione tecnico professionale. Non significherebbe infine evitare di interrogarsi su quali conoscenze, competenze e capacità dovranno avere coloro che lasciano la scuola per affrontare il mondo del lavoro o intraprendere il percorso universitario. Vorrebbe dire, invece, ripartire, mettere mano a tutti questi e ad altri problemi con un progetto di scuola che archivi in via

definitiva ogni tentativo di stigmatizzare attraverso il percorso scolastico le provenienze sociali; di divaricare i percorsi sulla base del diritto di nascita; di evitare di rimuovere gli ostacoli che impediscono la completa crescita culturale e morale dei futuri cittadini italiani; di non valorizzare professionalità e competenze che molti di noi mettono quotidianamente al servizio dei propri studenti e della nostra società. Per fare tutto ciò è importante credere in una riforma che non piova dall'alto, ma che ascolti attentamente, con pazienza, disponibilità e sincero spirito di collaborazione la voce del mondo della scuola. Tutti insieme: politica, sindacato, associazioni e - soprattutto - insegnanti, studenti, lavoratori della scuola.



# Droga e potere, fuga da se stessi

**LUIGI CANCRINI**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**ettendoci di fronte insieme alla potenza di quello che è il nuovo orientamento del mercato delle droghe e

alla importanza insospettata di un'angoscia che cresce nell'anima di quelli che hanno successo. Nel mondo solo apparentemente colorato dei vip, delle veline e dei nuovi pagliacci chiamati, per ritagliarsi un po' di visibilità, a mandare messaggi da una qualche isola dei famosi. Lo dico da clinico, questo tipo di infelicità non è per niente facile da raggiungere o da incontrare. Costretti da sempre al sorriso o all'esibizione della loro «sovrumana» fe-

licità i nuovi dei che popolano l'olimpo dell'Olimpo rotocalco-televivo, non hanno alcuna familiarità, in genere, con le proprie emozioni e con i propri sentimenti. Vi è una curiosa e malinconica corrispondenza, infatti, fra la costruzione della maschera che annuncia il loro imperturbabile, irraggiungibile, superiore stato di benessere e le incapacità di chi alleva questi esseri fuori dal comune ad accorgersi del fatto per cui stanno alleando (combattendo, formando, cocco-

struendo) appunto degli esseri umani, con il loro bagaglio di incertezze, errori, dolori e inevitabili delusioni. Sta proprio qui, spesso, per chi riesce a riconoscerla nel corso di una terapia, la ferita nascosta e profonda delle persone che sembrano avere davvero tutto. Una ferita che a me è capitato così spesso di vedere alla base insieme di quella avidità di quel terribile «sempre di più» caratteristico delle persone che presentano una dipendenza da cocaina e, insieme, di quella loro

altrettanto caratteristica frenesia di movimenti, di quel loro agire febbrile, riuscito o non riuscito e di cui si capisce da lontano quanto poco è libero, quanto è legato ad un bisogno insostenibile di fuga che è prima di tutto fuga da sé stessi e dal rapporto con sé stessi. Pazienti difficili da intercettare e da curare. Pazienti potenzialmente pericolosi per le responsabilità che portano nei confronti delle loro aziende e delle persone che da essi dipendono. Pazienti inseguiti da un

dèmone che è tutto interno a loro e che ha origini lontane in una forma speciale di infanzia infelice: quella del bambino che avendo tutto non ha in effetti niente, che tutto può permettersi tranne che di manifestare il suo disagio, che tutto può permettersi tranne che di conoscere e di incontrare il mondo degli altri. Il mondo così com'è. Può darsi che la mia sia una visione ideologica, ovviamente, ma quella che a me sembra sempre di sentire con forza, quando ascolto notizie

di questo genere, è la consonanza dolorosa, su canali invisibili che da qualche parte tuttavia devono esistere fra il crampo doloroso e il senso di soffocamento vissuto da quelli che dovrebbero essere felici e rischiano di morire per una notte brava a base di cocaina, alcool e psicofarmaci e il dolore immoto dei bambini che soffrono e muoiono ora dopo ora in un mondo che è più ingiusto di quello che dovrebbe essere. Di quello che dovremmo, tutti insieme, tollerare.

## L'ambulanza fantasma e il governo reticente

**DOMENICO GALLO**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**el corso di tali scontri, avvenuti nella notte fra il 5 ed il 6 agosto, secondo la versione ufficiale, i militari italiani che presidiavano il Ponte Charlie, avrebbero bloccato un'autobomba diretta contro di loro, facendola esplodere.

Tuttavia nei giorni immediatamente successivi è stato trasmesso dal Tg3 delle 19 e poi dal Tg2 delle 20 un filmato girato dal giornalista americano Michah Garen, che in quel periodo si trovava a Nassiriya ospite del contingente italiano, in cui veniva intervistato il conducente di un'ambulanza (e mostrato il veicolo semidistrutto), il quale sosteneva che i militari italiani avevano sparato contro l'ambulanza che trasportava una donna partoriente all'Ospedale di Nassiriya, provocando la morte della donna e di altre persone. Sulla vicenda è calato un silenzio tombale in quanto le notizie divulgate da Garen sono state totalmente ignorate dalla stampa ed il fatto è stata cancellato come se non fosse mai accaduto.

Soltanto *L'Unità* ha informato i suoi lettori ed ha ripreso le fonti ospedaliere di Nassiriya, che confermavano che un'ambulanza, con sette persone a bordo, era stata colpita dal fuoco italiano, che aveva provocato la morte di più persone, ed ha cercato di ottenere riscontri dagli ambienti militari italiani, trovandosi di fronte allo stesso muro di gomma che abbiamo conosciuto nella vicenda di Ustica. Il 27 agosto del 2004 vi è stata una seduta delle Commissioni Riunite Esteri e Difesa della Camera e del Senato per ascoltare le comunicazioni del Governo in ordine agli eventi iracheni ed in particolare in ordine alla drammatica vicenda del rapimento e dell'uccisione del giornalista italiano Enzo Baldoni. Nel corso della seduta i deputa-

ti Cento (Verdi) e Deiana (Prc) hanno chiesto chiarimenti sull'episodio dell'ambulanza. Nell'occasione il Ministro degli Esteri Frattini ha respinto, con indignazione, ogni addebito, dichiarando che la notizia era completamente falsa. Testualmente: «È sbagliato ed ingiusto asserire che i nostri militari hanno sparato contro un'ambulanza con una donna incinta a bordo. Semplicemente non è vero».

Secondo Frattini la falsità della notizia sarebbe stata dimostrata dagli atti e dalle smentite. Gli atti sarebbero una inchiesta del reggimento lagunari Serenissima (cioè quel reggimento che - in ipotesi - avrebbe colpito l'ambulanza) che avrebbe smascherato la falsità del filmato che Garen ha inviato alla Rai, scoprendo che la persona indicata come autista dell'ambulanza non era altri che l'interprete dello stesso Garen. Le smentite sarebbero venute dagli stessi giornalisti della Rai che «hanno smentito questa notizia falsa, che offende ingiustamente i nostri militari». Quindi Frattini ha aggiunto che il «giorno successivo il giornalista veniva contattato dagli addetti stampa del nostro contingente per chiarire i termini della smentita che il giornalista ha accettato».

In sostanza Frattini, guardandosi bene dal fornire una ricostruzione dei fatti, ha negato che l'evento si sarebbe verificato, appoggiando questa sua «verità» su tre argomenti: una presunta inchiesta dei lagunari, la smentita della Rai ed un presunto riconoscimento dell'errore da parte dello stesso Garen. In realtà si trattava di argomentazioni del tutto inconsistenti, a cominciare da quello principale della Rai. Una approfondita ricostruzione pubblicata sul sito dell'Associazione articolo21, ha chiarito che nessuna smentita è stata mai fatta dal Tg2 e dal Tg3 in merito alla notizia in sé. È stato precisato che il giornalista Rai in servizio a

Nassiriya (Agostino Mauriello) ha riversato al Tg2 e al Tg3 le immagini girate da Garen con l'intervista all'autista dell'ambulanza, il commento del generale Dalzini e il testo del servizio. Il riversamento è iniziato attorno alle 18.40-18.45 ed è finito oltre le 19.00, quando il Tg3 era ormai in onda.

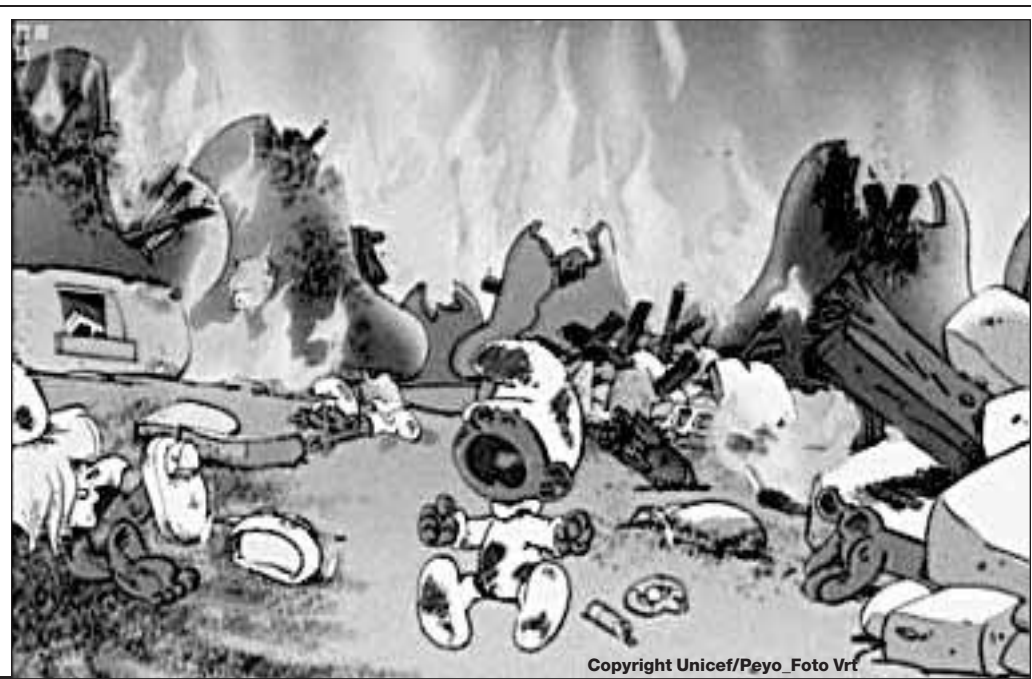
Il Tg3 ha avuto quindi tempi strettissimi per montare. Nella concitazione, al posto dell'autista che dava la sua testimonianza è stato messa l'immagine dell'interprete. Questo errore è stato subito segnalato da Mauriello ed il Tg3 si affrettò a mettere sull'avviso il Tg2, che stava montando il servizio per l'edizione delle 20.30. Il Tg2 ha quindi mandato le immagini corrette: a parlare era l'autista dell'ambulanza.

La Rai, pertanto, non solo non ha smentito, ma ha raccolto nuova documentazione poiché il Tg3, nei giorni successivi alla trasmissione, ha mandato in onda un altro servizio, sempre da Nassiriya, in cui a parlare era un medico iracheno in servizio all'ospedale italiano, che confermava la versione dell'autista dell'ambulanza. Infine, per quanto riguarda Garen, costui non ha smentito un bel niente, anzi dalle e-mail che lo stesso giornalista americano ha inviato ai suoi interlocutori (pubblicate dall'*Unità* del 18 agosto 2004) risulta esattamente il contrario, in quanto Garen insiste nella sua tesi.

L'inconsistenza delle argomentazioni di Frattini non ha fatto da velo alla boria con cui è stato smentito un fatto realmente accaduto. Evidentemente il Ministro degli Esteri, ed il suo sodale Ministro della Difesa, si sono fidati troppo della loro autorità, confidando che il potere consenta anche di forgiare la verità a proprio piacimento. Non dicevano forse gli antichi: *Auctoritas facit veritatem?* Ma hanno commesso un errore, si sono dimenticati dei giudici.

Dalla interrogazione presentata oggi da alcuni deputati dell'op-

posizione emerge che la Procura militare ha aperto un'inchiesta nei confronti di militari italiani per la violazione di quella norma del codice penale militare di guerra (art. 191) che vieta di sparare contro le ambulanze. Se c'è un'azione disonorevole al massimo, anche secondo l'etica militare, è quella di sparare contro le ambulanze. Ma è più vile (per un soldato) sparare su un'ambulanza o (per un uomo politico) trincerarsi dietro la propria autorità per negare di aver sparato sull'ambulanza, mentendo spudoratamente al Parlamento ed al popolo italiano? Ai lettori l'ardua sentenza.



Copyright Unicef/Peypoo. Foto Vrf

### UNICEF «Bombardato» il villaggio dei Puffi per la pace

IL VILLAGGIO dei Puffi distrutto dai bombardamenti: è lo spot con il quale Unicef Belgio pubblicizza la sua campagna di sensibilizzazione sulla condizione dei bimbi nelle zone di guerra.

## Benvenuti nella capitale delle lobby

**GIOVANNA PANCHERI**

**L'**8 Settembre l'Onu ha pubblicato un rapporto intitolato «Verso un'attività lobbistica responsabile» redatto in seguito a lunghe consultazioni con lobbisti professionisti, imprese private, governi ed organizzazioni non governative. Il documento denuncia che pur essendo l'attività dei gruppi d'interesse ormai legittimata, necessaria ancora di numerose riforme soprattutto per migliorarne la trasparenza. Sfogliando il rapporto si scopre che circa 100.000 persone nel mondo praticano una professione lobbistica e di queste 17.000 si trovano a Washington e 15.000 a Bruxelles. Tuttavia, mentre sono noti i giochi di influenza attorno all'amministrazione USA, in Italia si conosce molto poco di ciò che accade nella capitale europea. Il termine «lobby» inteso come gruppo d'interesse risale alla fine del XIX secolo quando, in seguito ad un incendio che distrusse la Casa Bianca, l'allora Presidente Grant, obbligato a soggiornare temporaneamente presso il Willard Hotel di Washington, si lamentava del-

le persone che lo attendevano nella lobby dell'albergo per esporre i propri interessi. In realtà da sempre gli esseri umani cercano di influenzare le decisioni dei loro simili e se si vuole trovare una vera origine a tale fenomeno bisogna forse arrivare fino ad uno dei più influenti e condizionanti lobbisti della storia dell'umanità: il serpente di Adamo ed Eva. Partendo da questo ragionamento impressiona sapere che la seconda città al mondo per presenza di gruppi d'interesse è proprio Bruxelles dove da cinquant'anni ogni giorno vengono prese decisioni che condizionano la vita politica del nostro paese. Per capire se l'attività lobbistica deve essere considerata come «il serpente» dell'integrazione europea è necessario comprenderne l'organizzazione e le tecniche e valutarne, ove possibile, i risultati. Secondo Justin Greenwood, autore del bestseller sulla materia «Interest Representation in the European Union», «gli interessi pubblici e privati contribuiscono regolarmente alla percezione, alla presentazione ed alla definizione delle decisioni politiche dell'Unione Europea e alla loro imple-

mentazione». I gruppi che portano avanti tali interessi possono essere distinti in quattro principali categorie. Le lobbies private che rappresentano le industrie e le compagnie multinazionali, i gruppi legati agli interessi sociali e pubblici dei cittadini, i gruppi d'interesse territoriali e le organizzazioni non governative (Ong). Le lobbies private costituiscono circa due terzi dei gruppi di pressione presenti a Bruxelles. Ciò è facilmente spiegabile se si pensa che tali gruppi appaiono nel panorama europeo già nei primi anni cinquanta quando le allora nascenti Comunità si occupavano esclusivamente di regolamentazioni economiche e armonizzazioni. Gli interessi della società civile iniziano ad organizzarsi all'inizio degli anni sessanta con la creazione della Comunità Economica Europea. In questo periodo lavoratori e consumatori costituiscono le loro associazioni di rappresentanza a Bruxelles assumendo ben presto un ruolo diretto nel processo decisionale delle Istituzioni. I gruppi d'interesse regionali e locali si sviluppano principalmente alla fine degli an-

ni settanta dopo il lancio della Commissione Europea nel 1975 del primo Fondo strutturale per lo sviluppo regionale. Per quel che concerne le Ong, queste diventano realmente competitive a Bruxelles solo verso gli inizi degli anni ottanta quando, grazie all'Atto Unico Europeo del 1986 e al Trattato di Maastricht del 1992, l'Unione acquisisce le sue prime competenze in materia di ambiente, salute e politiche sociali.

Le tecniche utilizzate nell'attività lobbistica variano da categoria in categoria, ma girano tutte intorno a tre principali aspetti: tempismo, contatti personali e uso dei media.

In una complessa macchina politica come quella europea il fattore tempo è fondamentale. Ciò non vuol dire solo intervenire nel processo decisionale nel momento opportuno, ma anche approfittare degli eventi internazionali di attualità per portare alla luce, tramite oculate campagne mediatiche e politiche, una determinata questione non ancora regolamentata a livello comunitario. Affinché tale strategia porti a dei risultati concreti i contatti personali sono imprescindibili, per il lobbista non è tanto importante cosa si conosce, ma chi si conosce. Dopo la Commissione, il Parlamento e gli Stati membri il «quarto potere» nell'arena europea è rappresentato dai mezzi di comunicazione. Bruxelles è la prima città al mondo per presenza mediatica, basti pensare che a parte i corrispondenti di stampa e televisione di tutti e 25 gli Stati membri, la capitale belga ospita anche i giornalisti delle principali testate internazionali (principalmente americane e giapponesi).

Tutte queste riflessioni ci portano ad una originale conclusione. Nonostante ci si lamenti sempre della lontananza di Bruxelles da noi cittadini, in realtà esistono potenti canali che portano i variegati interessi della società civile fino alle porte di piazza Schuman. Resta ancora da chiarire con quale frequenza questi gruppi di pressione riescano a far mangiare la loro melia alla classe dirigente dell'Unione.

## Terzo Settore: il nostro appello per Prodi

**L**a nostra attività quotidiana di operatori e dirigenti di organizzazioni del Terzo Settore ci dà la misura dell'aggravarsi della situazione generale del Paese e dell'aumento delle situazioni di disagio e di povertà. Sono indispensabili e urgenti investimenti in politiche pubbliche inclusive che si avvalgano dell'apporto di qualità, di personalizzazione degli interventi, di produzione di relazioni, propri del Terzo Settore. Per questo occorre una svolta nella politica economica che assuma il welfare non come costo da ridurre, ma come fattore di sviluppo anche economico dell'Italia. Bisogna cambiare, innovare nell'economia e nel campo sociale; ma l'orientamento deve essere quello del valore primario della persona. La candidatura di Romano Prodi a capo di una coalizione di forze che raccoglie il patrimonio di incon-

tro e di dialogo tra culture diverse rappresentato dalla Carta Costituzionale è una grande speranza per questo cambiamento. Le primarie del 16 ottobre offrono l'occasione di rafforzare tale candidatura attraverso il consolidamento dei rapporti tra partiti e società civile. Per questo parteciperemo alle primarie e voteremo Romano Prodi. Lavoreremo nei prossimi giorni per diffondere e sostenere questa scelta.

**Maria Guidotti - Presidente Nazionale Auser; Luigi De Vittorio - Vice Presidente Naz.le Auser; Laura Martini - Direttore Naz.le Auser; Giampiero Rasimelli - Portavoce Forum Terzo Settore; Fabio Protasoni - Coordinamento Forum Terzo Settore Acli; Costanza Fanelli - Responsabile Cooperative Sociali Lega Coop; Graziana Delpierre - Presidente Nazionale Ada; Giovanna Villa - Vice Presidente Nazionale Ada; Francesco**

**Florenzano - Presidente Upter; Francesco Scalco - Upter; Benito Perli - Presidente Fitus; Norberto Tonini - Bits; Marisa Baroni - Etsi; Nino Sergi - Segretario Generale Intersos; Pierre Pugliaro - Direttore Generale Intersos; Sergio Marelli - Coordinamento Forum Terzo Settore Focvis; Aldo Sentimenti - Presidente Regionale Uisp Umbria; Stefania Marchesi - Vicepresidente nazionale Uisp; Alessandro Ribolini - Presidente Regionale Uisp Liguria, membro Direzione Nazionale Uisp Lazio, membro Direzione Nazionale Uisp Puglia - membro Direzione Nazionale Uisp Toscana; Silvana Cavalchi - Presidente regionale Uisp Emilia Romagna - membro Direzione Nazionale; Francesco Ferrante - Direttore Generale Legambiente.**

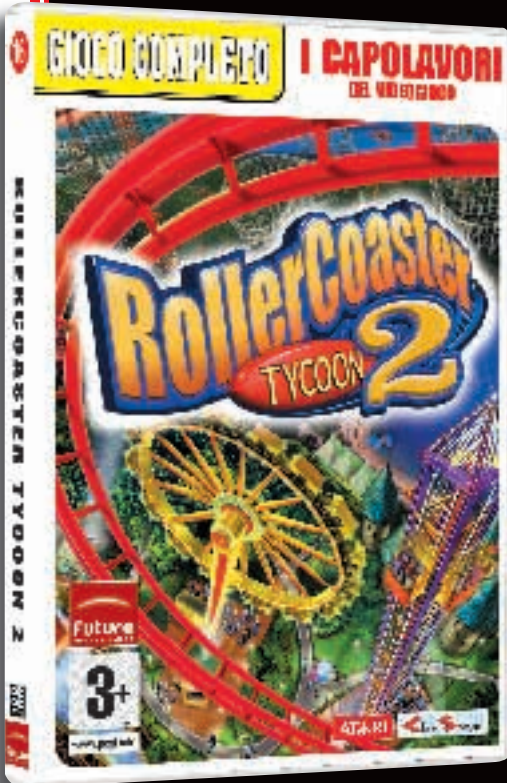
<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giannola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b> - Via Carducci 26 ● <b>Sies S.p.A.</b> - Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) ● <b>Litossid</b> - Via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Ed. Telestampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> - Strada Ssa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424590 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 10 ottobre è stata di 133.655 copie</p>			



**IL MIO** La rivista chiara dalla prima all'ultima parola

# COMPUTER

IL SUDOKU  
PER PC  
IN REGALO!



## FANTASTICA OFFERTA!

RIVISTA + CD A SOLI € 3,90

oppure RIVISTA + CD  
e GIOCO COMPLETO IN ITALIANO  
A SOLI € 5,90

**IL MIO** La rivista chiara dalla prima all'ultima parola  
**COMPUTER**

Numero 125 + Novembre 2005

**RIVISTA + CD + GIOCO COMPLETO IN ITALIANO**

**LA CASELLA GIGA...NTE!**  
Come disporre di due gigabyte di spazio gratuito per le email

**SUDOKU IN REGALO**  
2 incredibili giochi del Sudoku per divertirci anche sul PC

**IMMAGINI PERFETTE**  
A confronto 4 programmi per ritoccare e migliorare le nostre foto

**DA CASSETTA A MP3**  
Basta un lettore MP3 per dare nuova vita a tutte le audiocassette

**Nuovo WINDOWS in VISTA!**  
Scopri se il tuo computer è pronto per il nuovo sistema operativo di Microsoft

CON IL MIO COMPUTER **RISPARMI 5 EURO** SU PHOTOCITY

Future MEDIA WITH PASSION



## Scelti per voi Film

### Romanzo criminale

Epopea di una holding del crimine che, intuendo prima degli altri il potere della droga, riuscì a dominare, omicidio dopo omicidio, i traffici della capitale a cavallo degli anni '70. Giovani delle borgate, spietati e ambiziosi, fondano la "banda della Magliana", ma il "gioco", che coinvolge banchieri, poliziotti, giornalisti, politici e lo stesso Stato, finirà per diventare più grande di loro... Dal romanzo di Giancarlo De Cataldo.

di Michele Placido      drammatico

### Viva Zapatero!

Satira e politica. Un binomio da sempre esistito, ma che in Italia è oggetto di censura, almeno nella tv pubblica. Partendo dalla sospensione del suo programma "Raiot" con l'avvento del governo Berlusconi, la Guzzanti ricostruisce - attraverso diverse testimonianze e interviste - la vicenda che è diventata un "caso Italia" dal momento che negli altri paesi civilizzati prendere in giro i politici è permesso. Documentario e libertà di stampa.

di Sabina Guzzanti      satirico

### L'amore non basta mai

Mia, una trentenne single di Stoccolma all'apice della sua carriera, torna nel piccolo villaggio nella provincia svedese dove è nata, per il compleanno del padre. Li rivede le sorelle, Gunila, divorziata da poco, ed Evior, autoritaria e provinciale. La festa farà esplodere le tensioni. I più giovani osservano, i maturi si torturano l'uno con l'altro, i vecchi «sopravvivono».

di Maria Blom      commedia

### Yo soy Cuba

Realizzato nel 1964 dal regista sovietico Mikhail Kalatozov, restaurato nel 2003 grazie a Coppola e Scorsese, il lungometraggio esce al cinema. Castro lo commissionò come opera di propaganda, ma il film, che racconta, lo spirito rivoluzionario e la vita del popolo cubano sotto la dittatura di Batista, fu mal visto sia da Mosca sia da L'Avana e presto accantonato.

di Mikhail Kalatozov      drammatico

### I guardiani della notte

I «Night Watch» sorvegliano le creature della notte, vampiri, streghe e ibridi mostri, i «Day Watch» quelle della Luce. L'avatica battaglia tra il Bene e il Male è ambientata nella Mosca contemporanea dove l'arrivo dell'«Eletto romperà il precario equilibrio di forze. Trasposizione del romanzo fantasy di Sergey Lukyanenko, è il primo kolossal fantahorror russo.

di Timur Bekmambetov      fantasy-horror

### Four Brothers

Western urbano ambientato a Detroit. I quattro fratelli Mercer giurano di vendicare l'assassinio della madre, uccisa da due balordi durante la rapina in un supermarket. Cresciuti in strada, cercano una giustizia sommaria a colpi di pallottole. Sono dei perdenti, che hanno fatto della vendetta la loro unica ragione di vita e sui loro colpi hanno tatuata la violenza e la sconfitta.

di John Singleton      drammatico

### Quel mostro di suocera

Jane Fonda, alla soglia dei 70 anni, torna sul grande schermo nei panni di Viola, la "mostruosa" suocera di Jennifer Lopez. La commedia americana torna a parlare di genitori e figli che presentano loro il futuro/a sposo/a. La Lopez è una dog-sitter giovane e bella, ma insoddisfatta sul piano sentimentale. Quando incontra Kevin Fields è il classico colpo di fulmine, che però porta con sé il temporale...

di Robert Luketic      commedia

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**I fantastici quattro** 21:00 (€ 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Romanzo criminale** 15:45-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**La bestia nel cuore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Non bussare alla mia porta** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)  
**Viva Zapatero!** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**La fabbrica di cioccolato** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Dark Water** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Madagascar** 16:00-18:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**La bestia nel cuore** 22:00-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**SpongeBob - Il film** 15:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**L'impero dei lupi** 17:20-20:00-22:40-01:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Passo a due** 15:50-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**I fantastici quattro** 18:00-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**The Exorcism of Emily Rose** 15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Vita da strega** 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Romanzo criminale** 17:00-20:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Quel mostro di suocera** 16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Four Brothers** 16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
**La damigella d'onore** 15:45-17:45-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**La fabbrica di cioccolato** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Passo a due** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Il castello errante di Howl** 20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (€ 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Cinderella Man** 21:00 (€ 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Vita da strega** 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)  
**I fantastici quattro** 15:30-17:45-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**La fabbrica di cioccolato** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**SpongeBob - Il film** 15:30-17:15-19:00 (€ 6,71; Rid. 5,16)  
**Genesis** 20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564  
**Good Night, and Good Luck** 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Good Night, and Good Luck** 15:45-17:45-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)  
**Madagascar** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**La fabbrica di cioccolato** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**La fabbrica di cioccolato** 17:00-19:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Cinderella Man** 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Four Brothers** 17:20-19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Passo a due** 18:00-22:50 (€ 3,00)

**The Exorcism of Emily Rose** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Romanzo criminale** 16:20-19:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**I fantastici quattro** 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Madagascar** 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**L'impero dei lupi** 17:20-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Vita da strega** 17:45-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**The Exorcism of Emily Rose** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Quel mostro di suocera** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Dark Water** 16:05-18:20-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Quel mostro di suocera** 17:15-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**Quel mostro di suocera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
**I giorni dell'abbandono** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
**Il tempo dei lupi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skjrabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**La bestia nel cuore** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (€ 6; Rid. 5)**

**MASONE**  
**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)**

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**La fabbrica di cioccolato** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Vita da strega** 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Passo a due** 16:20-18:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Romanzo criminale** 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Good Night, and Good Luck** 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 4,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**The Exorcism of Emily Rose** 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 3,90)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**The Exorcism of Emily Rose** 20:20-22:20 (€ 4,00)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**The Exorcism of Emily Rose** 20:15-22:40 (€ 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**Quel mostro di suocera** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Good Night, and Good Luck** 20:40-22:30 (€ 4,00)

**Provincia di Imperia**

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**The Exorcism of Emily Rose** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Quel mostro di suocera** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Vita da strega** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**La fabbrica di cioccolato** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Passo a due** 15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**L'impero dei lupi** 15:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Romanzo criminale** 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Non bussare alla mia porta** 15:30-17:10 (€ 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo (€ 6,70; Rid. 4,60)**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (€ 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

## Teatri

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE**  
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**RIPOSO**

**CARLO FELICE**  
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
**RIPOSO**

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 - dall'11 ottobre prenotazioni per "Morte di un commesso viaggiatore" di Arthur Miller, regia Marco Sciaccaluga, in scena dal 18 ottobre

**DELLA TOSSE**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
 Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI** info 010/2470793 - aperte prenotazioni per "Alice nella casa dello specchio", regia Emanuele Conte (27 ottobre)

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DUSE**  
 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 - dall'11 ottobre prenotazioni per "Glengarry Glen Ross" di David Mamet, regia Alberto Giusta, in scena dal 18 ottobre

**GARAGE**  
 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
**RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA**  
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
 Giovedì ore n.d. **MATCH D'IMPROVVISAZIONE TEatraLE** a cura di ass. cult. "Le impronte"

**POLITEAMA GENOVESE**  
 via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
 Venerdì ore 21.00 **DATIMI TRE CARAVELLE** con Alessandro Preziosi, regia David Scheinmann, musiche di Stefano Di Battista, coreografie Gloria Pomardi;

Venerdì ore 21.00 **NOTRE DAME DE PARIS** di Riccardo Cocciant e Luc Plamondon, regia Gilles Maheu - Lo spettacolo si tiene al Mazda Palace, biglietti c/o Politeama Genovese

# UniStore

## il negozio online de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065

(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

fax 0266505712 store@unita.it





**Torino**

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>I fantastici quattro</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>L'amore in gioco</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Madagascar</b>	16:00-17:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		<b>Riposo</b>	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		<b>Riposo</b>	
Solferino 1	120	<b>I giorni dell'abbandono</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>Seven swords</b>	19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Ariecchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Quel mostro di suocera</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Vita da strega</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Carnale, 14 Tel. 011540605		
		<b>Riposo</b>	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
		<b>Riposo</b>	
		<b>Genesis</b>	15:20-17:10-18:40 (€ 3,50; Rid. 2,50)
		<b>Il castello errante di Howl</b>	20:10-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		<b>Riposo</b>	

Sala 2			<b>Riposo</b>
--------	--	--	---------------

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
		<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
		<b>Madagascar</b>	15:00-17:30 (€ 7,00)
		<b>Passo a due</b>	20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	117	<b>Quel mostro di suocera</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127	<b>Romanzo criminale</b>	19:20-22:15 (€ 7,00)
		<b>I fantastici quattro</b>	15:00-17:10 (€ 7,00)
Sala 4	127	<b>The Exorcism of Emily Rose</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	<b>Vita da strega</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		<b>Riposo</b>	

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
		<b>I giorni dell'abbandono</b>	15:40-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombroso	149	<b>Viva Zapatero!</b>	15:20-17:00-18:45-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	<b>La bestia nel cuore</b>	17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		<b>Madagascar</b>	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Romanzo criminale</b>	15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Good Night, and Good Luck</b>	15:45-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
		<b>Quel mostro di suocera</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		<b>Gabriele</b>	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360		<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>	

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
		<b>Viva Zapatero!</b>	15:20-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		<b>Good Night, and Good Luck</b>	15:15-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>L'impero dei lupi</b>	17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Il castello errante di Howl</b>	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Hotel Rwanda</b>	15:30 (€ 3,50; Rid. 1,00)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
		<b>La fabbrica di cioccolato</b>	15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Romanzo criminale</b>	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>I giorni dell'abbandono</b>	15:15-17:45-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>The Exorcism of Emily Rose</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>I fantastici quattro</b>	15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141	<b>L'impero dei lupi</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>SpongeBob - Il film</b>	15:00-16:50-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Passo a due</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		<b>Riposo</b>	

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		<b>Riposo</b>	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
		<b>Non bussare alla mia porta</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	<b>Soy Cuba</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA</b>	(€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>Lilja 4 - Ever</b>	(€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>CINERASSEGNA</b>	(€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	<b>The Exorcism of Emily Rose</b>	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	204	<b>Quel mostro di suocera</b>	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	121	<b>SpongeBob - Il film</b>	15:15-17:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Romanzo criminale</b>	19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Gaya</b>	16:05-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>L'impero dei lupi</b>	19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	14:55-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Vita da strega</b>	15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>I fantastici quattro</b>	15:40-20:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>I giorni dell'abbandono</b>	17:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Madagascar</b>	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		<b>Riposo</b>	
			16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2			15:05-17:25-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
		<b>Riposo</b>	
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>La fabbrica di cioccolato</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Dark Water</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>Passo a due</b>	17:55-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>SpongeBob - Il film</b>	15:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>Quel mostro di suocera</b>	15:10-17:40-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>The Exorcism of Emily Rose</b>	14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>L'impero dei lupi</b>	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>Romanzo criminale</b>	14:50-18:25-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Four Brothers</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Vita da strega</b>	15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Madagascar</b>	15:40-18:00-20:20-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>I fantastici quattro</b>	15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>I giorni dell'abbandono</b>	17:40-22:35 (€ 5,00)
		<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b>	15:10-20:00 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salemo, 12 Tel. 0115224279		
		<b>Hotel Rwanda</b>	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
		<b>I giorni dell'abbandono</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430	<b>La bestia nel cuore</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		<b>Passo a due</b>	15:10 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	<b>Four Brothers</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	<b>I fantastici quattro</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	<b>Romanzo criminale</b>	16:20-19:10-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		<b>Madagascar</b>	14:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>La damigella d'onore</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Viva Zapatero!</b>	15:30-17:05-18:40-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Les amants réguliers</b>	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
		<b>Vita da strega</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		<b>Riposo</b>	

**Provincia di Torino**

<b>Avigliana</b>			
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		

<b>Bardonecchia</b>			
		<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>	

<b>Sabrina</b>	via Medail, 71 Tel. 012299633		
		<b>Riposo</b>	

<b>Benasco</b>			
<b>Bertolino</b>	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
		<b>The Exorcism of Emily Rose</b>	14:50-17:20-19:50-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	411	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411	<b>Quel mostro di suocera</b>	15:20-17:20-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	<b>Four Brothers</b>	15:00-17:15-19:40-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	<b>I fantastici quattro</b>	16:45-19:10-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144	<b>Madagascar</b>	16:40-18:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		<b>Passo a due</b>	20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Vita da strega</b>	15:30-17:50-20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	<b>Romanzo criminale</b>	15:50-18:50-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124	<b>L'impero dei lupi</b>	16:20-19:00-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)

<b>Borgaro Torinese</b>			
<b>Italia</b>			